

CARRETTE VOLANTI

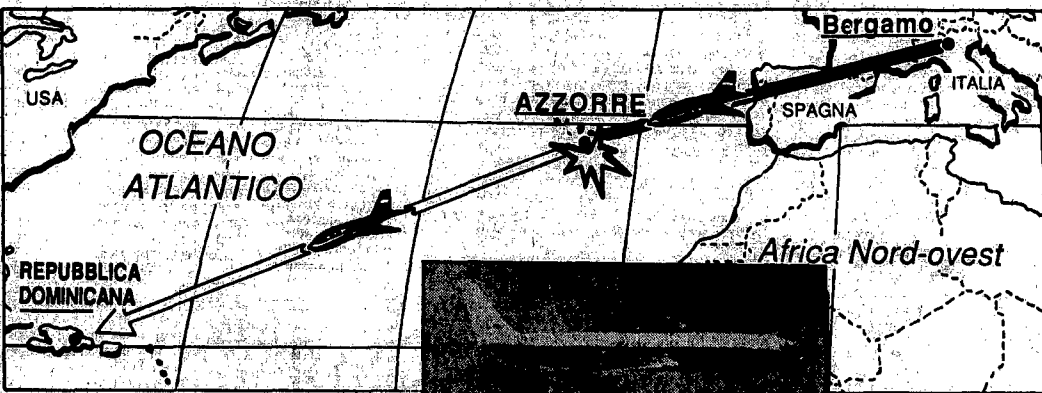
Si schianta contro una montagna un charter partito da Bergamo per S. Domingo Il Boeing 707 della Independent Air aveva 21 anni. Esperti Usa: «Era un rottame»

Morte nel cielo delle Azzorre Cade un aereo di turisti italiani: 144 vittime

Ormai è un incubo

VLADIMIRO SETTIMELLI

Tutti, in queste ore terribili, ci stiamo ponendo le stesse umilissime e angosciose domande: che cosa è accaduto?...



Si è schiantato contro la montagna. Il vecchio Boeing 707, carico di turisti italiani diretti a Santo Domingo, è esploso frantumandosi sul costone del Pico Alto, nell'isola più meridionale delle Azzorre...

Requisitoria del governatore della Banca d'Italia che chiede una svolta nella politica economica In un vertice la maggioranza cerca una faticosa intesa sugli emendamenti al decreto

Ciampi bocchia De Mita: «Stai sbagliando»

La segreteria Pci: «Questo governo è ormai logorato»

ROMA. L'opera del governo si va facendo di giorno in giorno più confusa, caotica, inefficace. Altro che peso morto: siamo in presenza di un esecutivo che su tutti i fronti dà prove inaudite di approssimazione e di irresponsabilità...

Momento difficile per il governo De Mita. Ieri il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha sparato a zero sulla politica economica e sul risanamento mancato...

WALTER BONDI - ALBERTO LEISS

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia ieri non ha avuto peli sulla lingua. Ha parlato alla commissione Bilancio della Camera e ha pronunciato un durissimo attacco alla manovra economica del governo...

creto che potenzia Montalto (però non ancora sul merito del provvedimento, cosa per la quale ormai il tempo massimo è quasi scaduto)...

Sconfitto Ferri: limiti per cilindrata

ROMA. Questa volta Ferri non ce l'ha fatta. Dopo aver resistito per mesi a suon di cifre sul numero di vite salvate, ieri il ministro dei Lavori pubblici è stato bocciato dalla commissione Trasporti della Camera...



Per Sakharov a Bologna laurea in astronomia

Intensa giornata ieri a Bologna per Andrej Sakharov (nella foto) che ha ricevuto la laurea in astronomia. Lo scienziato sovietico ha detto di non essere un profeta...

Sì, Donat Cattin deve andar via

Oggi la Camera discute la mozione di sfiducia presentata dal Pci e dalla Sinistra indipendente nei confronti del ministro della Sanità Donat Cattin. Chiediamo le dimissioni del ministro animati da una volontà costruttiva...

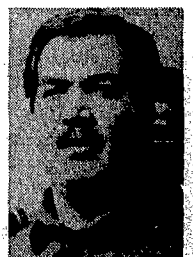
di responsabilità. Un discorso di vita non può che innestarsi e partire dai luoghi più acuti della sofferenza umana, dello scacco, delle contraddizioni. Deve essere capace di cogliere quei «segni dei tempi»...

«Comandante, salvi l'Arma» E lui li denuncia

ROMA. Chiedevano misure urgenti per arrestare il «lento declino» dell'arma dei carabinieri, suggerivano le strade per riparare al malesse scoppiato dopo i tragici episodi che hanno scosso l'arma e l'opinione pubblica: ai carabinieri del Consiglio centrale di rappresentanza dei militari la risposta è arrivata ieri pomeriggio...

mini del corpo. Era stato consegnato il due febbraio al ministro della Difesa, in forma ufficiale. Gli organi di informazione ne avevano riportato degli stralci. Inizia la sorte, fra le cause del travaglio che l'arma attraversa il dossier individuale «l'eccessiva disinvoltura nel rinviare il personale a commissioni disciplinari o nel deferirlo all'autorità giudiziaria militare»...

A Kabul tuonano i cannoni Sette uccisi da un razzo



Drammatica testimonianza del nostro inviato a Kabul, dove l'artiglieria del governo di Najibullah (nella foto) manovra le posizioni dei guerriglieri intorno alla città. Nel pomeriggio un razzo lanciato dai ribelli è caduto su un viadotto...

Case squillo a Torino Prostituzione anche ragazze

Si è allargata l'inchiesta sulle due case squillo scoperte a Torino un mese e mezzo fa. Due uomini sono finiti in carcere: costringevano anche minorenni a prostituirsi. Sono state scoperte centinaia di foto pornografiche...

A Savona su un «cargò» 200 tonnellate di armi

Duecento tonnellate di armi sono state sequestrate ieri nelle sive di una nave che aveva da poco attraccato al banchina del porto di Savona. Undici persone sono state arrestate. La nave (la Jane Star, battente bandiera danese) proveniva, a quanto pare, da Amburgo ed era diretta in Sudamerica...

Mondiali sci: delusione nel SuperG per Tomba

Ancora una delusione per i colori italiani del Mondiale di sci in corso di svolgimento in Colorado. Alberto Tomba non è salito sul podio del SuperG, classificandosi al sesto posto nella gara disputata ieri e cancellata dal trionfo degli svizzeri che hanno piazzato sul podio più alto Martin Hangl e, al secondo posto, Pirmin Zurbriggen...

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Invece degli F16

PINO SORIERO

L a moratoria di un anno per bloccare l'esproprio dei terreni dove si vorrebbe trasferire gli F16...

Tali danni risulterebbero oggi ancor più incomprensibili dopo il clima nuovo che si è determinato nel pianeta...

A partire da tutti i grandi temi dello scontro, dalla lotta alla mafia agli F16, al rifiuto della centrale a carbone a Gioia Tauro...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

Intervista con Walter Veltroni
Le tv private propongono l'«autoregolamentazione»
«Ma questo non risolve affatto il problema»

Qualche spot in meno nei film in tv? Non basta

ROMA. L'iter parlamentare della proposta di legge, con la quale Pci e Sinistra indipendente mirano ad abolire gli spot che sbriciolano i film in tv...



Walter Veltroni

Come giustifica il codice di autoregolamentazione associato dalle associazioni dei produttori e delle tv private?

Ma il codice risolve il problema?

Il risultato che si promette non è soddisfacente: 21 minuti di spot su 100 minuti di film...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

Le grandi tv private e i produttori sbandierano il loro codice di autoregolamentazione (su 100 minuti di film, 21 di spot) e dicono: «Il problema è risolto, il pubblico può essere contento, non serve più alcuna legge»...

ANTONIO ZOLLO

ma è dello spettacolo, e con le adesioni, i pronunciamenti significativi di sottotitoli esponenti del mondo della pubblicità...

Esattamente. C'è troppa pubblicità e se ne ricavano troppi pochi soldi. La gente fugge davanti agli spot, si difende con una sensazione di fastidio...

«Le bugie di Gava»: nessuna reazione, ch'io sappia, alla mia accusa di aver detto il falso quando ho affermato che l'unico criterio per i permessi ai detenuti è la regola recondita...

taglio di altre tipologie di offerta televisiva: la tv via cavo, il videoregistratore...

Per la verità, il socialista Inzil sostiene esattamente il contrario...

Un altro argomento del proponente è che il settore sarebbe costretto a trasmettere film senza spot...

È vero il contrario, è il rapporto innaturale stabilito tra film e pubblicità che rischia di inchiodare l'industria cinematografica a una crisi cronica...

È una difesa miope e strumentale. È questa tv commerciale che rischia di suicidarsi. Io credo che la storia della tv si potrebbe scrivere per me, come l'evoluzione del pianeta...

Intervento

Per l'unità della sinistra di certo non serve la tattica del carciofo

GAETANO ARPE

Quanto sta accadendo in casa socialdemocratica in relazione ai rapporti col partito socialista arriva da qualche tempo in qua agli onori delle cronache, colorite e magari un po' divertite, non diventando oggetto di commento politico...

È da lungo tempo che si discute del processo di trasformazione che investe in misurati modi diversi tutti i partiti e in particolare quelli della sinistra...

Sulla sua politica in questo campo si possono dare giudizi diversi e opinioni diverse si possono avere sulle singole mosse...

Un altro argomento del proponente è che il settore sarebbe costretto a trasmettere film senza spot...

È vero il contrario, è il rapporto innaturale stabilito tra film e pubblicità che rischia di inchiodare l'industria cinematografica a una crisi cronica...

È una difesa miope e strumentale. È questa tv commerciale che rischia di suicidarsi. Io credo che la storia della tv si potrebbe scrivere per me, come l'evoluzione del pianeta...

menti migliori, ma del quale è altrettanto certo che è ben lontano dall'essere in via di liquidazione...

E allora il problema lungamente eluso al riproporre per Craxi e per il suo partito rimane una componente importante; irrisolta fino alla turbolenza, ma tutto sommato su balena all'interno di uno schieramento a direzione democristiana...

Oggi c'è contesa sulla eredità di Saragat. La eredità storica appartengono di regola a chi sa intendere il senso e ha spalle abbastanza robuste da caricarsene...

Quelle condizioni si sono realizzate. Autorizzati da Mosca sono tutti i militanti della sinistra italiana...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

È una difesa miope e strumentale. È questa tv commerciale che rischia di suicidarsi. Io credo che la storia della tv si potrebbe scrivere per me, come l'evoluzione del pianeta...

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

On. Gava, lei non può ignorare le leggi

un abbassamento ulteriore del numero dei detenuti, ora sui 33.000 (dal 45.000 di appena qualche anno fa)...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

recidive, ossia di ulteriori delitti (e processi) da parte di persone già condannate una volta, è un preciso interesse collettivo...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

del ministro Gava non contribuisce affatto. Al contrario.

... Congratulazioni a Salvagente. Non è soltanto una miniera di notizie utilissime, espresse in maniera semplice e chiara...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

principi ma dei fatti quotidiani della vita di ognuno, della mentalità che ci sta dietro...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

base l'attuale piramide del valore. Le cose valgono più dell'uomo: non c'era qualcuno che parlava di reficazione? Non è in gioco, dunque, soltanto la difesa del consumatore dalle contraffazioni...

È un argomento specioso e un po' terrorista. In queste settimane un fatto mi ha particolarmente colpito...

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Pao, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/40400, telex 613461, fax 06/4455303; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Disastro aereo alle Azzorre

Il vecchio Boeing dell'Independent Air è precipitato sull'isola di Santa Maria. Il velivolo è esploso e non ci sono superstiti. Il maltempo tra le cause del disastro

Si schianta sul monte

Una carretta volante per la «vacanza di sogno»

Il sogno di una vacanza da un milione «tutto compreso» al sole di Santo Domingo per 137 turisti italiani si infrange sul Pico Alto, una montagna sull'isola di Santa Maria alle Azzorre. Tutti morti carbonizzati. Compresero anche le 7 persone dell'equipaggio. Il velivolo, un vecchio Boeing 707 della compagnia americana charter Independent Air, si è schiantato durante un tentativo di atterraggio di emergenza.

MAURO MONTALI

Era partito da Bergamo nella mattinata questo velivolo aereo che portava un'alegra brigata di italiani verso una settimana di felicità. Molti operatori turistici a bordo, ma anche coppie di anziani e giovani in viaggio di nozze. Gente del Nord, milanesi soprattutto, ma anche bolognesi, vicentini, e perfino romani. Quei depliant della Flamingo International, l'agenzia capofila che poi aveva appaltato il

Sulla pista li aspettava il 707, «dn 1851» della Independent Air, una piccola compagnia americana già al centro di varie polemiche, che collabora stabilmente con la Flamingo e la Press Tours che a metà dicembre, d'accordo con l'agenzia capofila, aveva inaugurato i voli verso Santo Domingo. Un aereo obsoleto, costruito nel 1968, probabilmente una «vera carretta» dell'aria, per dirla con il presidente del Registro aeronautico italiano Fredmano Spairani. Il velivolo decollò poco dopo le 11 con due ore di ritardo sull'ora prevista. La destinazione è Punta Cana, Repubblica Dominicana. Si sa che il Boeing dovrà fare uno scalo tecnico a Santa Maria, alle Azzorre, per rifornirsi di carburante.

Il volo procede normalmente e attorno alle 15 e 30 del pomeriggio il quadrigetto è già in fase di avvicinamento verso l'aeroporto della piccola isola, la più meridionale dell'arcipelago. Le condizioni del tempo a Santa Maria sono brutte; piove e ci sono nuvole basse, ma «certamente non sono proibitive». E qui nasce il primo mistero. Fonti dell'aviazione portoghese hanno riferito che poco prima dell'impatto il pilota americano aveva chiesto un atterraggio di emergenza, ma i controllori di volo dell'aeroporto di Santa Maria hanno in seguito smentito: «Non abbiamo ricevuto alcun segnale d'allarme prima dell'incidente». Sta di fatto che l'aereo si schiantò sul fianco del Pico Alto, una collinetta a circa sette chilometri dalla pista. I testi-

moni oculari affermano di aver visto il jet trasformarsi in una grande palla di fuoco. Sono scattati subito i soccorsi verso la zona della sciagura, peraltro impervia. Ma quando arrivano trovano solo cadaveri orribilmente maciullati. I rottami sono sparsi su un'ampissima zona e l'operazione di recupero dei corpi è assai complicata.

In Italia quando è arrivata la ferale notizia si è costituita subito presso il ministero degli Esteri un'unità di crisi, mentre la presidenza del Consiglio ha disposto il coordinamento dei ministeri degli Esteri, dei Trasporti, della Difesa e della Protezione civile per prestare la massima assistenza ai familiari delle vittime. Un funzionario dell'ambasciata d'Italia a Lisbona è partito immediatamente per



I rottami dell'aereo Boeing 707 precipitato, la foto è stata teletrasmessa dalla Raldus

«Partivano felici, coi depliant in mano»

«Li ho visti ieri mattina, tutti sorridenti e felici partire per quella vacanza forse sognata da tempo». Lo ha detto ai giornalisti una hostess di terra dell'aeroporto di Orio al Serio che fa da ancora di salvezza quando la situazione meteorologica blocca Liniate e Malpensa. Lo scalo, ieri sera, era deserto. Solo agenti di polizia e doganieri si aggiravano tra i banchi del «check-in», con la consegna del silenzio.

DA UNO DEI MOSTRI INVIATI

ROBERTO CAROLLO

Bergamo, il piccolo aeroporto che fa da ancora di salvezza ai grandi scali di Liniate e Malpensa quando la nebbia costringe a chiudere i voli, ieri sera alle 8 era spettrale. Niente ressa, nessuna fila agli sportelli, lo scenario è molto diverso da quello abituale dei grandi aeroporti. Tutti hanno ricevuto la consegna del silenzio, ma qualcosa trapela, storie, immagini di famiglie felici in partenza per luoghi forse sognati per tutta una vita: amici, fidanzati, coppie di coniugi, e anche tanti anziani forse solo conoscenti, forse invece in seconda luna di miele. Per tutti loro speranze ridotte a zero. «Quell'aereo», riferiva quel maledetto telex dalle Azzorre, si è schiantato nel primo pomeriggio (in Italia erano le 16.30) sul Pico Alto, a Santa Maria delle Azzorre. Era vicino al bar che aspettava il check-in.

Non si sa. L'unico dato certo è che su quell'aereo, un Boeing 707 della Independent Air americana, decollato come ogni mercoledì da Orio alle 10.15, viaggiavano 137 passeggeri, tutti italiani meno uno, che era dominicano più i sette membri dell'equipaggio, statunitensi. A tardar sera si è appreso che oltre 40 persone prenotate per quel viaggio in realtà non sono mai partiti. Al velivolo 143 tonnellate a pieno carico, era arrivato alle 7.35 direttamente da Santo Domingo. Un cambio di equipaggio e poi il nuovo decollo. Il tempo era buono quando è cominciato l'atterraggio su Santa Maria, nell'Oceano Atlantico. «Uno scalo tecnico per fare rifornimento di carburante», questa la spiegazione.

Improvvisamente lo schianto, le fiamme, la morte orribile tra pezzi di carlinghe, rottami, fuoco, lamiere roventi. Ironia della sorte: lo schianto, le fiamme, la morte orribile tra pezzi di carlinghe, rottami, fuoco, lamiere roventi. Ironia della sorte: lo schianto, le fiamme, la morte orribile tra pezzi di carlinghe, rottami, fuoco, lamiere roventi. Ironia della sorte: lo schianto, le fiamme, la morte orribile tra pezzi di carlinghe, rottami, fuoco, lamiere roventi.



no, organizzatrice del viaggio, aveva infatti frazionato i biglietti tra decine di altre agenzie, Milano, Bergamo, Piacenza, Vicenza, Verona, Imola, quasi tutte nel Nord Italia. Ma c'era anche un pacchetto consistente di biglietti era stato venduto anche a Roma. Il prefetto, Sergio Vitello, il suo capo di gabinetto Lucio Marotta,

hanno in mano brandelli di documenti, raccolti dai casisti della società di gestione dell'aeroporto.

Ci sono 144 nomi, quelli dei passeggeri e dell'equipaggio. Si sarà salvato qualcuno? «È molto difficile», dicono i responsabili in Prefettura. «Siamo raccogliendo notizie», dice il prefetto. «Insieme al sottosegretario del ministero degli Esteri,

Al buio e bagnati. Viaggio da incubo a prezzi scontati

ROMA. Prima l'incredulità, poi un dolore straziante. Alla «Pole Position» di Roma, l'agenzia di viaggi che ha organizzato per il Centro-Sud il tour di operatori turistici per Santo Domingo, i titolari non sanno darsi pace. «La nostra lista comprendeva tredici persone», dice Laura Giambartolomei, una delle titolari. «Sono partite tutte. Solo Cristina Giorgi, titolare dell'agenzia Aquatour, di Roma, ha disdetto le prenotazioni all'ultimo momento, non aveva il passaporto in regola. Gli altri ci sono tutti». Ci consegna la lista per la conferma del viaggio, la «Rooming list», il primo nome è quello di Andrea Meuro, accomodatario proprio della «Pole position» poi, scorrendo il foglio, Maria Christine Martellotta, capo brooking della «Apuliatour» di Bari; Franca Scaglione, titolare dell'agenzia «Montefeltro», a Novafeltria, in provincia di Pesaro; Alba Abate, titolare de «L'albero dei viaggi», di Roma; Fulvio Rocco, della «Fancy tour

di Napoli e Marco Patuto, 22 anni, figlio di Edmondo Patuto, quale proso il ministero dell'Interno, dipendente della «Extras viaggi» di Roma. «Tutti colleghi», continua la titolare dell'agenzia di viaggi che ha organizzato il volo. Ma Andrea Meuro, il nostro dipendente era quello che conoscevo meglio. Era un ragazzo d'oro. Era con noi da un anno e due mesi ed era entusiasta del suo lavoro. Forte, esuberante, non posso credere che sia finito così. La «Pole Position travel» è nata da due anni, ed è specializzata in viaggi organizzati nel Centro America. Santo Domingo soprattutto. «Sono viaggi che organizziamo ogni settimana», spiega ancora. Insignora Giambartolomei - ma questo era un po' speciale. Era un «Education tour», come lo chiamiamo noi. Riservato soltanto agli operatori turistici che sono documentati di persona sui viaggi che poi offriranno nei pacchetti promozionali». Tutti i partenti erano arrivati lunedì sera in agenzia per prendere i biglietti. Poi, martedì, erano partiti in treno per Milano, dove si sarebbero aggregati al resto del viaggio-tour. Un tour organizzato da molte agenzie di viaggio in collaborazione fra loro. A Roma, oltre la «Pole position», ha lavorato al viaggio anche la «Viajes Equador» che ha spedito a Milano le prenotazioni raccolte in tutta Italia.

B-707, avviò l'era del volo di massa

ROMA. Il Boeing 707 è un aereo storico: il quadrimotore che ha inaugurato l'era del jet commerciale di massa. Il primo volo di linea lo fece il 27 ottobre del 1958, da New York a Londra. È stato l'aereo che ha ridotto a sei ore e mezza la «distanza» fra Europa e Stati Uniti. Il prototipo, designato come 367-80, s'era alzato in volo cinque anni prima, il 15 luglio del 1954: doveva essere un aereo da rifornimento carburante per l'aeronautica statunitense, che il 13 luglio del 1955 autorizzò la Boeing a sviluppare un modello commerciale.

Il Boeing 707 è stato costruito perciò in varie versioni, sia civili sia militari. Il B-707 serie 320, uno dei più diffusi, ha una apertura alare di 43,41 metri, è lungo quasi 47 metri ed alto 12,62. Il numero di passeggeri varia, nelle diverse configurazioni, da 131 a 189. Il peso massimo al decollo è di 141 tonnellate. Raggiunge la velocità massima di 972 chilometri orari; la quota operativa è di oltre undicimila metri, l'autonomia di volo è di quasi 7500 chilometri.

«Un aereo tenuto insieme con lo sputo. Così paghiamo la deregulation reaganiana»

Il Boeing 707 è un ottimo aereo. Ma il guaio è che i primi esemplari della serie risalgono al 1958 e alcuni sono ancora in circolazione. Secondo una pubblicazione specializzata, il 707-300 della Independent Air era «tenuto insieme con lo sputo». La compagnia americana, una delle centinaia proliferate con la deregulation reaganiana, possedeva solo due velivoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il Boeing 707, quadrimotore per voli intercontinentali, era stato concepito per durare 20 anni. Attualmente per conto delle compagnie americane ne volano ben 123 che hanno superato da tempo quell'età limite. Forse addirittura ne vola qualcuno dei primi della serie, uscito dalla fabbrica trent'anni fa.

La deregulation reaganiana nel trasporto aereo ha significato che chiunque possedesse un qualsiasi me. ac atto a volare, anche se messo insieme col filo di ferro, mettesse in piedi una compagnia. Ed entrava nella giungla del mercato di praticare prezzi più bassi di quelli della concorrenza. Il deterioramento si è avvitato a spirale, coinvolgendo non solo le aerolinee di ventura, quelle che si sono dotate di velivoli di quinta mano e li usano per i voli charter, ma anche i nomi più prestigiosi fra le compagnie di linea. È vero che sono stati tutto sommato fortunati, e la maggior parte degli incidenti si è miracolosamente conclusa senza vittime. Ed è vero che volare in America o su compagnie americane costa straordinariamente poco. Ma al prezzo di un rischio tale che la maggioranza dei passeggeri dichiara nei sondaggi che preferirebbe pagare di più per maggiore sicurezza.

Non passa giorno senza che gli utenti americani, ormai terrorizzati, abbiano occasione di ascoltare nei telegiornali una notizia da far rizzare i capelli. Ad esempio è solo di un giorno precedente alla tragedia delle Azzorre l'episodio di un Jumbo Pan Am che, partito da Los Angeles in direzione di New York, è dovuto tornare precipitosamente indietro perché aveva perso pezzi di un motore e del carrello.

Il problema non è solo quello dell'età da Matusalemme di molti di questi velivoli, dovuta al fatto che con il petrolio a basso costo le compagnie non hanno trovato alcuna convenienza a rinnovare le proprie flotte e passare a velivoli più moderni ed efficienti (le compagnie americane fanno attualmente volare ad esempio ben 435 Boeing 727, 137 Boeing 707 e 9 Boeing 737 che hanno oltre vent'anni). La recente ispezione a tappeto sui Boeing fabbricati dopo il 1980, quindi sui modelli più recenti, ha rivelato che questi hanno guai anche più pericolosi della vecchiaia dei modelli più antichi.

Le vittime. Questo l'elenco ufficiale

- Signora ACCOSSATO, Signora AMBROSELLI, Signora ARDUSSO, Signora BARATTO, Signora BARATTO, Signora BARBI, Signora BERNARDELLO, Signora BOCCARDO, Signor BOFFELLI, Signor GAMBACCINI, Signor PITTONI, Signora MAGRINI, Signora BELLINI, Signora CARONE, Signor CAMILLO, Signora CASTELLARI, Signora CAVENAGHI, Signor CECCHI, Signor NEDDOI, Signor CRAVERO, Signor ZANNI, Signora DUARTE, Signor FERRARIO, Signora LAURI, Signor BORTOLA, Signora MEAZZI, Signor PAOLI, Signor FALCONI, Signor FERRI, Signor PEZZOTTA, Signora MANGIÀ, Signor GIAMPAOLI, Signora PENDING, Signora CANNELLA, Signora CHINETTO, Signor ROSINA, Signor GRANDI, Signor MANTOVANI, Signora MARCELLO, Signora MARTINETTI, Signora MARZOCATO, Signora MONTALDO, Signora ODELLI, Signora TONARELLI, Signora RABIA, Signora ROGNONI, Signor MATTEI, Signora MACCORI, Signor ROSSI, Signora RUSSO, Signor RIVA, Signora SARTORI, Signora SCORRANO, Signor FURLAN, Signor FIOCCO, Signora ANZONI, Signor SOMA, Signor TAVERNA, Signor RIGHI, Signora VEDDI, Signor CONTI, Signor PARIS, Signor TOSI, Signora TARNI, Signor PACI, Signora PACI, Signor PALLIARI, Signora GUIDA, Signora DE ANGIOLI, Signor BELLI, Signor GRASSO, Signora AMIGHETTI, Signora COZZI, Signor EMERENZIANA, Signora GAMBERRA, Signor PAVESI, Signor FILATI, Signora SILVESTRI, Signora DUSI, Signor FANIN, Signora STUCCHI, Signora RECALCATTI, Signora RIBOLDI, Signora GIORGI, Signora CAZZAZZA, Signora LANGIANESE, Signor NESI, Signora BONI, Signor MAURI, Signor FASSI, Signor MORI, Signor MAIANI, Signor BERTINI, Signor MEAUREO, Signora MARTELOTTA, Signora SGALCIONE, Signor GIULIANI, Signora ABATE, Signora LEMATRE, Signora MENERA, Signor ROCCO, Signora MOLEA, Signor DONCHI, Signor PATUTO, Signor PAGNARA, Signora NOZZOLI, Signor ZANNETTI, Signor MOTTO, Signora PROCOPIO, Signor TARDUCCI, Signor SASSI, Signora ROSSI, Signor FALCINI, Signor PINTO, Signor CARLUCCI, Signora PAOLA, Signora NOVARA, Signor VERACE, Signor LAZZERI, Signor VERTEMATI, Signora PERI, Signor TURRA, Signor COLELLA, Signora SEMINALI, Signor BOLA, Signora BOLIS, Signora KARL, Signora LINGUA, Signor CERESARA, Signor COCCO, Signor LOVATO, Signor SUMMAGGIO, Signor BREDA, Signor DELLA COSA, Signor CREMONA, Signora MADEL, Signora BETTARELLO, Signor GHELFI, Signora NALDI, Signor LANZANO, Signora STIFANI, Signor GALLELLI, Signor MERIO, Signor BONTEMPI, Signor VERONESI, Signor FERRANTI, Signor TURCHETTI, Signor DURIGON, Signora MENECHETTI, Signora NAVA.

Disastro aereo alle Azzorre

Il racconto di una turista che ha percorso lo stesso itinerario a Natale «Pioveva condensa dalle mensole e durante gli scali stavamo al buio» Il miraggio del milione tutto compreso: il punto debole è il trasporto Velivoli vecchi, equipaggi con turni massacranti

«Quei viaggi, che incubo...»

I numeri telefonici del ministero degli Esteri

La Farnesina ha attivato tre linee telefoniche per ottenere le informazioni sull'incidente aereo nelle Azzorre: 06, prefisso per chi chiama da fuori Roma, 36912820, 36912822, 36913812. Presso il ministero degli Esteri è in funzione l'unità di crisi che è in contatto, attraverso l'ambasciata italiana a Lisbona, con le autorità portoghesi. Un funzionario dell'ambasciata italiana è già sull'isola di Santa Maria, nelle Azzorre.

I proprietari: «L'aereo revisionato due mesi fa»

Il Boeing 707 precipitato sull'isola di Santa Maria aveva superato un'ispezione nel dicembre scorso. Lo ha dichiarato ieri Pat Pittman, proprietaria del velivolo. «Due mesi fa non era stato riscontrato alcun problema», ha aggiunto la responsabile della compagnia che non ha saputo dare altre indicazioni sulle cause del disastro. «L'aereo è precipitato nella fase di avvicinamento, più di questo non posso dire».

Cordoglio di Cossiga ai familiari delle vittime

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha appreso la notizia della sciagura aerea a Maputo, capitale del Mozambico, dove si trova in visita ufficiale. Si è messo immediatamente in contatto con il ministro degli Interni, Antonio Gava, pregandolo di esprimere, attraverso i vari prefetti, il suo cordoglio alle famiglie delle vittime.

Presidente registro aeronautico: più informazione

La gente partirebbe da altre città estere. Non c'è altra via d'uscita: sensibilizzare la gente ad una conoscenza dei parametri di sicurezza».

I più gravi incidenti degli ultimi anni

La tragedia del Boeing 707 è l'incidente con il maggior numero di vittime italiane avvenuto all'estero negli ultimi anni. Il precedente più grave risale al settembre del '76 quando un aereo simile si schiantò contro una montagna, in Turchia, causando la morte di 155 persone, di cui 85 turisti italiani. Dell'85 è invece una delle più gravi sciagure nella storia dell'aviazione internazionale: un Boeing 747 giapponese, per riparazioni mai eseguite sulla fusoliera, cedette improvvisamente, provocando 320 morti. Quattro passeggeri si salvarono. Nel 1988 sono avvenute cinque gravi sciagure: in Cina, Colombia, Ololo Perico, India e Inghilterra. Esattamente un mese fa un Boeing 737 è precipitato vicino a un'autostrada inglese, provocando 44 morti.

Protestano i parenti delle vittime del jumbo Usa

I parenti delle vittime del jumbo Pan Am americano, esploso a dicembre in Inghilterra, hanno chiesto ieri al presidente George Bush di ordinare un'inchiesta indipendente per accertare le cause del più grave caso di attentato mai commesso contro un aereo civile americano. Intanto il «New York Times» pubblica la notizia secondo la quale i servizi segreti americani e inglesi stanno studiando la possibilità che anche i governi di Libia e Siria abbiano avuto a che fare con l'attentato di dicembre.

Un magistrato italiano sul luogo del disastro

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Andrea Vardaro, è partito ieri notte con l'aereo della Protezione civile diretto alle Azzorre. La presenza di un magistrato italiano è stata chiesta dal ministero della protezione civile. Il sostituto procuratore cercherà di ricostruire le ragioni della tragedia nel cielo di Santa Maria.

ROSANNA LAMPUGHIANI

Advertisement for Santo Domingo tours in February 1989. It lists various packages including flights to Punta Cana and Puerto Plata, with prices ranging from Lit. 990.000 to Lit. 1.740.000. It also mentions a group of 50 people and a 5% discount.

Uno dei depliant con cui è stato pubblicizzato il pacchetto di viaggi delle agenzie consorziate. A Punta Cana vol direttamente, si legge nel messaggio pubblicitario che vanta risparmio di tempo e denaro. Ma l'aereo partito da Bergamo aveva in programma uno scalo alle Azzorre, dove si è consumata la tragedia.

«Vacanza di sogno» a un milione. Così i turisti vengono allettati dalle agenzie di viaggio. Ma il punto critico sono gli aerei. Compagnie improbabili, poca manutenzione, equipaggi con turni massacranti. Una turista che aveva già sperimentato l'avventura del tutto compreso racconta: «Il viaggio, un incubo. Dalle mensole scendevano gocce d'acqua, durante gli scali rimanevamo al buio».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Da poco più di un mese partivano tutte le settimane a cercare l'estate sulle spiagge di Santo Domingo. Il Boeing 707 che si è schiantato contro una montagna delle Azzorre avrebbe dovuto portarli a Punta Cana con la promessa di una settimana di sogno a prezzi stracciati. Poco meno di un milione la soluzione più economica, un massimo di un milione e quattro per i viaggi extra-lusso, in complessi alberghieri come il Bawaro Beach a un passo dalle acque azzurre del mar dei Caraibi, con le cante in regola per far sperare in una vacanza di tutto riposo. Uno sconto del 30 per cento sulle tariffe normali, fatto

per alimentare il turismo in bassa stagione, quando calano le prenotazioni. Il turismo di massa che ha ormai conquistato le vicine spiagge delle Canarie e delle Baleari adesso dilaga nei Caraibi. Il trucco è semplice: gli operatori turistici noleggiavano aerei da compagnie di bandiera, che normalmente si nascondono sotto nomi finti e riempiono alberghi che in bassa stagione resterebbero normalmente deserti e riescono a proporre prezzi da svendita. Il punto debole di questa operazione sono proprio i velivoli, spesso sfruttati oltre ogni ragionevole limite, senza soste che lascino il tempo alla manutenzione, con gli equipaggi costretti a tour de force impressionanti. Con ogni probabilità apparteneva a questa tipologia anche il Boeing della morte, di proprietà della Independent Air, una compagnia charter americana che disponeva in tutto di due velivoli. Il più «giuovane» è stato immatricolato nel 1969 e aveva sulle spalle ben vent'anni di volo. Le testimonianze di chi ha già avuto l'avventura di volare con questi aerei la dicono lunga sulle condizioni di manutenzione. «Ho salito a bordo diretta a Santo Domingo», ha raccontato una turista che poco prima di Natale aveva fatto uno di questi trekking aerei «ma il viaggio è stato un incubo. Gli sportelli degli armadietti erano tamponati con fazzoletti di carta per trattenerne la condensa, ma malgrado questo c'era un continuo ticchichio e dovevamo ripararci la testa con dei fogli di giornale per non bagnarci. In genere sono aerei costretti a fare anche più di uno scalo; ma ci hanno tenuti fermi per quattro ore, con i portelloni aperti e gli impianti di condizionamento che non funzionavano. Ad ogni scalo tutte le luci si spegnevano e restavamo al buio, probabilmente per un guasto ai generatori di energia». Un operatore turistico di una nota agenzia di viaggi milanese conferma che questi aerei sono una specie di roulette russa. A volte dispongono di un solo equipaggio che lavora per 24 ore consecutive senza riposo: arrivano e ripartono immediatamente «dice» e volano su apparecchi che danno poche garanzie. I controlli dovrebbero essere effettuati dal personale della Ciavia, dipendente dal ministero dei Trasporti, ma non è un caso che pochi giorni fa 13 di questi funzionari si siano dimessi proprio per protestare per la mancanza di personale e per le condizioni di lavoro che non consentivano di svolgere adeguatamente questo compito». Il Boeing 707 che è costato la vita a 144 persone, probabilmente avrebbe dovuto smettere di volare già da parecchi anni: l'esame della scatola nera dirà se questa diagnosi, che per ora sembra la più probabile, è quella giusta.

«Non sono imbarcati» Ma era un tragico errore

«Mi aveva telefonato mezz'ora prima di partire. Nell'elenco delle vittime non c'è. Ditemi cosa è successo a mio fratello». Una serata di disperazione nella prefettura di Bergamo. I familiari cercano di avere notizie dai funzionari. Alcuni nomi dei passeggeri sono spariti dall'elenco. Ma la speranza è dura: poco si trattava solo di un tragico errore. Quattordici vittime della provincia di Bergamo.

DA UNO DEI NDSTRI INVIATI GIOVANNI LACCARO

BERGAMO. Ha gli occhi scavati, trattiene a stento le lacrime: «C'è anche mio fratello nell'elenco?», domanda al funzionario della Prefettura. Dionigi Giuliani è stato tra i primi ad accorrere. Era sera, una intempestiva sciagura di famiglia, schiacciata dal dolore. È rassegnato, ormai, non riesce a credere quando gli dicono che suo fratello non risulta nella lista dei passeggeri. Il funzionario è gentile, commenta: «Abbiamo controllato anche a Roma; al ministero: lo posso confermare che suo fratello non risulta tra i passeggeri». Dionigi Giuliani è ancora incredulo. Non riesce a fare una ragione. Racconta ai cronisti: «L'hanno accompagnato alle 7 stamane all'aeroporto, era assieme ad un amico, Renato Nava. Nava è pensionato, gli dava una mano in negozio. Dovevano imbarcarsi insieme». Si preme le tempie con le mani, scolla la testa: «È impossibile, stento ancora a credere. Eppure alle 9,30 Stefano ha telefonato a casa per comunicarci che l'aereo stava decollando anche se con un notevole ritardo». I funzionari non sanno spiegare il mistero: «Ritornano entrambi non imbarcati, ripetono. Ma allora dove sono finiti? Un errore? Uno scambio di nomi? Qualcuno azzarda ipotesi fantasiose: che abbia

sbagliato aereo. Che fortuna sarebbe! Ma anche questa è una ipotesi incredibile. Le notizie si accavallano in disordine. A tarda sera si conosce la tragica verità: anche Nava e Giuliani sono tra le vittime soltanto che l'incredibile copia della documentazione fornita dalle autorità portuali alla Prefettura ha reso possibile lo sciagurato errore. I familiari sono stati inutilmente tentati sulla corda per ore. Fino a tarda sera una profezione di voli adolorati: «Abbiamo saputo dai telefonate», dicono le famiglie. Le prime informazioni, come spesso accade in circostanze analoghe, sono frammentarie. La lista definitiva dei passeggeri comparirà soltanto molto tardi. Le vittime originarie della Bergamasca sono in tutto quattordici. Fra questi un gruppo di cinque amici che hanno prenotato la vacanza di due settimane presso un'unica agenzia: Antonio Colletta e Rosa Seminatti, Dante Bolis, Irene Karl e Graziella Bolis. E ancora: i coniugi Giuseppe

Amorini e Maria Teresa Pezzola, di 45 e 37 anni, entrambi di Trescore: lui faceva il panneliere, spiegano i familiari. «Dopo tanto lavoro, hanno deciso di concedersi una breve vacanza insieme», appena una settimana». Lasciarlo due, Ingle, Mara di 15 anni e Simona di 11 anni. Tra e altre vittime di Bergamo, l'ingegnere Norberto Bertardelli di 48 anni. L'uomo, separato dalla moglie, si stava ricostruendo una nuova vita, una nuova amicizia con Elisabetta Vedovi con la quale era in compagnia sull'aereo. La donna si era tralasciata circa un anno fa a Bergamo, in città alta, in una casa ristrutturata di recente.

Il Boeing 707 sulla pista dell'aeroporto di Orio al Serio poco prima della partenza

«Va bene, parto al tuo posto...»

ROMA. Non doveva partire, poi all'ultimo minuto un amico gli ha fatto una proposta: «Senti, gli ha detto, io ho dei problemi a casa, ma ho già prenotato un viaggio per una vacanza a Santo Domingo, ti può interessare?». E così Fulvio Rocco, 50 anni, funzionario della filiale del «Credito Italiano» di Napoli, si è trovato tra i passeggeri del Boeing 707 schiantatosi su quella montagna delle Azzorre. Una tragica fatalità. Si è salvato, invece, Cesare Foa, l'amico che gli ha ceduto il biglietto, prenotato presso l'agenzia milanese Pole Position». Fulvio Rocco, la vittima, era ragioniere, sposato e padre di due figli. Familiari ed amici si sono subito radunati nella sua abitazione, in via Manna a Napoli, in attesa di notizie sull'incidente e di informazioni utili per il recupero della salma.

«Sono napoletani anche altri due passeggeri: Alfredo Ambroselli e Franca Maria Marcella, originari del capoluogo campano poi trasferiti a Vicenza per motivi di lavoro. Dietro ogni vittima del disastro c'è naturalmente una storia. Le agenzie le sintetizzano in poche righe, molte sono simili. Su quel maledetto aereo, ad esempio, erano molte le coppie di sposi in viaggio di nozze. E' il caso di Alfredo Ambroselli e Franca Maria Marcella, i due passeggeri che hanno prenotato il volo attra-

In bassa stagione, calano i prezzi e la sicurezza

Un'isola lontana immersa in un mare cristallino, una città esotica e misteriosa non sono più sogni impossibili. Tariffe stracciate permettono viaggi splendidi. Ma, troppo spesso, il trucco c'è. Purtroppo lo si scopre solo quando ci si trova davanti ad una tragedia. Contro i rischi di deregulation selvaggia, le agenzie «inventate» per un solo viaggio, gli scarsi controlli in bassa stagione sarebbe necessaria una legge.

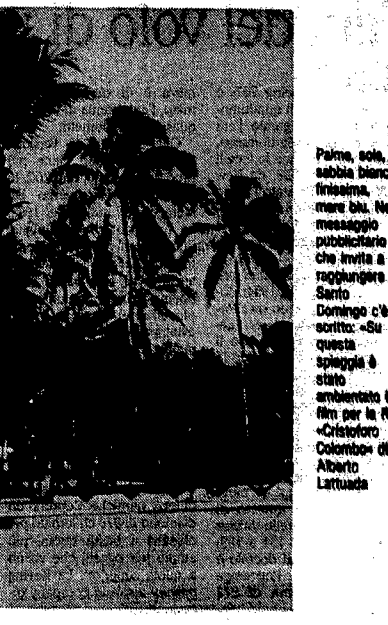
MARIA ROSA CALDERONI

ROMA. A ritmo di samba per il carnevale più bello del mondo. La magia Djerbe è sempre più vicina. Maldive da Milano, Cayo Largo anche da Roma. Come viaggiare negli States a prezzi eccezionali. Hawaii con Sheraton. Fly and Drive. La Turchia apre al turismo il monte Ararat. Le offerte del macrobusiness turistico sono calcioscopiche e pressoché infinite, non c'è luogo della terra, anche il più lontano e anche il più lontano del tuo operator oggi non resca a toccare, foreste amazzoniche, isole Galapagos, circolo polare artico in-

La vacanza esotica batte quella erotica, così provvidenzialmente allestita nei grandi villaggi-vacanza o nei tour thailandesi; tra Natale e Capodanno gli italiani che hanno scelto il viaggio a lungo raggio sono stati il 15 per cento in più dell'anno scorso, con grandi punte verso l'Oriente e le Seychelles. E un vero e proprio exploit è quello che si registra nelle cosiddette «vacanze d'avventura», ultima conquista del moderno viaggiatore, con contorno di «collelli di sopravvivenza» e scarponcini impermeabili il po cacciatore. In questa mappa, i Caraibi sono una stella fissa, lontanissimi e magici, barriere coralline e palme a specchio nel mare davvero turquoise, spiagge color cipria, frutti e fiori da paradiso, caldo sole nel mezzo dell'inverno europeo, Cuba e Santo Domingo fra le mete più ambite, anche per le suggestioni storiche e culturali che sanno evocare. Tour operator e agenzie specializzate in Cuba, Santo Domingo, Caraibi in genere sono sorti negli ultimi dieci anni; molti gli insediamenti turistici sorti ad esempio a Santo Domingo anche per iniziativa italiana e sono alcune decine di migliaia all'anno i nostri connazionali che sbarcano ai Caraibi. C'è da meravigliarsi se, nell'enorme giro che vede in movimento ogni anno 355 milioni di persone, nel macroscopico coacervo di interessi e forze in campo, alcune regole del gioco non vengono rispettate? Qualche volta la vacanza prende il colore della tragedia. Il bateau mouche sovraccarico affonda nella Baia di Rio e l'altro al largo del Guatemala, il Nilo inghiotte la Nubia in trenta sciolte di terrore. Ma poi i titoli sensazionali sui giornali si spengono e tutto ritorna come niente, perduto nella infernale e abbacinante macchina del turismo di massa. Poi si viene a sapere ad

esempio che, dopo la tragedia di Natale a Rio di Janeiro, la organizzazione ufficiale delle nostre agenzie di viaggio, Flavel, ha chiesto che la sicurezza sia nei battenti di piccolo tonnellaggio sia nei traghetti venga posta all'ordine del giorno nel consesso internazionale che a Bruxelles avrebbe visto riunite le federazioni delle agenzie di viaggio della intera Cee. Segno che qualcosa non proprio a posto, per quanto riguarda gli standard di sicurezza, è una realtà non oscura. È un charter Usa il protagonista della nuova sciagura, che è costata la vita a così tanti turisti italiani. Probabilmente è solo la fatalità. Ma la circostanza è tale da non lasciare tranquilli. Una selvaggia deregulation è da anni in atto negli Usa, la concorrenza spietata ha un riflesso sui prezzi ma anche, e forse più, sulla sicurezza e la agibilità degli aerei. Ci sono offerte allettanti che

in realtà dovrebbero fare rizzare i capelli. Ad esempio, c'è uno speciale pass che «utilizza l'estesa rete di collegamenti interni e vola attraverso 60 località a lire 85mila lire a tratta, includendo anche le Hawaii e i Caraibi. Prezzi stracciati che presuppongono costi di altro genere. E' vero, la guerra delle tariffe aeree è scatenata soprattutto dalle compagnie Usa - dice Quello Scanziani, vicepresidente della Flavel. Una volta ammortizzato il costo dell'aereo, si scatena la concorrenza a ruota libera. E bisogna mettere in conto che l'anzianità degli aeromobili Usa è più alta che nelle altre compagnie. Già, nessuno ha dimenticato la polemica sugli aerei-carrette di alcune compagnie statunitensi dal nome altisonante. Altro fattore di rischio, collegato anch'esso alla guerra delle tariffe e alla gestione delle linee aeree, è la cosiddetta bassa stagione che è quasi sempre sostenuta da prezzi certo più competitivi, ma anche, da parte di operatori poco onesti, accompagnata da un certo scadimento della qualità e dalla precarietà degli standard di sicurezza». Sempre secondo Scanziani, inoltre, nel sottobosco dell'industria turistica operano organizzazioni poco scrupolose, «almeno un 5 per cento». Secondo noi, è una cifra per difetto. C'è l'agenzia che offre soggiorno a Malindi in un albergo non ancora costruito, l'altra che fa bivaccare per dieci ore in aeroporto in un volo tra Mombasa ed Atene, 420 persone, compagnie aeree che vendono più biglietti dei posti disponibili lasciando gente a terra nelle situazioni più spiacevoli. Vende anche «turismo a rischio». Una proposta di legge intitolata «Normativa sulla tutela del turista» è stata recentemente presentata al Parlamento dal comunista Caprilli. Non è l'unica.



Allarme del Governatore di Bankitalia: deficit pubblico fuori controllo «Manovra confusa, ci vuole una svolta. Abbiamo perso un'occasione»

Le accuse di Ciampi

«Fallimentare l'azione del governo»

Il governatore della Banca d'Italia ha scelto l'aula della Commissione Bilancio della Camera dei deputati per lanciare un allarme per i conti pubblici e, insieme, un duro attacco al governo incapace di attuare una manovra economica efficace e coerente. L'atto d'accusa di Ciampi per quella che ha definito la «preziosa occasione persa» di sanare il grave deficit

WALTER DONDI

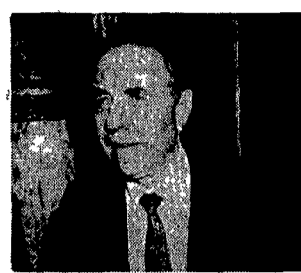
ROMA Il disavanzo dello Stato per 189 si avvia a superare, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, i 130mila miliardi. Il debito pubblico ha raggiunto alla fine dell'anno scorso il periblica cifra di 1 milione e 350mila miliardi, per finanziare il quale il Tesoro emette ogni anno titoli per 500mila miliardi. L'anno scorso il fabbisogno per coprire il deficit dello

Stato è stato di 124mila miliardi e l'incidenza sul Pil è rimasta inchiodata all'11,5%. Il disavanzo primario, cioè al netto degli interessi, che negli obiettivi doveva essere ridotto da 37.400 a 30.000 miliardi è sceso solo a 36.400. In compenso sono stati pagati 87.500 miliardi di interessi, l'8,1% del Pil. Il 1988, ha argomentato Ciampi ieri pomeriggio davan-

ti ai deputati della commissione Bilancio, è stato un anno eccezionale per l'economia italiana, sostenuta anche dalla favorevole congiuntura internazionale. Il Pil, Prodotto interno lordo, è cresciuto di circa il 4% (il più alto degli ultimi dieci anni), stimolato dagli investimenti e dalla domanda estera, l'occupazione è tornata a crescere, l'inflazione si è mantenuta sul 5% in media l'anno, riducendo, sia pure lievemente, il divario con gli altri paesi, la bilancia dei pagamenti, grazie al basso prezzo del petrolio, ha chiuso con un disavanzo delle partite correnti dello 0,5% del Pil, in Italia arrivano ingenti quantità di capitali, attirati da una economia in crescita. Era dunque l'anno buono per mettere mano al risanamento dei conti pubblici «il costo, in termini di produ-



Ciriaco De Mita



Carlo Azeglio Ciampi

tratti pubblici. Inps Un accento critico Ciampi l'ha fatto anche al recente accordo governativo sindacati, in particolare al meccanismo automatico di eliminazione del fiscal drag. La fiducia della Banca d'Italia nell'azione del governo De Mita è totale. Tanto che diventa sempre più urgente imprimere una svolta alla politica di bilancio per riacquistare la «fiducia dei mercati». Secondo Ciampi il ministro del Tesoro ha recentemente individuato i punti giusti da aggredire ma «urgono provvedimenti specifici di attuazione con misure di effetto immediato in un quadro organico di più lungo periodo». Quello stesso quadro che, riconosce il governatore, è previsto nell'accordo con i sindacati. E qui la rilevanza politica delle dichiarazioni di Ciampi sale di tono: «È essenziale avviare prontamente le riforme «forti», più volte e da più parti invocate, nella consapevolezza che le tendenze in atto inesorabilmente portano la spesa fuori controllo».

La strada da percorrere è questa: è quella delle riforme e di una manovra economica strutturale «non vi sono alternative» sottolinea Ciampi. La politica monetaria non può fare ciò che deve fare un azione di risanamento «imperniata sulla politica di bilancio, non può sostituirsi ad essa». Il governatore ha escluso che la Banca d'Italia prepari una «strategia», ma avverte che senza un'azione coerente del governo potrebbe diventare inevitabile un'azione «più severa» per «preservare la stabilità» finanziaria. Se non si agisce di conseguenza c'è il rischio che gli squilibri della finanza pubblica si avvino in una «spirale perversa» con movimenti involutivi nei conti con l'estero e nei prezzi. E qui c'è un altro allarme di Ciampi. La bilancia commerciale italiana è destinata a peggiorare nell'89 (l'anno scorso ha già fatto segnare un deficit di 13mila miliardi, compensata da un afflusso di capitali netto di 16 mila) mentre l'inflazione riprende a correre (5,7% in gennaio). L'economia tira, i consumi salgono, anche per effetto dell'espansione del debito pubblico e il governatore sollecita una «ferma regolazione della domanda» per fermare le tendenze inflazionistiche che potrebbero pregiudicare la competitività internazionale. Una ripresa della quale non potrà giovare di una eventuale svalutazione in quanto la «politica del cambio non intende offrire soluzioni accomodanti, che avrebbero conseguenze inflazionistiche».

Trentin: «Fino allo scontro per difendere i risultati»



L'azione del sindacato per la riforma fiscale non si è fermata con la firma dell'accordo col governo, «ma è obbligata a continuare per difendere i primi risultati» e nei prossimi mesi «si potrà arrivare anche a uno scontro sociale». Lo ha detto ieri in un paio di interviste il leader della Cgil Bruno Trentin (nella foto), di fronte alle critiche di alcuni ministri e di partiti della maggioranza come il Pci e il Psi sull'accordo. Il pericolo è che venga rimessa in discussione «la sostanza dell'intesa» per salvaguardare attraverso il fiscal drag una valvola di sicurezza del debito pubblico, o per «difendere privilegi di questa o quella categoria». Rispetto alla po-

La Cisl: «Reagiremo se l'accordo si insabbia»

che il recupero del drenaggio fiscale è irrinunciabile se non altro perché con questa misura non è stato introdotto un automatismo, ma al contrario è stato eliminato. E sugli oneri deducibili, la firma sotto al limite del 22% Marini l'ha messa ben sapendo quel che faceva ovvero una operazione unificante «equitativa» da cui adesso non intende recedere. «Ma se il Parlamento volesse elevare il limite al 26%, non faremo per questo una guerra di religione». Il 70% dei lavoratori non presenta oneri deducibili, e fino a 50 milioni di reddito si deducono meno di tre milioni.

Benvenuto: «Questi ritardi sono inammissibili»

una iniziativa per sollecitare il governo e le forze politiche, e se verranno «sfalciati» i risultati di un difficile confronto, «non staremo con le mani in mano, abbiamo una posizione comune», a parte la verifica sugli oneri deducibili (una questione più qualitativa che quantitativa, non dobbiamo cadere nella trappola della dilatazione del dissenso su questo), in difesa dei redditi tra i 12 e i 30 milioni «che per la prima casa, gli apparecchi ortopedici e i contributi pensionistici volontari vedrebbero ridursi la deducibilità dal 26 al 22%».

La Confindustria di nuovo contro l'accordo sul fisco

Il consiglio direttivo della Confindustria ha ribadito le sue critiche all'accordo governo-sindacati sul fiscal drag destinato secondo gli industriali privati «ad aggravare la già precaria situazione della finanza pubblica che ora appare completamente fuori controllo». «È urgente» - prosegue la nota confindustriale - «un segnale del governo per procedere rapidamente al taglio delle spese e alla riforma dei servizi pubblici. A questo scopo appare prioritario un atteggiamento di fermezza nei rinnovi contrattuali del pubblico impiego». Gli industriali accusano il governo di «inseguire» la spesa con «provvedimenti episodici e accor-

Gli ospedali alle Partecipazioni statali?

ieri il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin in un convegno della Uil, indicando l'esempio di 20-50 ospedali pubblici che funzionano meno degli altri, che si potrebbero cedere «a società controllate dalle Pss o dall'Iri», e che «dovrebbero essere pagati dal sistema secondo tariffe concorrenziali».

Impennata nella richiesta di Buoni del Tesoro

Dopo il successo dell'emissione di fine gennaio, l'asta di ieri ha confermato la grande attrazione del Bot per i risparmiatori. A fronte di un'offerta di Buoni ordinari per 10mila miliardi di lire, si sono registrate richieste degli operatori per quasi 13mila miliardi per cui l'intera emissione è stata collocata sul mercato. I rendimenti sono stati un poco più elevati di quelli base offerti dal Tesoro. Per i Bot trimestrali i 3mila miliardi di titoli sono stati collocati a un prezzo medio corrispondente a rendimenti composti annuali dell'11,55% lordo (10,02% netto), contro quelli di fine gennaio dell'11,78% lordo (10,22% netto).

RAUL WITTENBERG

Colombo, sì al fiscal drag. Ma sul resto è buio

Dopo una giornata di riunioni vortuose nella maggioranza e un improvviso vertice con De Mita e i ministri finanziari, ieri alla Camera il ministro Colombo ha faticosamente partorito due emendamenti per la correzione del «decreto» di fine d'anno in coerenza con l'accordo coi sindacati. Il primo finalmente recepisce il meccanismo della restituzione automatica del fiscal drag.



Emilio Colombo

Ecco i punti su cui si discute

Il ministro Colombo ieri ha parlato di un «accordo» nella maggioranza per emendare e approvare il «decreto» fiscale a suo dire l'accordo, ripeterebbe le intese coi sindacati e «terribile conto delle intese», e chiede in seno alla maggioranza. Vediamo in sintesi quel che si è potuto capire ieri: **Fiscal drag** L'emendamento partono in extremis ieri pomeriggio dal ministro delle Finanze ricalca il testo del verbale dell'intesa governo-sindacati. In sostanza il governo si impegna ogni anno a calcolare entro settembre la cifra da «restituire» se l'inflazione al 31 agosto ha superato il 2 per cento. Lo farà intervenendo sugli scaglioni delle aliquote e sulle detrazioni. Il testo sembra richiedere precisazioni tecniche. **Accordi** È l'unico altro emendamento noto va incontro alle richieste delle piccole imprese, per quando, in due tranches, il regime del «decreto» fiscale. **Condono** Le tensioni continuano. Colombo difende il testo del governo ma non rigidamente. Si parla di una «riapertura dei termini per accedere ai benefici (oggi premiano gli evasori maggiori) e di forme di soluzione per gli eretici tecnici e contabili. Un'altra questione collegata è quella dei «centri di certificazione» previsti dal nuovo regime per gli autonomi, contestati da Pci e Psi. Si parla di una possibile «delega» al «governo in sede di conversione in legge del decreto». **Oneri deducibili** Il Psi sbandiera un regime esente dalle riduzioni per il primo mutuo e altre spese assimilabili da un punto di vista sociale. Colombo preferisce trincerarsi nella osservazione sommona che «anche i sindacati non la pensano allo stesso modo».

«Applicare l'accordo è il minimo»

ROMA. Troppo tempo c'è voluto per arrivare ai primi emendamenti al decreto di fine anno in applicazione degli accordi governo-sindacati sul fisco. E finalmente ci siamo arrivati. L'approvazione del Pci è stata determinante. «Abbiamo stanato il governo» ha detto il responsabile della commissione finanze comunista Antonio Bellocchio. Secondo Gianni Pellicani della segreteria Pci, il governo è tenuto a inserire nel decreto tutti gli emendamenti applicativi dell'accordo del 26 gennaio, e questo è il minimo. Infatti il Pci non rinuncia alla sua battaglia per migliorare la riforma fiscale. Nella riunione del comitato ristretto della commissione Finanze della Camera, il Pci ha ribadito le sue proposte. Anzitutto la propria intransigenza a qualsiasi ipotesi di condono fiscale, di cui assieme ai centri di assistenza fiscale si propone la soppressione. Il Pci è invece disponibile per un condono limitato alle infrazioni formali, fino al 31 dicembre 1988. **Riguardo all'Irpef** il Pci propone la riduzione del 26 al 25% dell'aliquota per i redditi fino a 30 milioni a partire dal 1° gennaio 1990 e l'innalzamento delle detrazioni per i familiari a carico. Infatti mentre per il coniuge la detrazione è aumentata per i figli è rimasta ferma. I comunisti propongono anche di portare da 4 a 5 milioni il reddito del coniuge o di altri familiari per aver diritto alle detrazioni. **Sulla questione casa** il Pci ribadisce le proposte del progetto Occhetto-Visco per la rivalutazione delle rendite immobiliari e il recupero dell'evasione. Riguardo agli oneri deducibili, tema di polemica fra i sindacati, il Pci si riconosce nell'accordo del 26 gennaio che fissa il limite delle detrazioni unificato per tutti al 22%, ma si dichiara disponibile a eventuali ritocchi.

commissione per la maggioranza e con alcune idee piuttosto determinate sulle modifiche da apportare. Il contenuto è acuminato c'è chi nel Pci, ma anche nel Psi, non vede di buon occhio il condono e vorrebbe cambiare almeno alcuni dispositivi c'è chi contesta l'iva sui giornali e i libri, e chi ha alzato la bandiera degli interessi «leas dal nuovo meccanismo sugli oneri deducibili dell'Irpef (la «querelle» del 22%), c'è chi vorrebbe norme più severe contro l'elusione, e l'elenco potrebbe continuare. Non a caso su tutti questi punti il ministro delle Finanze ieri non ha voluto sbranciarli troppo, finendo per «regirare» anche nervosamente contro i giornalisti che chiedevano informazioni precise. Al termine della riunione a Palazzo Chigi lo stesso Colombo e Mino Martinazzoli hanno sostenuto la tesi di un accordo raggiunto e si sono detti abbastanza sicuri di portare il «decreto» all'approvazione almeno della Camera. Ma nelle loro stesse parole c'è il riflesso di una situazione che si an-

Meglio i Bot: gli italiani mollano le banche

ROMA Gli italiani hanno cambiato abitudini i soldi risparmiati invece di depositarli in banca preferiscono prestarli allo Stato. Gli alti tassi di interesse pagati dal Tesoro per fare fronte al debito pubblico (no ha parlato ieri anche il governatore della Banca d'Italia) hanno avuto come risultato anche quello di convincere di risparmiatori a ricorrere in massa a Bot e Cct. L'anno di svolta è stato il 1988. Per la prima volta infatti il portafoglio finanziario delle famiglie italiane è risultato composto più di titoli di Stato che di depositi bancari, invertendo un trend ormai consolidato. Nel 1988 le famiglie hanno acquistato 100mila miliardi di titoli di Stato, mentre i depositi bancari sono aumentati di 25mila miliardi. A fine anno dunque il portafoglio complessivo delle famiglie è risultato composto di 450mila miliardi di titoli di Stato e 385mi-

Un comunicato della segreteria: «Maggioranza cieca e impotente» Duro attacco del Pci al governo «È confuso, caotico, inefficace»

ROMA La segreteria del Pci ha diffuso un comunicato sullo «stato di logoramento del governo». Nel comunicato si afferma che «L'opera del governo si va facendo di giorno in giorno più confusa, caotica e inefficace. Altro che qualche peso morto! Siamo in presenza di un esecutivo che su tutti i fronti dà prove inaudite di approssimazione e di irresponsabilità. I ministri, e lo stesso presidente del Consiglio, dominano le cronache come protagonisti di manovre congressuali, ma brillano per la loro assenza quando devono rispondere per le funzioni costituzionali di cui sono titolari». «La spietata denuncia del governatore della Banca d'Italia davanti alla commissione Bilancio della Camera riassume nel modo più effi-

cace le colpe del governo sul fisco, sulla spesa pubblica, sull'inflazione, sulla politica economica. In stridente contrasto con queste denunce si sono svolti incontri inconcludenti della maggioranza e dei ministri finanziari in termini dei quali non si dice nulla di chiaro né sulle modifiche ai decreti fiscali, né sul loro iter. Alle dipendenti manifestazioni di disassociazione offerte nei giorni scorsi da singoli ministri e da settori della maggioranza fa riscontro l'incertezza e la lontananza al momento della decisione. «I contribuenti non sanno cosa devono aspettarsi: i sindacati vedono in bilico i risultati di una dura trattativa. L'inflazione e la spesa pubblica sono oggetto di quotidiane lamentazioni senza alcuna idea e volontà di attivare misure efficaci. Il disordine e la debolezza del governo giungono a limiti clamorosi come la imposizione della fiducia sul decreto per la centrale di Montalto di Castro. Questa volta il voto segreto non c'è ma una maggioranza cieca e impotente, in colpevole ritardo nella messa a punto di una qualunque politica energetica, deve ricorrere al doping della fiducia per far fronte anche alla più usuale prova parlamentare. «Per le Ferrovie dello Stato siamo ormai alla scadenza del mandato trimestrale previsto dalla legge per il commissario. Ma della riforma che trasformi le Ferrovie in una vera azienda non c'è neppure l'ombra, sommersa dalle spinte lottizzatrici e mi-

DIRITTI E DEMOCRAZIA ECONOMICA PER L'ALTERNATIVA

sabato 11 febbraio 1989

Teatro COLOSSEO
Via Madama Cristina, 71
Torino

CONGRESSO DELLE SEZIONI PCI FIAT-MIRAFIORI

ore 9 insediamento Congresso
ore 9.30 relazione introduttiva
ore 17.30 incontro pubblico con
ACHILLE OCCHETTO
Federazione P.C.I. Torino

80 anni Auguri al senatore Valiani

ROMA. Leo Valiani compie oggi 80 anni. Al senatore a vita sono giunti numerosi messaggi di auguri...

Achille Occhetto risponde a Craxi «Le possibilità di ricomposizione della sinistra non vanno cercate in vecchie discriminanti storiche»

Unità Pci-Psi? Sì, sui programmi

L'unità di tutte le forze «socialiste e comuniste» è un problema di grande rilevanza, tanto più che sono superati i problemi del passato...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La prospettiva dell'unità di Pci e Psi non è una novità di queste ore come ha ricordato Piero Fassino...

La scelta di obiettivi concreti Petruccioli: «Dai socialisti vengono, però, segnali difformi e spesso contraddittori»

Al congresso 270 delegati non iscritti

È la posizione del Psi tanto meglio ci sarebbe un nuovo terreno di convergenza, dopo il fisco. Del resto è questo il nostro modo di procedere...

Al congresso 270 delegati non iscritti

ROMA. L'appuntamento è a Roma al Palazzo dello sport dell'Eur dal 18 al 22 marzo, 1039 delegati parteciperanno al congresso del Pci...

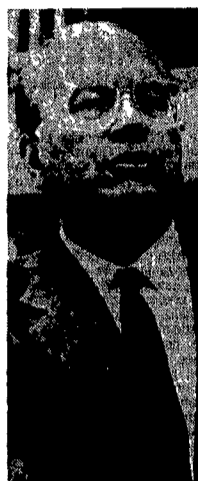
Non meno imponente la partecipazione esterna sono 160 i partiti invitati così suddivisi: 50 partiti europei di 27 paesi...

Pci toscano e vescovi Il dialogo irrita la Dc «Solo l'elettore ci può licenziare, non la Chiesa»

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Una lettera aperta del segretario regionale del Pci Vannino Chiti ai vescovi ha riacceso in Toscana l'interesse per la «questione cattolica»...

«Sono pienamente d'accordo con la forma e i contenuti della lettera di Chiti», dichiara Mario Golinzi rilevando che «il dialogo sulle questioni cruciali della società del nostro tempo va improntato con l'intera Chiesa e, per questo, l'interlocutore è il vescovo»...



Bettino Craxi



Achille Occhetto

Europee Altissimo incontra Pannella

ROMA. Alle Europee hanno presentato liste Pci-Psi radicali? Una decisione ancora non c'è. Ma ieri proprio questo è stato l'argomento di un incontro tra una delegazione liberale e una radicale...

Lungo colloquio a Palazzo Chigi: il leader dc prende ancora tempo «Continua a pensare al doppio incarico. Ma allora poteva dirmelo tre mesi fa...»

Forlani: De Mita vuol restare segretario

«Secondo me De Mita pensa ancora al doppio incarico. Ma io gliel'ho spiegato: se è così, me lo potevi anche dire tre mesi fa...» Ecco la confessione che Forlani detta ad un amico dopo esser stato per un'ora «faccia a faccia» con De Mita...

FEDERICO GEREMICA

ROMA. Quando si presenta ai giornalisti che lo attendono nel cortile ormai buio di Palazzo Chigi si capisce subito che non ha il timore dei giorni migliori...

tempo, l'indiscisione che tanto insospettisce Forlani, vanno spiegate con un'altra intenzione: De Mita non vuol far nulla per togliere dalle difficoltà il gruppo doroteo...

deputati dc ha ripetuto di voler agire in accordo con il resto della corrente Mancino spiega. «Diciamo che il segnale lanciato è che anche la sinistra può legittimamente proporre i suoi candidati alla segreteria...»

La giunta di Catania Pci: risultati positivi ma la «trasparenza» non è ancora sufficiente

CATANIA. Il bilancio di quattro mesi di lavoro è positivo, si può tracciare un primo elenco di risultati concreti. Ma ora è necessario un nuovo passo in avanti...

AFFARI & SPETTACOLO Renault advertisement featuring the Supercinque Spot Festival, a Renault car, and financing options.

De Mita ha ottenuto 344 sì e 197 no ma poi è stato costretto a rinviare a oggi il voto su Montalto per paura di assenze nella maggioranza

Il Pci accusa: «È un'altra prova di debolezza e di divisione» E il provvedimento sulla centrale (senza il sì del Senato) decade stasera

Il governo prende la fiducia e scappa

Il gesto di arroganza e insieme di impotenza di porre la fiducia sul decreto-Montalto si è trasformato in una trappola per il governo. Ha ottenuto sì, iersera dalla Camera, la fiducia; ma il terrore delle assenze nella maggioranza lo ha poi consigliato di rinviare a stamane il voto finale per la conversione in legge. Il decreto comunque decadrà domani, privo della ratifica da parte del Senato.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Neppure la prova di forza della fiducia (che era valsa ad impedire che Montaldo, si esprimesse liberamente sugli emendamenti formulati dall'opposizione di sinistra) ha consentito al governo di portare, iersera a casa, come era nei programmi pervicacemente sostenuti, il voto della terza edizione del contestatissimo provvedimento che, con la trasformazione dell'ex centrale nucleare di Montalto di Castro, ne aumenta tuttavia paurosamente la potenza. Il gesto dopo essere stato votato la fiducia (344 sì, 197 no) il governo è stato costretto a rinviare il voto a stamane. Obiettivo del provvedimento di conversione in legge del decreto, perché il voto? Se, come era previsto, il governo avesse affrontato nella stessa nottata di ieri la lunga discussione degli ordini del giorno e gli altri adempimenti connessi allo scrutinio finale, avrebbe corso il concreto rischio di trovarsi, al momento del voto, nuovamente senza maggioranza, con gran parte dei suoi deputati che si sarebbero squagliati nelle nebbie.

Mezzogiorno, che era valsa ad impedire che Montaldo, si esprimesse liberamente sugli emendamenti formulati dall'opposizione di sinistra) ha consentito al governo di portare, iersera a casa, come era nei programmi pervicacemente sostenuti, il voto della terza edizione del contestatissimo provvedimento che, con la trasformazione dell'ex centrale nucleare di Montalto di Castro, ne aumenta tuttavia paurosamente la potenza. Il gesto dopo essere stato votato la fiducia (344 sì, 197 no) il governo è stato costretto a rinviare il voto a stamane. Obiettivo del provvedimento di conversione in legge del decreto, perché il voto? Se, come era previsto, il governo avesse affrontato nella stessa nottata di ieri la lunga discussione degli ordini del giorno e gli altri adempimenti connessi allo scrutinio finale, avrebbe corso il concreto rischio di trovarsi, al momento del voto, nuovamente senza maggioranza, con gran parte dei suoi deputati che si sarebbero squagliati nelle nebbie.

governo invece pretende di fare di Montalto una maxi-centrale, aumentandone a dismisura la potenza (sino a 2.580 megawatt con impianti polivalenti, più 800 megawatt forniti da un impianto supplementare a metano) senza tener conto delle conseguenze dell'impatto su un'area già compromessa in modo preoccupante da un'altra mega-centrale, quella di Civitavecchia, da 4.000 megawatt. Da qui la proposta delle sinistre d'opposizione di realizzare il programma in due tempi, per valutare portata e conseguenze in progress. Ma è proprio il punto su cui il governo, ed in particolare il ministro dell'Industria Battaglia, non vuole sentir ragioni: la fiducia è stata posta proprio come strumento regolamentare che cala come una mazzuola sugli emendamenti, impedendo che essi siano posti in votazione. Si temeva persino l'esito di un voto alla luce del sole, in cui ogni deputato, a scrutinio palese, sarebbe stato posto di fronte alla alternativa tra una scelta sicuramente pericolosa (e comunque incapace a fronteggiare il gap energetico) ed una assai ragionevole.

Ma questo gesto non potrà non essere considerato un atto di sfiducia. Non solo nei confronti della Camera, e certo ci deve essere una ragione profonda se per tre volte l'attesa conversione è stata negata. Ma anche nei confronti della Corte costituzionale che era tornata ancora nei giorni scorsi a censurare la pratica della continua reiterazione di decreti non convertiti dal Parlamento.

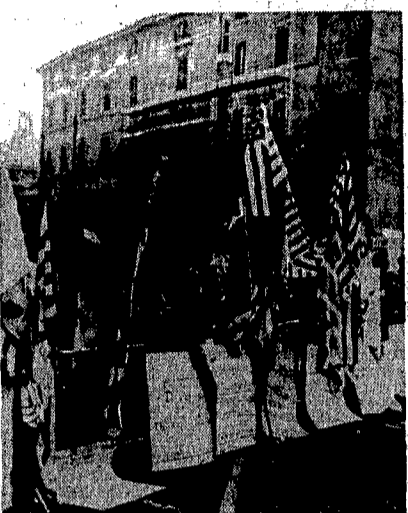
Ma questo gesto non potrà non essere considerato un atto di sfiducia. Non solo nei confronti della Camera, e certo ci deve essere una ragione profonda se per tre volte l'attesa conversione è stata negata. Ma anche nei confronti della Corte costituzionale che era tornata ancora nei giorni scorsi a censurare la pratica della continua reiterazione di decreti non convertiti dal Parlamento.

Quercini: «L'impotenza dell'esecutivo è palese»

ROMA. «Uno spartiacque nella vita del governo De Mita: così, nel motivare il no dei comunisti alla fiducia, Giulio Quercini ha, iersera alla Camera, definito la decisione di palazzo Chigi di impedire che si verificasse liberamente in aula, alla luce solare del voto palese, l'opinione di ciascuno e di tutti sulla questione-Montalto. «O non doveva servire proprio a questo l'abolizione del voto segreto?». Smentiremo rapidamente il campo dei pretesti - il Pci addirittura vorrebbe la fiducia di oggi si rende palese la impotenza del governo che doveva segnare la riconquistata autorità di guida politica della Dc.

Se poi si guarda alle accuse e denunce politiche e parlamentari di questi giorni, si può dire che il governo De Mita ha mostrato un'impotenza palese. La mancanza di educazione sessuale e la scarsissima prevenzione, attraverso quei consultori che dovrebbero, per legge, essere rifinanziati e sostenuti. Eppure non a caso il Movimento per la vita ha annunciato un «dossier» per documentare le violazioni della legge che prevede il carcere da uno a 4 anni per chi interrompe la gravidanza ad una donna consenziente.

Se poi si guarda alle accuse e denunce politiche e parlamentari di questi giorni, si può dire che il governo De Mita ha mostrato un'impotenza palese. La mancanza di educazione sessuale e la scarsissima prevenzione, attraverso quei consultori che dovrebbero, per legge, essere rifinanziati e sostenuti. Eppure non a caso il Movimento per la vita ha annunciato un «dossier» per documentare le violazioni della legge che prevede il carcere da uno a 4 anni per chi interrompe la gravidanza ad una donna consenziente.



Manifestazione pro Palestina, adesione di Occhetto

Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha aderito con un messaggio alla manifestazione nazionale per il riconoscimento dello Stato palestinese e per la pace in Medio Oriente, che si svolgerà a Roma sabato prossimo. Occhetto sottolinea «l'importanza che hanno la solidarietà e la mobilitazione popolare in un momento così decisivo della vicenda mediorientale». Il segretario comunista afferma inoltre che avrebbe grande rilievo «un ulteriore sviluppo dell'iniziativa italiana, come è indicato nella piattaforma della manifestazione, perché israeliani e palestinesi possano convivere in condizioni di pace e di sicurezza per tutta la regione».

Napolitano chiede piena coerenza con l'ispirazione riformista

«Se il nuovo corso - afferma Giorgio Napolitano in un'intervista a Epoca - significa portare fino in fondo l'ispirazione riformista e di governo capace di fare del Pci una componente peculiare ed essenziale della sinistra europea, io dico che il nuovo corso è importante». L'esponente comunista aggiunge però che nel documento preparato per il prossimo congresso non ha trovato «ampiamente rispecchiata quell'esigenza di coerenza e quella ispirazione riformista profondamente innovativa che talora mi sembra contraddetta e oscurata da affermazioni o concezioni che ritengo ormai superate».

Dissensi attorno al manifesto elettorale del socialista europeo

Emergono dissensi alla vigilia dell'approvazione del manifesto elettorale dei socialisti e socialdemocratici europei in vista delle elezioni di giugno. All'attuale stesura si oppongono formalmente i laburisti britannici e i socialisti danesi, con l'appoggio più cauto degli irlandesi e dei tedeschi. Per questo è stata convocata per stamattina a Bruxelles una riunione straordinaria della commissione incaricata di scrivere il testo. Istituzioni europee, difesa e sicurezza, armonizzazione fiscale: sono questi i tre punti principali su cui non c'è unanimità. Briankei e danesi chiedono un'annullamento dei toni eurostatistici; soprattutto in rapporto alle istituzioni. Ai lavori del sedicesimo congresso dell'unione dei partiti socialisti della Cee, che si svolgerà oggi a Bruxelles, parteciperà anche Bettino Craxi.

Psdi: congressi anche nelle città dove sono nate strutture autonome

Le federazioni provinciali di Milano, Roma e Bari, dopo alcuni dirigenti con scarso seguito hanno costituito strutture autonome da esse impropriamente denominate federazioni, nei normali esecutivi delle loro funzioni hanno filato le sale e le sedi dei congressi regionali e provinciali.

Psdi: Cariglia rifiuta l'iscrizione a Ilona Staller

Anche l'on. Ilona Staller, in arte Cioccolina, seguendo l'esempio di altri radicali (Negri, Rutelli, Lievera) ha annunciato che chiederà l'iscrizione al Psdi, con l'intenzione di proporre la propria candidatura nelle liste socialdemocratiche per le prossime elezioni europee. Ma dall'ufficio stampa del Psdi è già stato diffuso un asciutto rifiuto. «Cariglia è bigotto», ha chiesto la Staller ai giornalisti, aggiungendo che eventualmente si rivolgerà ai verdi, «che mi hanno sempre dimostrato molta simpatia». E i radicali? «Non vogliono neppure sentir parlare di me».

Tutte le leggi per il Sud saranno riunite in un testo unico

Mezzogiorno: al fine - si legge nel provvedimento - di assicurare la trasparenza e la funzionalità degli interventi. La legge-delega è stata votata anche dai senatori del Pci.

GIORGIO PANE

Donat Cattin, ministro della Sanità, oggi alla Camera dovrà rispondere del suo operato. Pci e Sinistra indipendente hanno infatti presentato dieci giorni fa una mozione di sfiducia alla quale ieri se n'è aggiunta un'altra firmata anche da Dp, radicali e Verdi. Aids, atrazina e legge sull'interruzione di gravidanza sono i tre temi sui quali il ministro ha dimostrato tutta la sua incompetenza e la sua intolleranza.

Donat Cattin sotto accusa alla Camera Si vota la richiesta di dimissioni

Donat Cattin, ministro della Sanità, oggi alla Camera dovrà rispondere del suo operato. Pci e Sinistra indipendente hanno infatti presentato dieci giorni fa una mozione di sfiducia alla quale ieri se n'è aggiunta un'altra firmata anche da Dp, radicali e Verdi. Aids, atrazina e legge sull'interruzione di gravidanza sono i tre temi sui quali il ministro ha dimostrato tutta la sua incompetenza e la sua intolleranza.

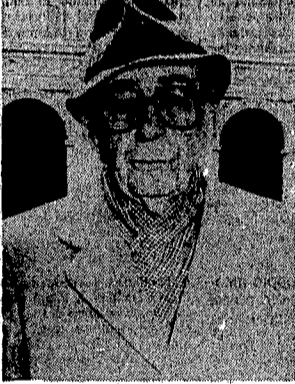
Oggi in aula le mozioni Pci, Sinistra indipendente, Dp, Pr e Verdi

ROMA. La richiesta di dimissioni è scattata subito dopo il caso Mangiagalli (la clinica sottoposta a ispezioni politiche da parte del ministero, dopo un'interrogazione di Formigoni), ma riguarda una serie di atti, omissioni, dichiarazioni, comportamenti di Donat Cattin, assolutamente inconciliabili con il suo ruolo di ministro. L'elenco è lungo e va dalle indicazioni ufficiali per la lotta contro l'Aids, con

neunitaria del luglio scorso impegnava il governo alla prevenzione dell'aborto, alla diffusione della contraccezione e al potenziamento dei servizi materni-infantili, il ministro ha preferito intraprendere battaglie ideologiche e moralistiche. Eccolo dunque, lancia in resta, a perseguire pretesti abusivi nell'applicazione della legge 194 alla Mangiagalli di Milano, opportunamente sollecitato dal leader di Cj, on. Formigoni. E di abusi inaccettabili il ministro ne commette molti, quando fa illegittimamente sequestrare cartelle cliniche di pazienti, violando il diritto di riservatezza delle stesse e il segreto professionale dei medici. Un abuso di autorità lo definiscono comunisti e Sinistra indipendente, un'interferenza illecita, una provocazione che dà nuovo fiato e voce a tutti i movimenti e associa-

zioni integralisti e alle parti più retrive della Dc. La volontà che emerge in questi giorni di accuse polemiche e di toni da crociata, è di rimettere in discussione la legge, di ricacciare le donne nella clandestinità, i dati parlano chiaro, le interruzioni di gravidanza diminuiscono anno dopo anno, nonostante la mancanza di educazione sessuale e la scarsissima prevenzione, attraverso quei consultori che dovrebbero, per legge, essere rifinanziati e sostenuti. Eppure non a caso il Movimento per la vita ha annunciato un «dossier» per documentare le violazioni della legge che prevede il carcere da uno a 4 anni per chi interrompe la gravidanza ad una donna consenziente.

Anche per gli altri gruppi, Dp, Federalisti europei e Verdi che oggi chiederanno le dimissioni del ministro la gestione della sanità appare in totale dissonanza rispetto alle esigenze della salute dei cittadini italiani. La mozione presentata ieri riguarda le inadempienze di Donat Cattin in materia di igiene pubblica e ambientale; la sua responsabilità per la mancata applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza e di quella sui consultori; il suo mancato rispetto del mandato della Camera per revoca del decreto di proroga sulla normativa Cee per le acque potabili. I firmatari contestano al ministro anche la violazione delle norme relative alle acque di balneazione, la gestione della vicenda Aids e l'incapacità di adeguare i controlli sanitari alle frontiere per combattere le sollecitazioni alimentari. Disagi e malcontento per



Il ministro della Sanità Donat Cattin



Andrej Sakharov, premio Nobel per la pace, solleva la laurea ad onorem in astronomia, appena ricevuta dall'Università di Bologna

Sakharov: «In Urss ci vuole il pluripartitismo»

Stanco e malato, ma difensore tenace della propria coerenza, Andrej Sakharov è da ieri «dottoressa dell'Alma mater studiorum». Lo scienziato sovietico ha fatto appello perché la perestrojka affronti il «modo vero» del pluripartitismo, avvii una immediata riforma dei rapporti tra le nazioni all'interno dell'Urss, e dia ai «prigionieri di coscienza» liberati la dignità della riabilitazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MIELETTI

BOLOGNA. Racconta la sua vita, «un lungo cammino, difficile, a volte contraddittorio», difende Gorbaciov e la perestrojka (una necessità storica) ma denuncia le contraddizioni ed i passi indietro, come gli arresti dei membri del Comitato Nagorno-Karabakh; dice che la trasformazione in atto in Unione Sovietica deve arrivare al pluripartitismo, altrimenti «ogni altra tappa non avrà valore».

Andrej Sakharov, neodottere in astronomia dell'Alma Mater. Prima in tocco e toga (nell'aula magna di Santa Lucia, per la consegna della laurea honoris causa), poi in giaccone verde e sciarpa (negli incontri con la stampa e poi con un migliaio di studenti, soprattutto cattolici popolaristi) il fisico sovietico, sempre accompagnato dalla moglie Elena Bonner, ha voluto parlare dell'Urss, ma anche delle prospettive del mondo; di se stesso ma anche del ruolo de-

gli scienziati. Con la voce spesso scossa da una tosse insistente («scusatemi, sono malato», ha ripetuto più volte), ha difeso la propria coerenza, il suo impegno di uomo che vuole essere libero e lotta perché anche gli altri non siano «solo liberi ma anche riabilitati, in un paese dove fino ad oggi sono stati riabilitati soltanto i morti». «Con la libertà - ha detto - la vita dell'uomo in un certo senso diventa più difficile, ma è la libertà che dà all'uomo la felicità». Sakharov non accetta un ruolo di «profeta», che può indovinare il futuro di Gorbaciov o della perestrojka. «Non sono profeta, come sono stato descritto in un'intervista a Le Figaro. Guardo ai fatti, e penso che la perestrojka sia una necessità storica. La trasformazione è indispensabile, prima o poi dovrà avverarsi. So anche che è stato Gorbaciov, as-

sieme ai suoi collaboratori, a dare inizio alla perestrojka, ed ho il più alto rispetto per i suoi meriti in questo campo. Proprio perciò ho anche il diritto di criticare quando le decisioni prese sono ingiuste o sbagliate». «Le perestrojka ha tre aspetti: internazionale, economica e politica. In campo internazionale sono stati ottenuti i risultati più reali e positivi. In campo politico, soprattutto per quanto riguarda la modifica della Costituzione, per risolvere i problemi delle nazioni, i cambiamenti non sono nemmeno annunciati». In Unione Sovietica sarà possibile un pluralismo, uno sviluppo verso il pluripartitismo? «Sono ai di là degli orizzonti che possiamo vedere oggi. Secondo me, questa è però la tappa indispensabile nel futuro della perestrojka. Senza questo, non si potranno realiz-

zare nemmeno le altre tappe». Andrej Sakharov, soprattutto nella lezione tenuta dopo il conferimento della laurea («non ho un testo scritto, sono quarant'anni che la mia attività di docente è interrotta»), ha affrontato a lungo il ruolo ed i compiti dello scienziato. «Dieci anni fa nostro compito era avvertire del pericolo di un disastro atomico o ecologico, ora è cosciente anche l'uomo della strada, perfino qualche politico che dirige Stati. Ma per evitare questi pericoli c'è un nodo che va sciolto: è la divisione del mondo in due sistemi politici ed economici che si contrappongono uno all'altro. Per risolvere i problemi, è necessario un riavvicinamento fra i due sistemi, in campo economico, politico ed ecologico».

Sakharov ha detto che, in Unione Sovietica, per quanto riguarda la democratizzazione ed il riconoscimento dell'economia, «ci sono solo parole e proclami», e per quanto attiene al ruolo delle nazioni, «non sono definite nemmeno le parole». «È un problema acuto da sempre, ma prima nessuna parola riusciva a farsi strada fino alla superficie. Ora occorre una soluzione immediata. L'Urss è unione di repubbliche con gli stessi diritti, ma le nazioni hanno status differenti. Occorrono soluzioni chiare e coerenti, e quanto sia pericoloso tergiversare si è visto nel dramma del Nagorno-Karabakh». Ci sono dissidenti, come Solgenitzin, che non credono nel cambiamento e rifiutano di tornare in patria. E vero - gli hanno chiesto i cattolici popolaristi - che la perestrojka è un'immagine da propagandare in Occidente? «Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che lo chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

Ma non è che una piccola parte di un processo di democratizzazione. I prigionieri liberati, inoltre, non sono (parlo ad esempio di mia moglie) riabilitati, vale a dire riconosciuti innocenti. La riabilitazione è essenziale per chi è stato vittima di repressione e soprattutto per impedire che fatti simili possano avvenire in futuro». Del tutto fuori programma, alla cerimonia di consegna della laurea è intervenuto anche, per una «protezione», l'immacolabile professor Antonino Zichichi. Paradossalmente, la diretta Rai è stata interrotta proprio quando c'era il discorso di Sakharov. Oggi il fisico sovietico sarà a Siena, all'Università. In tanti, in ogni sede, hanno voluto chiedergli un giudizio su Gorbaciov. «Non lo idealizzo, non lo considero un ideale, ma penso che per il nostro paese, in questo momento, sia l'unico leader nel vero senso della parola».

Al Senato decreto su rifiuti Palazzo Madama lo converte Astensione Pci: «Ancora la logica dell'emergenza»

NEDO CANETTI

ROMA. Con l'astensione dei comunisti, annunciata da Umberto Scardoni, del vertice della Sinistra indipendente, il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sullo smaltimento dei rifiuti tossici industriali, presentato dal ministro Giorgio Ruffolo a metà dicembre e già votato alla Camera lo scorso 26 gennaio.

Il testo definitivo allarga il campo d'intervento inserendo alcune interessanti novità, come il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nelle procedure di programmazione e operative e diverse disposizioni modificative della normativa sinora in vigore per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri.

Elementari Pci: Amato ritarda la riforma

ROMA. Il ministro del Tesoro Amato da tre settimane rinvia la presentazione della relazione tecnica sugli ordinamenti della scuola elementare, impedendo con ciò la conclusione dell'iter di riforma.

Droga La legge da oggi al Senato

ROMA. Il disegno di legge del governo sulle tossicodipendenze comincia da oggi il suo iter legislativo in commissione Sanità e Giustizia del Senato.

La Camera boccia il ministro Ferri Approvata in commissione una risoluzione che propone nuovi limiti di velocità L'ultima parola spetta ora al governo

Le «grandi» fino a 130 utilitarie a 110

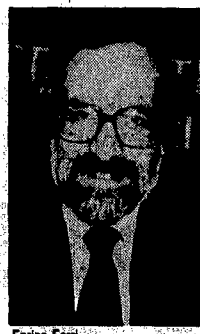
Non ci saranno più limiti di velocità scanditi dal calendario, ma differenziati, d'ora in poi, per cilindrata: 130 chilometri all'ora se l'auto è superiore ai 1100 cc e 110 per le utilitarie.

LILIANA NOBI

ROMA. Limiti di velocità di nuovo nell'occhio del ciclone. Dal e dal il Parlamento l'ha spuntata sul ministro Ferri e ieri in commissione Trasporti alla Camera ha approvato, dopo un vivace scambio di vedute col ministro dei Lavori pubblici, una risoluzione nella quale sono indicati i nuovi limiti.

ve tenere conto. E' quindi probabile che al più presto Enrico Ferri porterà la questione in Consiglio dei ministri e in quella sede il governo dovrà esprimersi.

Nella risoluzione approvata ieri, in realtà, i limiti di velocità sono solo uno degli aspetti sui quali il Parlamento vuole che il governo assuma delle decisioni.



Enrico Ferri

deve solo applicare l'indirizzo indicato dal Parlamento, il cui primato viene, con la decisione di oggi, ristabilito.

Allarme dopo l'interrogazione dei deputati dc Chi spia e per conto di chi Formigoni e gli uomini di C1?

Insomma spiano? Chi e per conto di chi? Il problema è stato riproposto da una interrogazione presentata al presidente del Consiglio dai democristiani Piccoli, Formigoni, Sbardella, Malfatti, Tina Anselmi e dal socialista Franco Piro.

WLAJMIRO SETTIMELLI

ROMA. Lo stesso leader di Comunione e liberazione, Roberto Formigoni ha rilasciato, ieri, una dichiarazione ad una agenzia di stampa con toni molto risentiti.

ipottizzato che alcuni telefoni di Palazzo Chigi potessero essere controllati. Una volta tanto bisognerà andare a fondo in questa inquietante vicenda. Spero che sia la volta buona.



Roberto Formigoni

impossibile arrivare. Gli unici autorizzati ad intercettare, con precise regole dettate dalla magistratura, sono gli agenti di polizia giudiziaria e gli uomini dei servizi segreti.

Acqua all'atrazina: esposto della Lega ambiente Denuncia per Donat Cattin «Incita alla disobbedienza»

L'acqua al pesticida mette Donat Cattin alle corde. Il ministro, infatti, bocciato dal Tar che ha sospeso la sua ordinanza sui limiti di tollerabilità dei pesticidi nell'acqua, ha dichiarato che, a suo parere, la direttiva Cee e la legge italiana sulle acque devono essere violate.

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA. Domani il Consiglio dei ministri esaminerà il nuovo decreto sull'acqua potabile. Ieri il prozioso alimento è stato al centro di un convegno e di una tavola rotonda - dal francescano titolo «Sorella acqua» - organizzati dal gruppo dc della Camera.

La legge alla Camera mercoledì Violenza, chi «procede»? Ecco una quarta ipotesi

ROMA. Per la legge sulla violenza sessuale le prossime scadenze certe (salvo ulteriori manomissioni del calendario della Camera) sono mercoledì e giovedì della prossima settimana, quando i deputati dovrebbero compiere l'esame dei restanti 15 articoli, slittato per la questione Montalto di Castro.

La legge alla Camera mercoledì Violenza, chi «procede»? Ecco una quarta ipotesi

ROMA. Per la legge sulla violenza sessuale le prossime scadenze certe (salvo ulteriori manomissioni del calendario della Camera) sono mercoledì e giovedì della prossima settimana, quando i deputati dovrebbero compiere l'esame dei restanti 15 articoli, slittato per la questione Montalto di Castro.

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALICATA» REGGIO EMILIA - Via P. Maani, 9/1 - Telef. (0522)2323-2368

IN EDICOLA gennaio - febbraio 1989 n. 89 - 89 FRIGIDAIRE

GIORGIO PETROCCHI L'amico, l'uomo giusto, il maestro di cultura e di vita. Roma, 9 febbraio 1989

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Ramelli
Il pg chiede riduzioni di pena

PAOLA BOCCARDO

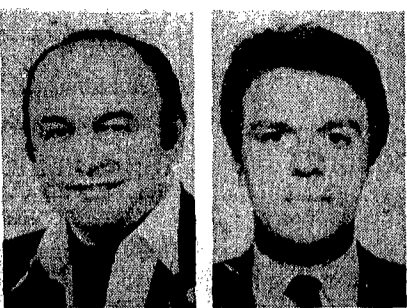
MILANO. «Omicidio volontario»: al processo Ramelli il pg ha riproposto l'accusa più severa, che la sentenza di primo grado aveva ridimensionato ad omicidio preterintenzionale. Ma, riammesso il principio di diritto, ha usato la mano inaspettatamente leggera nelle richieste di condanna: da un minimo di sei anni e tre mesi per chi ebbe ruolo di copertura, a un massimo di 12 anni e 10 mesi.

Il pg Franco Mancini ha parlato per due udienze ininterrottamente, con voce uguale, senza nulla concedere alle emozioni, senza lasciare spazio a polemiche o a considerazioni extragiudiziarie. Forse neanche gli imputati che, alla vigilia di questo appello, avevano auspicato un processo «tecnico», tutto giustizia e niente «vendetta di Stato», si aspettavano che le loro aspettative venissero così puntigliosamente soddisfatte. Per due giorni Mancini ha elencato accuratamente fatti, testimonianze, contestazioni, argomenti pro e contro, precedenti giuridici e alla fine ha concluso che quando un gruppo di giovani, tutti studenti in medicina, si organizzano per colpire un ragazzo con grosse chiavi inglesi, e colpiscono alla testa, non possono non essere considerati colpevoli del rischio di morte, anche se la morte non è nel loro programma. Accettare questo rischio, giuridicamente, configura il reato di omicidio volontario. Su questa qualificazione di reato, secondo Mancini, non possono incidere il tempo trascorso o la personalità degli imputati, anche se successivamente si sono dedicati ad attività meritorie come, ad esempio, la medicina del lavoro. Queste considerazioni, avranno invece il giusto peso nella qualificazione della pena.

E quando si arriva all'espressione in cifre, anche gli ultimi appaiono sorpresi. Sfruttando tutte le possibilità di attenuanti, Mancini propone 6 anni e tre mesi per chi ebbe un ruolo di copertura (Castelli, Montinari, Scazza), 9 anni e tre mesi per Colozio (che risponde anche dell'assalto al bar di Largo Porto di Classe dell'anno successivo), 12 anni e quattro mesi per Bertini, Bravo, 12 anni e 10 mesi per Costa, ambedue coinvolti nell'assalto, e l'ultimo anche nelle schedature ritrovate in viale Bligny. Non concede le stesse attenuanti a Belpiede e Brunella Colombelli, entrambi ai domiciliari, ma a giudizio del pg la loro colpevolezza è dimostrata, e quindi le loro proteste di innocenza si traducono in un atteggiamento processuale negativo. Per la Colombelli, in considerazione del ruolo marginale di supporto organizzativo, la richiesta è comunque di sei anni e tre mesi, come per i coimputati; per Belpiede sale a otto anni. In primo grado l'accusa aveva sparato richieste che non scadevano sotto i sei anni e si salivano per Costa fino a 24 e mezzo. La sentenza aveva molto ridimensionato quelle richieste: ma si era comunque attestata su condanne in carcere tra i 15 anni e sei mesi per la Colombelli. Anche per Mancini, Cavalieri va assolto con formula piena, come già in primo grado, e Di Domenico con la formula dubitativa che già avevano adottato i giudici di Corte d'assise.

Come in primo grado, anche per l'accusa di Appello Di Domenico, come responsabile del servizio d'ordine di Avanguardia operaia della zona Città studi, Saverio Ferrari come responsabile cittadino, Roberto Tumminelli, come leader del Cal (Comitato anti-fascisti), devono essere riconosciuti colpevoli dell'agguato al bar di Largo Porto di Classe, avvenuto un anno dopo l'agguato a Ramelli, e nel quale sette avventori rimasero feriti, tre in modo gravissimo. La ragione del raid era che quel bar era considerato ritrovo di neofascisti.

Al raid parteciparono ottanta persone complessivamente, uno sforzo organizzativo che non poteva che essere deciso ai massimi livelli delle organizzazioni. Secondo gli esponenti di Dp coinvolti nell'inchiesta (in primo luogo Saverio Ferrari), l'eventuale responsabilità politica non può essere confusa con la responsabilità penale. Per Mancini non c'è dubbio: i leader di Ac e del Cal portano la piena responsabilità penale. Anche per loro, ad ogni modo, le richieste sono poco meno che dimezzate: 7 anni per Ferrari (fu condannato a undici), sei anni e due mesi per Di Domenico (contro i dieci della prima condanna), 5 anni e otto mesi per Tumminelli (erano nove). Da stanno le arringhe dei difensori.



Trovate centinaia di foto pornografiche
In carcere due uomini che costringevano numerose minorenni a venderse
Le tariffe variavano da 1 a 5 milioni

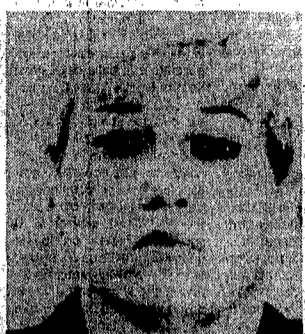
Case squillo a Torino
Prostituivano anche le ragazzine

Quanto è vasto il «giro» delle baby-prostitute? Dalle indagini che a Torino, alla fine di dicembre, avevano portato alla scoperta di un'organizzazione con due case d'appuntamento (anche con minorenni) saltano fuori nuove amare sorprese: si sono trovate le foto pornografiche di altre sette od otto ragazzine colte dall'obiettivo a letto, in compagnia di uomini, in atteggiamento inequivocabile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Più che erotiche, quelle immagini sono angoscianti. Espressioni ingenui, facce di ragazzine non ancora segnate dal mestiere. Qualcuna non deve avere più di 14 o 15 anni, è rimasta bambina nel volto e nel corpo. Per incontrare, clienti facoltosi pagavano tariffe da un milione a cinque milioni di lire. E questo «commercio», che richiama il recentissimo caso della tredicenne milanese venduta dalla madre prima per tre dollari per quindici milioni, aveva avanti da mesi. I due uomini che lo controllavano sono stati raggiunti da un mandato di cattura, sono il quarantasettenne Adriano Cassardo, via Visitorio 2/1 e Michele Novello, 42 anni, via XX Settembre 7. Per entrambi è scattata l'accusa di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della minore età.

La posizione più grave sembra quella del Cassardo. È lui, secondo gli inquirenti, che avvicina le ragazzine



Marisa Canepa, titolare di una «casa di piacere». Nella foto in alto, da sinistra, Adriano Cassardo e Michele Novello

e le invita. Prima l'invito a una serata allegria in discoteca, qualche regaluccio, poi la proposta di guadagnare parecchio. Alcune le sfruttava personalmente, altre, a quanto pare, le smistava in «case gestite da altri».

Al Cassardo e al Novello si

Le titolari, Silvana Ferrero di 43 anni e Marisa Canepa di 39, avevano organizzato un traffico di decine di donne (professioniste dell'amore ma anche casalinghe e qualche studentessa) che incontravano la clientela nei due pseudo-negozi. Dagli accertamenti risultava tra l'altro che nell'appartamento della Canepa vendevano amore due minorenni di 14 e 16 anni.

Le due ragazzine raccontano di essere arrivate alla Canepa su suggerimento di Adriano Cassardo, e l'indagine ripartiva. In tre mansarde di cui l'uomo è proprietario, in corso San Martino, la squadra della Buconostume diretta dalla dottoressa Carla Di Nicola ha trovato tre pacchi di foto pornografiche. Un centinaio, a colori, sono state scattate di recente. Tra le minorenni ritratte nude coi clienti (da sole, o a due,

tre per volta), due sono già state identificate. Entrambe hanno 17 anni. Una, tossicodipendente, ha detto che si vendeva per poter comprare la droga. L'altra, finita la scuola dell'obbligo, aveva cercato lavoro senza trovarlo, e ha ceduto alla proposta di Cassardo di prostituirsi nelle mansarde di corso San Martino «per risolvere il problema dei quattrini».

Altre foto, qualche centinaio, sono vecchie, ingiallite dal tempo, ritraggono anche donne molto giovani: il che potrebbe far ipotizzare che il Cassardo fosse dedito da tempo allo sfruttamento della prostituzione. Resta da chiarire lo scopo dell'intensa attività fotografica: le immagini pornografiche che le minorenni volevano soddisfare i «gesti» un po' strani di certi clienti o qualcuno aveva in mente un tentativo di ricatto?

Bloccata a Savona
nave danese
carica di armi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSELLA MICHENZI
GENOVA. Un cargo bloccato al suo arrivo in porto, 200 tonnellate di armi sequestrate, 11 persone arrestate: è il bilancio di una operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Savona e rimessa a segno nel tardo pomeriggio di ieri dai carabinieri della legione di Genova. La nave è la Jane Star, 299 tonnellate di stazza, battente bandiera danese, società armatrice la Sea Gulf Shipping di Anversa, proveniente secondo i libri di bordo - da Amburgo e diretta in Sudamerica, in base al manifest di carico avrebbe dovuto trasportare 183 casse di pezzi di ricambio per autoveicoli. I carabinieri hanno quando i carabini hanno perquisito le stive hanno rinvenuto 5270 casse di armi: pistole mitragliatrici, fucili, parti di ricambio e munizioni, tutto di fabbricazione cecoslovacca per un totale di 200 tonnellate di merce clandestina. I nove membri dell'equipaggio sono finiti in manette e quasi contemporaneamente, all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova venivano fermate e arrestate altre due persone, che erano appena sbarcate da un aereo taxi (un bimotore «Paz 3») che secondo gli inquirenti sono collegate a pieno titolo con la vicenda della Jane Star.

L'ex presidente delle Fs ieri davanti al giudice
Compensi d'oro ai dirigenti Fs?
Ligato dice: «Il governo sapeva»

MARCO BRANDO

«Abbiamo rispettato la legge. E il governo sapeva». Lo ha detto Lodovico Ligato, ex presidente delle Fs, riferendosi al nuovo caso degli stipendi d'oro. Ligato è stato interrogato ieri a proposito dell'inchiesta sulle pare «usa e getta» ma, al termine dell'interrogatorio, ha parlato con i giornalisti soprattutto dell'ultima vicenda per la quale 20 ex amministratori e dirigenti sono accusati di peculato.

ROMA. Ieri Lodovico Ligato è stato interrogato per tre ore e mezzo dal giudice istruttore di Milano, Calisto Tanzi, presidente dell'Ente Fs e di difesa dell'accusa di aver favorito l'imprenditore ipino Elio Graziano, nell'aggiudicazione dell'appalto per la fornitura delle famose «senzuola d'oro». Un'imputazione in base alla quale Ligato, assieme all'ex presidente generale Giovanni Coletti e allo stesso Graziano, il 20 gennaio scorso è stato incriminato per truffa ai danni dello Stato e commisione aggravata. «Ho risposto al consigliere istruttore in maniera esauriente. Non posso dirvi, ha tagliato corto Ligato, Sembra comunque che la sua difesa si sia basata sul fatto che l'appalto aveva ottenuto l'approvazione dell'Avvocatura dello Stato.

nella misura del 63,25% rispetto a quello stabilito... dal ministro dei Trasporti di concerto con il ministro del Tesoro... Amministratori e revisori dei conti si sono limitati ad accettare uno stipendio che, nel caso - per fare un esempio - del presidente era passato da 145 milioni annui a 236. Questi ultimi devono comunque rispondere di peculato per la concessione delle carte di credito per spese di rappresentanza (fino a 16 milioni l'anno a testa) - per l'indennità di missione (250mila lire al giorno pro capite) e per i ritocchi al giorno di presenza.

Cosa ha detto Ligato a proposito degli adeguamenti di stipendi? «Non solo il governo sapeva ma il ministro del Tesoro, con una lettera del dicembre 1986, emanò una direttiva per determinare la retribuzione del dipendente della pubblica amministrazione chiamato a far parte di un consiglio di amministrazione. Quindi il governo ha anche approvato quegli aumenti. E per quel che riguarda l'indennità di missione? «L'indennità di missione di 250mila lire equivale alla somma che il ministro dei Trasporti approvò per un altro ente di gran lunga più piccolo delle Fs, l'azienda autonoma assistenza al volo a traffico aereo generale. Vero punto questo, anche se un amministratore dell'Avvtag

Lucio Gelli
non riavrà il passaporto

Licio Gelli (nella foto) ha fatto ieri mattina una puntata al palazzo di giustizia per incontrare i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, titolari della vicenda processuale relativa all'insolvenza del Banco Ambrosiano nella quale l'ex leader della loggia massonica P2 è accusato di concorso in bancarotta fraudolenta. Gelli aveva tempo fa chiesto la restituzione del passaporto che gli era stato ritirato come misura sussidiaria nell'ambito dell'inchiesta. L'istanza è stata però respinta.

La scuola
in Parlamento
telefonando
alla Fgci

Parlamento, ha avuto inizio ieri e si avvale della collaborazione dei gruppi parlamentari comunisti. Dunque sarà possibile per chiunque far diventare un particolare problema scolastico oggetto di un'interrogazione, a cui il ministro della Pubblica Istruzione dovrà necessariamente rispondere.

Caccia
alla volpe
È polemica
nell'Arcl

La caccia alla volpe è un'attività organizzata per il 26 febbraio prossimo ma è fatta di caccia alla volpe per ristabilire un equilibrio biologico alterato, come afferma il presidente nazionale Marco Ciarfari. E nell'Arcl è subito polemica. «La notizia della battuta alla volpe - dice il presidente nazionale dell'Arcl Rino Serri - mi sorprende molto. Critici anche il segretario generale dell'Associazione Mimmo Pisto e Carlo Moroni del consiglio nazionale dell'Arcl che afferma: «Si tratta di una manifestazione che possiede anche un significato simbolico: è uno dei ritmi più inaccettabili della caccia». Per ora nessuna iniziativa per bloccare la battuta». «Le nostre associazioni - spiega Serri - sono autonome, ma conto di interessare l'Istituto nazionale per la biologia della selvaggina per sapere se l'iniziativa è stata concordata e se è utile».

4.000 nuovi posti
per la giustizia
Il Senato vota
il decreto legge

L'assemblea di palazzo Madama ha approvato il decreto del governo per il reclutamento della dotazione organica del personale del ministero della Giustizia. Il provvedimento passa adesso alla Camera per la definitiva conversione in legge. Si tratta di un decreto varato per adeguare le strutture giudiziarie, alle necessità del nuovo codice di procedura penale, le cui disposizioni entreranno in vigore il prossimo ottobre. Per garantire una migliore assistenza al magistrato, soprattutto nelle fasi preliminari, nella verbalizzazione e nella trascrizione fonografica dei verbali, è previsto l'aumento di 1.500 unità della dotazione organica degli assistenti giudiziari di 2.500 unità di quella dei dattilografi.

Un mensile
per i bambini
che amano
gli animali

«Amici miei», uno dei mensili che tratta gli argomenti più importanti legati agli animali domestici con inchieste, servizi e rubriche veterinarie, questo mese raddoppia: nasce «Amici miei dei piccoli», un giornale formato mini, allegato al mensile che parla di animali con il linguaggio dei bambini che troveranno descritte, con un linguaggio più semplice ed immediato, abitudini ed esigenze di cani e gatti, conosceranno gli animali più feroci e selvatici, si diventeranno con giochi e vignette, impareranno a rispettare la natura venendo in contatto con i suoi aspetti più nascosti.

Silvia
l'auumento
iva
sui giornali?

Per l'incremento dell'Iva al quattro per cento sui libri, giornali e periodici si profila uno slittamento. L'ipotesi è emersa nel corso della riunione degli esponenti della maggioranza svoltasi al gruppo de della Camera per un esame delle modifiche al decreto fiscale. Secondo alcuni parlamentari che hanno preso parte alla riunione, l'orientamento sarebbe quello di prorogare di un anno l'entrata in vigore del nuovo regime al quattro per cento in attesa delle direttive comunitarie.

Biella
città
calvinista?

Nell'intervista al presidente delle Chiese evangeliche d'Italia, Giorgio Bouchard, pubblicata ieri c'era un richiamo a dove veniva citata la città di Biella. La frase esatta è la seguente: «Non si vede neanche a Biella - che un articolo recente qualificava come calvinista - la differenza tra calvinismo e capitalismo». Ce ne scusiamo con l'intervistato e con i lettori.

GIUSEPPE VITTORI

In un'azienda milanese dove lavorava da nove anni
Chiede l'aspettativa per curare
il figlio handicappato: licenziata

BIANCA MAZZONI

MILANO. La presente per comunicare che intendiamo interrompere con effetto immediato il rapporto di lavoro con Lei in corso. La lettera è firmata da un'anonima azienda milanese, la Farfid, metalmeccanica, meno di quindici dipendenti. Lo Statuto dei lavoratori qui non entra e non entrano evidentemente neanche la tutela della maternità e i diritti dei bambini. Ad essere licenziata, infatti, è una donna che ha partorito da meno di un anno e che è «colpevole» di aver chiesto l'aspettativa per curare il più piccolo dei suoi figli, nato con un handicap che rende indispensabile la presenza, le cure e l'amore della madre.

La notizia del licenziamento è stata diffusa ieri dalla Fim Cisl di Milano, alla quale l'altro giorno la lavoratrice si è rivolta accompagnata da una assistente della Mangiagalli, la clinica milanese dove madre e figlio sono seguiti, dalla nascita. Il sindacato dei metalmeccanici giustamente non rende noto il nome della lavoratrice licenziata. Con la giovane madre siamo riusciti a parlare, con lei abbiamo ricostruito questa triste esperienza, ma per ovvie ragioni non romperemo la consegna di mantenere il caso nell'anonimato.

A.B. ha trentatré anni, da nove lavora come operaia alla Farfid, ha tre figli, due bambine di tredici e tre anni, il maschietto nato il 26 dicembre dell'anno scorso. «Non l'abbiamo cercato» dice ora A.B. - ma quando ho saputo di essere incinta sono stata contenta. È stata una gravidanza strana. Io stavo male,

Fra due giorni su Telemontecarlo.

Tutti a sedere.

TMC
TELEMONTECARLO

TV senza frontiere.



Nicola Campisi (a sinistra nella foto) rapito ad Ardore, a circa 100 km da Reggio Calabria

Battuta sull'Aspromonte In Calabria 500 agenti alla ricerca dell'avvocato rapito nel Reggino

ARDORE (Rc). Il telefono di casa Campisi è rimasto ostinatamente muto da martedì sera quando l'avvocato Nicola è stato rapito da un commando dell'Anonima sequestrata. Nicola Campisi, prima vittima delle bande dei sequestratori nel 1989, ha 69 anni ed è reduce da due infarti ed un'ischemia cerebrale. I familiari hanno fatto un appello perché i rapitori gli procurino i farmaci che gli sono necessari e senza dei quali potrebbe morire.

Con le prime luci di mercoledì è scattata un'imponente caccia contro il commando dei rapitori. Più di 500 uomini tra carabinieri e poliziotti con cani, elicotteri, i speciali aquadrigle entaiequattro, blocchi lungo tutte le strade che portano verso l'Aspromonte. La montagna è stata attaccata da due diversi punti con una manovra convergente verso la zona di Platì, Careri, Cirella, San Luca e il quadrilatero che sembra essere diventato il santuario dell'Anonima seque-

**Omegna, caccia ai rapitori
Il padre di Alessandra:
«Siamo pronti a trattare
faremo tutto il possibile»**

**Dubbi degli inquirenti:
la telefonata dei banditi
è arrivata troppo presto
Non è lo stile dell'Anonima**

Sembra opera di dilettanti il sequestro Alessi

«Siamo pronti a fare tutto il possibile perché Alessandra torni tra noi al più presto». Alberto Alessi, re dei casalinghi in acciaio e padre della ragazza scomparsa martedì in provincia di Novara, ha mandato attraverso la stampa un messaggio ai rapitori. E ha aggiunto: «Non datele farmaci, soffre di allergia». Senza esito le battute di polizia e carabinieri in Piemonte e in Lombardia.

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA FAZZO

OMEGNA. La città si è svegliata con nelle orecchie il ronzio degli elicotteri bianchi e blu dei carabinieri. Su tutte le strade principali dell'Alto Novarese, del Piemonte e di parte della Lombardia innumerevoli posti di blocco cercano di rendere difficili i movimenti per i rapitori di Alessandra Alessi, diciassettenne figlia del re delle pentole, sparita nel nulla, attorno alle diresse di martedì pomeriggio. Nonostante il vastissimo dispiegamento di forze, fino alla serata di ieri nessuna traccia era arrivata a gettare luce sulla scomparsa della studentessa. Negativo anche l'esito delle decine di perquisizioni effettuate in provincia di Novara nelle abitazioni di pregiudicati.

E ieri pomeriggio Alessandro Alessi, il quarantaduenne padre della ragazza scomparsa, ha trovato la forza per incontrare i cronisti davanti all'ingresso della villa di famiglia: «La telefonata ci è arrivata alle 18.30 di ieri: «Alessandra è con noi, non preoccupatevi. Ci riporteremo vivi». In un primo momento abbiamo

è soprattutto questa seconda telefonata a fare sorgere qualche dubbio: i professionisti dell'Anonima sequestrati di solito fanno passare parecchio tempo prima di farsi vivi con le famiglie. Oltretutto la telefonata ha messo in allarme le forze dell'ordine, facendo scattare immediatamente i posti di blocco e rischiando di creare seri problemi alla banda per il trasferimento dell'ostaggio.

Se si tratta di un rapimento a scopo d'estorsione, dunque, l'impressione è di essere di fronte ad un'impresa condotta al di fuori degli schemi tradizionali dell'Anonima. In tutto l'Alto Novarese, inoltre, l'Anonima non aveva mai operato. Un sequestro realizzato da una banda di dilettanti? È questa una delle ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori. Alessandra Alessi, d'altronde, non era un obiettivo difficile, nonostante appartenesse ad una delle famiglie più facoltose della zona (e probabilmente alla più in vista in assoluto) Alessandra non godeva di alcuna protezione, né aveva preso particolari precauzioni per i propri spostamenti. Lo stesso vale per gli altri componenti della famiglia.

Gli Alessi sono i titolari della azienda omonima, una tra le massime produttrici italiane di pentole e casalinghi in acciaio inossidabile. Una produzione «torica» in questa parte settentrionale della provincia di Novara, colpita pesantemente negli ultimi anni dalla



Alessandra Alessi, la ragazza rapita alla periferia di Novara

concorrenza dei paesi orientali, ma gli Alessi hanno fatto la scelta vincente di puntare tutto sulla qualità del prodotto, investendo nella ricerca del design e facendo del loro marchio un marchio noto ai massimi livelli internazionali. Oggi gli Alessi hanno duecentosettanta dipendenti e quasi altrettanti nell'indotto, una posizione economica solidissima, tale da non creare problemi per il pagamento di un riscatto anche ingente: ieri il padre di Alessandra ha mandato un messaggio preciso ai rapitori dicendo: «Siamo pronti a fare tutto il possibile perché Alessandra torni presto tra noi». E subito dopo ha aggiunto una supplica: «Non datele nessun tipo di farmaco, mia figlia soffre di una grave forma di allergia».

Naufragio, ancora mistero La nave della Tirrenia era passata tra i fuochi delle manovre militari

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La soluzione del giallo del «Sardigna» sta probabilmente in un'ordinanza di sgombero, firmata dal comandante della regione militare della Sardegna, geniale Giorgio M'Alorgio, che riguarda un lungo tratto di costa, davanti al poligono di Capo San Lorenzo «viva la necessità di svolgere esercitazioni di tiro, con lancio di razzi e missili nei giorni 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10... febbraio, dalle ore 8 alle ore 18». La nave-mercantile della Tirrenia, diretta da Cagliari a Genova, è passata davanti al poligono martedì 7 alle ore 15, in un orario dunque «interdetto alla navigazione». È questo il motivo per cui il comandante è stato costretto ad accostare oltre misura? L'interrogativo resta per ora senza risposta. «Abbiamo affidato il caso ad una apposita commissione di inchiesta», si limitano a dire alla Tirrenia. E al poligono di Peralda (di cui la base di Capo San Lorenzo costituisce il «braccio a mare») si preoccupano solo di escludere qualsiasi nesso di retro tra le esercitazioni e il naufragio.

L'unico che può avallare l'una o l'altra versione è il comandante della nave, Angelo Gianolo, 52 anni, di Sestri Levante. Superati i primi momenti di pericolo, è ritornato sulla nave, assieme ad altri 7 dei 29 membri dell'equipaggio e a due dirigenti della Tirrenia, giunti appostamente da Napoli, per coordinare gli interventi di recupero. «Anche noi», dicono comunque alla Tirrenia, «non può assolutamente parlare». Essendo in corso infatti un'inchiesta della capitaneria di porto è tenuto a rispettare il segreto. Intanto però emergono altri elementi inquietanti sulla sicurezza della navigazione in zona. Per esempio il fatto che sono operanti degli accordi tra i militari e le società di navigazione per evitare che le navi di linea subiscano penalizzazioni nel transito ad est delle coste sarde, «in altre parole», dice Salvatore Sarina, rappresentante della Regione nel comitato paritetico per le servizi militari - si può navigare, con i dovuti accorgimenti, anche in zona di esercitazioni. E allora, naturalmente, bisogna stare attenti al più piccolo errore...».

Le conseguenze del naufragio, comunque, non saranno così gravi, come si era temuto in un primo momento. Nell'urto improvviso, il «Sardigna» ha perso solo una piccola quantità di nafta, mentre il suo carico più pericoloso - otto camion contenente soda caustica - è al sicuro nella parte alta della nave. «Se dovessero presentarsi la necessità di intervenire», interverremo con un pontone. Per ora però non c'è assolutamente alcun problema, considerate le ottime condizioni del mare. La nostra nave antinquinamento, l'«Acquachiaro», intervenuta subito dopo l'incidente, non è mai dovuta entrare in azione.

La nave è sempre adagiata sulla secca, a poco più di un miglio dalla costa e continua a imbarcare acqua dall'acquario, aperti dalla parte verso la prua a dritta. Un gruppo di sommozzatori provvedono alle prime riparazioni, poi con ogni probabilità i rimorchiatore della compagnia di navigazione cercheranno di trasportare lentamente la nave verso il porto di Cagliari. La direzione «Tirrenia» di Napoli ha accarezzato l'idea di volendo diluire da qualche giornale, secondo la quale il cargo avrebbe trent'anni di età. «La nostra nave è stata varata nel 1976 ed è perfettamente funzionante. L'equipaggio è stato sottolimitato - è dovuto probabilmente alla confusione con un mercantile con lo stesso nome. La verità è stata dunque ristabilita, ma sono ben altri i misteri di questo naufragio che attendono ancora una risposta».

La Regione Calabria chiede il rinvio di un anno delle operazioni

«No alla base militare degli F16» 10mila in piazza bloccano l'esproprio

Un anno di rinvio di tutti gli atti necessari alla costruzione della base militare che dovrebbe ospitare gli F-16, ed intanto si tratti a livello internazionale. È la richiesta della Calabria: dal Consiglio regionale ai Comuni di Crotona ed Isola Capo Rizzuto, ieri l'ha rilanciata una manifestazione che per ora ha impedito gli espropri dei terreni su cui dovrebbe essere costruita la base.

ALDO VARANO

ISOLA CAPO RIZZUTO. Alle sette e trenta piazza Umberto è già piena di gente. «È la stessa piazza», spiega Pasquale Poerio, una specie di vecchio pasticcino del movimento contadino del Crotonese - da cui partivano quarant'anni fa per andare ad occupare le terre incolte. Melissa è qui vicino. Era tutto pieno ed ora che abbiamo trasformato le pietre in giardini vogliono riprendersele per la base Nato degli F16. Ma questa volta in piazza non ci sono soltanto i giovani del movimento pacifista,

spettava nessuno. Forse per questo i componenti della commissione, che erano regolarmente arrivati a Crotona la sera di martedì, non si sono fatti vedere.

Eppure, la lettera inviata nelle scorse settimane dal commando della Terza regione aerea, che aveva per oggetto l'esproprio immobiliare per realizzazione base aerea era stata precisa: «Le relative operazioni sono fissate in loco per il giorno 8 febbraio alle ore 8.30». Prezzo dei terreni: 9 milioni e mezzo ad ettaro.

Il corteo (5000 per la polizia; più del doppio secondo il «Comitato per il no») ha percorso i quattro chilometri da Isola fino alle terre occupate simbolicamente tutte le case ed i terreni che dovrebbero essere espropriati. Lo apriva un grande striscione: «La terra non è in vendita». La zona è quella, dirà nel suo intervento l'assessore regionale Mario Olivero, «divestita da processi di trasformazione, a cominciare dagli interventi irrigui che hanno assorbito immense risorse umane e finanziarie».

Ma la tensione che era possibile cogliere ieri mattina non si spiega soltanto con la voglia di non mandare all'aria il sacrificio di intere generazioni di contadini, un sacrificio che è parte costitutiva dell'identità e della memoria storica di questi paesi. Nessuno riesce a capire il perché di tanta folla nell'avviare i lavori per la base, nonostante la situazione nuova che potrebbe sfociare nella non installazione degli F16. Il questo è stato riproposto ieri mattina da tutti gli oratori (i senatori Pollice e Mesoraca), e dal vicepresidente della Regione, il comunista Franco Foliano, presente per testimoniare che la giunta intende difendere la mozione sottoscritta e votata dall'intero Consiglio regionale con la richiesta di moratoria e sospensione dei lavori per la base militare. Sulla stessa posizione di rinvio, la sera precedente si era schierato il Consi-

glio comunale di Crotona e perfino l'amministrazione di Isola Capo Rizzuto che in passato si era schierata a favore della base. Il fatto che 85 dei 130 contadini che hanno ricevuto l'avviso di esproprio abbiano annunciato opposizione ha costretto tutti a fare i conti con la volontà delle popolazioni. Anche don Edoardo, parroco del paese, in passato «disponibile», ha voluto parlare alla manifestazione, subito dopo Francesco Forgioglio, presidente del comitato del no, per precisare: «Da ora in poi la Chiesa non è un'altra cosa rispetto a voi».

Intanto ieri il coordinamento nazionale dell'Associazione per la pace ha inviato una lettera ai gruppi parlamentari per chiedere che propongano unitariamente una mozione che sospenda le procedure per gli espropri. L'Associazione ha anche lanciato l'idea di un «campo della pace» estivo ad Isola Capo Rizzuto, contro la militarizzazione del Mezzogiorno.

Borg fugge in taxi a Montecarlo

MILANO. Alle dieci e mezzo di martedì sera un taxi giallo ha sfondato l'ultimo picchetto di giornalisti davanti alla casa di via Ariosto e ha portato in salvo, al di là dell'assedio, Loredana Berté e Björn Borg. A restare con i picchini in mano, dopo una giornata ininterrotta di intralazzi in cortile, è stata una pattuglia di giornalisti svedesi e tedeschi, precipitatisi a Milano dopo le prime notizie sul tentato suicidio dell'ex ragazzo prodigio della racchetta. L'auto gialla si è lanciata verso la periferia, scortata dalla polizia per evitare che si ripetessero gli assalti all'ama bianca condotta da fotografi e cineoperatori la mattina prima all'uscita dell'ospedale.

Björn Borg e Loredana Berté si sono rifugiati a Montecarlo per sfuggire all'assedio dei cronisti dopo le notizie sul tentato suicidio dell'ex numero 1 del tennis mondiale. Unica eccezione per un'intervista esclusiva a un settimanale di Berlusconi: «Quanto casino per nulla», dice Borg. E dall'ospedale milanese trapela una mezza conferma: «Altro che suicidio».

Un'intervista esclusiva a Tu Sorri e Canzoni, il settimanale televisivo del gruppo Berlusconi. «Quando hanno sentito parlare di lavanda gastrica - ha detto la Berté - molti hanno pensato ad un comune mortale per colpa di un pesce non troppo fresco e di una birra ghiacciata.

La versione ufficiale, però, non ha placato la curiosità dei cronisti che per tutta la giornata hanno continuato a tormentare i medici del Policlinico per poter dare un'occhiata al referto medico stilato al

NEL PCI

VERSO IL XVII CONGRESSO
Iniziativa di oggi: A. Occhetto, Milano (Palafido); G. Chiarone, Arezzo; G. Napolitano, Roma (sez. Monti); R. Speciale, Genova (Italsider); S. Garavini, Roma (sez. Ponte Milvio); G. Mele, Marino; M. Milucci, Roma (sez. Cinecittà); L. Pettinari, Roma (sez. Ferrarotti); W. Valtroni, Tivoli; L. Vicari, Torino.

Manifestazioni: A. Tortorella, Reggio Calabria; G. Labate, Imola; M. Magno, Napoli; R. Trivelli, Guardia Supramondi (Bn).

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di oggi 9 febbraio.

Fogli. Cecilia D'Elia, 25 anni, universitaria, già responsabile delle ragazze comuniste della Fgci romana è la nuova responsabile nazionale del Movimento ragazze comuniste. Sostituisce Stefania Pezzopane, dal 24 Congresso nazionale, responsabile del Dipartimento cultura della Direzione Fgci.

Questo coupon può rendere l'aria più pulita.

L'inquinamento atmosferico ha raggiunto oggi dimensioni drammatiche. Le piogge acide attaccano i monumenti e distruggono i boschi, le emissioni inquinanti degli impianti di riscaldamento e dei gas di scarico delle auto minano l'aria che respiriamo pericolosa per la nostra stessa salute. La Lega per l'Ambiente da anni lotta per un'aria pulita e con l'iniziativa del "Tronoverdo" si rivolge per l'Italia ha rilevato l'inquinamento atmosferico e acustico nelle nostre città. Collabora anche tu alla battaglia per respirare tutti un po' meglio.

Entra a far parte della Lega per l'Ambiente. Mandaci compilato questo coupon.

Insieme alla ricevuta di un versamento di 20.000 lire (10.000 se hai meno di 18 anni, 100.000 come socio sostenitore) sul conto corrente postale n. 5743/0001, intestato a Lega per l'Ambiente, via Salario 280, 00199 Roma, e indici sul tuo la circolare: riceverai la tessera di socio e potrai condividere il nostro impegno per un mondo più pulito.

Nome e Cognome _____
 Indirizzo _____
 Città _____ CAP _____ Tel. _____
 Professione _____
 Ritagliare e spedire a:
 Lega per l'Ambiente - Via Salario, 280 - 00199 Roma - Tel. 06/842277-8443382

LEGA PER L'AMBIENTE

L'artiglieria martella le posizioni dei ribelli sulle montagne che circondano la città

Colloquio all'aeroporto con gli ultimi sovietici «Ce ne andremo prima del 15 febbraio»

L'assedio di Kabul scandito dalle cannonate

Continua la drammatica attesa di Kabul per l'offensiva dei guerriglieri, che peraltro fonti governative non ritengono imminente. L'artiglieria bombarderà ad intervalli le posizioni degli assediati, mentre all'aeroporto - sotto la vigilanza degli ultimi soldati sovietici - gli aerei scaricano centinaia di tonnellate di viveri. A colloquio con un ufficiale sovietico nello scalo: «Ce ne andremo prima del 15»

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

KABUL. Un sordo e rimbombante rombo di artiglieria ha svegliato ieri la città facendo vibrare sonoramente i vetri delle finestre. Il sole non aveva ancora oltrepassato la cresta dei monti - erano appena le sei del mattino - che i cannoni hanno cominciato a martellare un rosario di colpi potenti. L'eco della vallata non ha permesso di individuare la localizzazione dei colpi. Solo tardi è venuta la conferma da fonti afgane: si è trattato di un bombardamento contro le posizioni della guerriglia attestata a nord-est della città. Le batterie che hanno aperto il fuoco si trovavano ai limiti della grande conca di Kabul, a non meno di venti chilometri dal centro cittadino. Per un'ora intera migliaia di proiettili si sono abbattuti su una zona che i ricognitori avevano indicato come luogo di accampamento di una delle formazioni di Abdul

Haq: il risultato non è stato reso noto. Ma ieri Kabul presentava un aspetto inconsuetamente «demilitarizzato». Gli edifici pubblici sono presidiati da soldati in divisa. Ma pochi. Un solo soldato, ad esempio, stazionava davanti all'edificio del ministero degli Interni. Altrettanto davanti all'edificio della radio e televisione e a quello del Parlamento. Nessuna traccia dei trentamila militanti civili che il partito ha dotato di armi individuali, creando «gruppi di autodifesa» (25.500 uomini), o impegnandoli nei servizi sanitari e logistici (5.000 donne). Il portavoce del ministero degli Esteri, Amani, ha precisato peraltro che essi continueranno a svolgere il loro lavoro civile, parallelamente all'attività di vigilanza militare. In ogni caso sembra che non solo siano spariti i sovietici, ma che la maggior parte dei militari siano stati dislocati lungo i contrafforti difensivi della periferia e per il controllo delle vie d'accesso alla città. Ai «civili» sarebbe stato affidato il compito della vigilanza armata dentro il perimetro urbano. Il governo centrale, con questo duplice accorgimento, si proporzionerebbe non tanto - e non soltanto - di «prevenirsi» contro una possibile offensiva su larga scala, quanto di impedire che i partiti dell'opposizione infiltrino in città una quinta colonna armata che, al momento opportuno, potrebbe scatenare una ondata di attentati terroristici e destabilizzare la situazione all'interno. Un attacco in forze dall'esterno non è atteso a breve termine. I funzionari governativi con cui parliamo, pur molto prudenti nelle previsioni circa il comportamento del nemico, sembrano tutti ritenere «improbabile» per ora l'offensiva contro Kabul, «il livello del loro coordinamento militare - ci ha detto uno dei portavoce - non è assolutamente all'altezza di un compito del genere. Del resto essi non sono finora neppure in grado di conquistare altri centri urbani di gran lunga più esposti e meno difesi di Kabul». Il che corrisponde al vero. Neppure Jalalabad, la città più esposta, è finora caduta in mano della

guerriglia. Neppure Kandahar, nonostante reiterati attacchi siano stati riportati fin dentro la cerchia urbana. Il che non significa peraltro una cessazione delle attività difensive. «Essenziale non dimenticare - invita il nostro interlocutore - che tutto ciò che accade è ora questione tra afgani, che coinvolge solo afgani. I sovietici se sono andati e, da questo momento, ogni giorno che passa dimostra che il governo è capace di garantire la propria difesa con le sue forze». Il disegno di Najibullah è proprio questo e non c'è dubbio che il ritardo nell'offensiva dei ribelli non solo prolunga la vita del governo centrale, ma aumenta le sue chance politiche anche agli occhi della popolazione. Ma i sovietici sono davvero partiti? Ieri mattina siamo stati condotti dentro il recinto dell'aeroporto, nella zona ovest ancora presidiata dai soldati di Mosca. Sulle piazzole di sosta ci sono sette Mi-24, di cui due stanno scaricando su Tir afgani centinaia di tonnellate di farina, al ritmo di 24 tonnellate a viaggio. Si vedono, vigiliati mitra in pugno dai marines sovietici, quattro elicotteri Mi-8 e quattro elicotteri Mi-24 da combattimento. Più lontano altri dieci quadricotteri Antonov a elica stanno anch'essi scaricando farina. Gli Mi-24 sono pronti ad alzarsi per scortare al decollo gli Iliushin che ripartono voluti uno dietro l'altro nel volgere di cinquanta minuti. Gli equipaggi sono distesi e sorridenti. Uno dei piloti, Sasha, da Grodno, Bielorussia, racconta ai giornalisti la sua «giornata lavorativa»: fino a sei-sette ore di volo di scorta e di pattuglia in un raggio di cinque-sette chilometri dalla pista di decollo. Più in là non vanno. Tutti questi equipaggi sono a Kabul dal settembre scorso. Contenti di partire? Contenti ovviamente, contano le ore. Il colonnello Pavel Vinokurov è invece al fronte da due anni e mezzo. Quanti sono gli effettivi sovietici ancora a Kabul? «Il minimo indispensabile, per garantire la sicurezza delle operazioni di scarico dei soccorsi alimentari». Quando ve ne andrete? «Molto presto, Comunque entro il 15 febbraio». Guardandoci attorno, tra equipaggi e vigilanza a terra, conto un centinaio di divise. L'accampamento militare a fianco della pista sembra quasi deserto, nulla si muove. Riprendo le domande: continuerà il ponte aereo dei soccorsi? «Penso che continuerà». E chi effettuerà le operazioni attualmente espletate dai vostri equipaggi? Il colonnello Vinokurov indica due elicotteri con



Ungheria e Polonia al centro delle attenzioni di Bush



Il presidente americano George Bush (nella foto) rivolge una particolare attenzione ai paesi dell'Est europeo e desidera fare qualcosa per questa regione, soprattutto per l'Ungheria e la Polonia. Lo ha dichiarato l'ambasciatore statunitense a Budapest, Mark Palmer. In una intervista all'organo ufficiale del governo ungherese «Magyar Hirlap», Palmer ha sottolineato che gli Stati Uniti hanno accolto con molto favore la notizia sulle riduzioni di armamenti annunciata la settimana scorsa dal primo ministro ungherese. L'ambasciatore Palmer ha affermato che il presidente Bush spera che il processo di disarmo si amplifichi. «Riteniamo - ha detto Palmer - che per la prima volta nella storia del dopoguerra possiamo porre a noi stessi come obiettivo la riduzione del livello delle armi convenzionali in parallelo con quella delle armi nucleari».

Nuove scosse di terremoto in Tagikistan

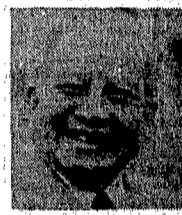
Due nuove scosse di terremoto hanno fatto vibrare la regione del Tagikistan che già il 23 gennaio scorso era stata colpita da un sisma che aveva provocato la morte di circa 250 persone. Lo ha riferito ieri un «dispacchio» dell'agenzia Tass che non ha riferito a nuove vittime. La scossa ha raggiunto i dodici gradi della scala Ball (usata in Urss, ha 12 gradi). Secondo quanto dichiarato all'agenzia Tass dal presidente dell'accademia delle scienze del Tagikistan queste nuove scosse possono annunciare un nuovo disastroso terremoto.

James Baker in visita alla Nato il 16 febbraio

Il nuovo segretario di Stato americano Baker sarà in visita alla Nato il prossimo 16 febbraio. Questo primo contatto ad alto livello della nuova amministrazione americana con l'alleanza atlantica appare destinato a collocarsi in una nuova fase di dibattito in profondità tra gli alleati europei e gli Stati Uniti. James Baker avrà al quartier generale della Nato a Bruxelles un colloquio con il segretario generale Manfred Woerner e parteciperà ad una riunione del Consiglio atlantico a livello di rappresentanti permanenti.

Oggi Sihanuk incontra le fazioni cambogiane

Il principe Sihanuk (nella foto) presiederà oggi a Phnom Penh una riunione delle tre fazioni della resistenza anti-vietnamita con lo scopo di rafforzare la coalizione alla vigilia del negoziato informale di Giacarta dal 19 al 21 febbraio. L'incontro con Sihanuk avviene su pressioni dei Khmer rossi ed è volto a trovare un'intesa che possa smuovere la situazione di stallo ed avviare ad un livello più costruttivo il dialogo con il regime filo-vietnamita di Phnom Penh. Il Vietnam, infatti, sotto la pressione dell'Urss ha promesso di porre fine alla decennale occupazione della Cambogia entro settembre se tutte le parti coinvolte nel conflitto avranno raggiunto un accordo politico.



Uccisi due «carabinieri» alla periferia di Santiago

Due ufficiali del corpo dei «carabinieri» cileni sono stati assassinati ieri a colpi di arma da fuoco da tre sconosciuti che si trovavano a bordo di un'auto. L'omicidio è avvenuto a Quilicura, un villaggio della periferia di Santiago, mentre gli agenti stavano compiendo una normale operazione di controllo. Secondo le prime informazioni, uno dei due agenti è morto sul colpo mentre l'altro è deceduto durante il trasporto in ospedale. Anche uno degli aggressori sarebbe rimasto ferito nel corso della sparatoria ingaggiata con i due poliziotti.

Stallo nel colloquio fra le due Coree

Il primo incontro sul problema politico e «quelli militari» fra la Corea del Sud e quella del Nord si è concluso ieri nel villaggio di frontiera di Panmunjom senza alcun accordo, in una atmosfera di acceso confronto sulle esercitazioni militari «Team Spirit» in programma nella parte sud della penisola con la partecipazione di circa 200.000 soldati americani e sudcoreani. Le due delegazioni hanno però deciso la data di un prossimo incontro che si svolgerà il due marzo. I colloqui di ieri, i primi del genere per due paesi tecnicamente ancora in stato di guerra dopo il conflitto del 1950-53, erano stati convocati per preparare un incontro fra i due premier.

Bush lo vorrebbe a capo del Pentagono

Bustarelle dai mercanti di armi Nuovi guai per il senatore Tower Per Tower ora si mette davvero male. La Casa Bianca, resasi conto che più passa il tempo più la conferma dell'uomo scelto da Bush come capo del Pentagono puzza, aveva sollecitato un voto in commissione entro martedì sera o al massimo ieri mattina. E invece con un colpo di scena all'ultima ora, alle accuse su gomito facile e ballerine russe si sono aggiunte quelle di malversazioni finanziarie.

Urss Riabilitate 6000 vittime di Stalin

MOSCA. Semila persone, condannate tra il 1937 ed il 1940 da Stalin, sono state riabilitate nella sola Repubblica federativa russa (Rfssr): lo ha affermato ieri il procuratore della Repubblica Serghej Emeljanov, intervenendo ad una riunione allargata del tribunale del collegio della procura generale dell'Urss. Emeljanov non ha precisato se si sia trattato di riabilitazioni postume o di persone ancora vive, precisando solo che casi sono stati riesaminati su appello presentato dalla procura della Rfssr. Allo stesso modo ha detto, agli organi della procura hanno ristabilito nei loro diritti oltre 79 mila abitanti della Rfssr. Durante la riunione, riferisce la Tass, «è stata indicata la necessità di rafforzare i diritti delle imprese, e di dare maggiore attenzione alla difesa dell'ambiente».

Nervose reazioni al rapporto del Dipartimento di Stato

Dettagliata denuncia americana della repressione nei territori occupati

Uccisi ieri altri quattro palestinesi

Nervosismo, disagio e reazioni anche aspre in Israele al rapporto con cui il dipartimento di Stato americano denuncia la violazione dei diritti dell'uomo nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza. Cauto Rabin, laconico il governo nel suo insieme, esplicitamente polemico il ministero degli Esteri e la magistratura militare. Ma la morte, ieri, di quattro palestinesi conferma drammaticamente le contestazioni Usa. GIANGARLO LANNUTTI

giustificate che non hanno prodotto né misure disciplinari né procedimenti giudiziari. La requisitoria, come si vede, è durissima e senza precedenti, e viene spontaneamente accolta nel contesto del dialogo Usa-Olp avviato dopo lo storico discorso di Arafat a Ginevra. Ed è proprio questo che accresce il tono polemico delle reazioni israeliane, dove il ministero degli Esteri (guidato da Moshe Arens, del Likud) lamenta che il dipartimento di Stato non tenga conto di un altro contesto, di quello cioè creato «dalla serie senza fine di violente provocazioni di elementi estremisti» e da una sollevazione che - si sostiene - «è una forma di rifiuto della via delle trattative». Si potrebbe facilmente rispondere che è stata proprio la «intifada», quale espressione indiscutibile della volontà della popola-

zione palestinese, a creare una possibilità senza precedenti per il negoziato di pace. Ma la logica dei dirigenti di Tel Aviv, come si sa, si muove in senso diametralmente opposto. Valga per tutti la dichiarazione rilasciata l'altro ieri a caldo dal capo della magistratura militare, generale Amnon Strashnov, il quale, dopo aver definito «ingiuste ed esagerate» le accuse americane, afferma che ai soldati è proibito sparare «pallottole di piombo» contro dimostranti in fuga, salvo il caso - aggiunge - in cui la fuga debba servire a raggiungere posizioni migliori dalle quali continuare i disordini; il che significa, di fatto, che i militari possono sparare praticamente a propria discrezione. Il ministro della Difesa Rabin, dal canto suo, ha detto che commenterebbe il rapporto «solo dopo averlo letto».

In realtà, più che dalle accuse in quanto tali il governo di Tel Aviv sembra preoccupato dalla ulteriore erosione dell'immagine di Israele agli occhi del Congresso, della stampa e dell'opinione pubblica americani, con conseguente accentuazione delle difficoltà oggi esistenti nel rapporto con gli Usa e dell'isolamento politico a livello internazionale, che sta «occludendo il suo massimo livello». Il rapporto americano indica in 366 i palestinesi uccisi nel corso del 1988 (in realtà dall'inizio della «intifada» ad oggi la cifra reale sfiora ormai i 500), di cui almeno tredici uccisi dalle bastonature e quattro dalle esalazioni venefiche dei gas lacrimogeni di nuovo tipo (secondo fonti palestinesi i morti per i gas sono invece più di 50). Vengono anche denunciate la espulsione di 36 palestinesi, e la distruzione di 158 case di arrestati o «sospetti» misure entrambe che il rapporto definisce di aperta violazione delle convenzioni di Ginevra sull'occupazione di territori in caso di guerra.

Ungheria Elettori contestano deputata

BUDAPEST. La revoca del vicepresidente del Parlamento ungherese per «scarso rendimento» è stata chiesta dal movimento «alternativo» «Forum democratico». Come rende noto l'agenzia «Mit», l'ufficio elettorale di Godollo, una città a una ventina di chilometri a nord di Budapest, ha informato la stessa agenzia che l'organizzazione locale del «Forum democratico» ha chiesto formalmente il ritiro dal Parlamento di Iona Cservenka, in seguito ad una faccenda di firme che aveva indicato che il 18,5 per cento degli elettori è insoddisfatto del lavoro svolto nel 1988 dal parlamento da loro stessi eletti. L'ufficio elettorale di Godollo dovrà ora controllare l'autenticità delle 4688 firme raccolte e, se il numero dei firmatari raggiungerà il dieci per cento degli elettori, allora saranno indette nuove elezioni.

Bloccata una miniera di lignite Scioperi in Polonia ma a Varsavia si tratta

Varsavia. Esaurita l'esplosione delle «grandi linee politiche» e «programmatiche», Solidarnosc è il governo hanno ingiuriato i confronti sui temi concreti, primo fra tutti quello dell'economia, all'ordine del giorno della prima delle tre commissioni nelle quali, di qui a metà marzo, si articola la «tavola rotonda». La prima proposta di merito è venuta da Solidarnosc: indicare i salari per frenare la pressione rivendicativa (che ieri ha visto l'estendersi dello sciopero alla miniera di Belchatow). La proposta, che pare abbia trovato accoglienza sostanzialmente favorevole da parte del governo, è stata precisata dal capo della delegazione di Solidarnosc Witold Trzeciakowski. Il calcolo dell'indice, ha detto l'esponente sindacale, deve avvenire sulla base dell'inflazione (che quest'anno potrebbe superare il 100 per cento), e sotto il con-

trollo sociale. Ma, qualunque sia la volontà politica delle due parti di arrivare ad un accordo per assicurare alla Polonia un periodo di pace sociale, sui paesi gravano ombre inquietanti. Lo sciopero spontaneo iniziato lunedì nella miniera di lignite a cielo aperto di Belchatow, presso Lodz nella Polonia centrale, si è esteso. Gli operai hanno bloccato completamente la produzione. Un appello del direttore perché si riprendesse l'estrazione della lignite, necessaria al funzionamento di una vicina centrale elettrica, ha ricevuto risposta negativa. Gli scioperanti, che chiedono consistenti aumenti salariali, hanno accusato la direzione di «inerzia» e di «insincerità», ed hanno invitato le autorità regionali ad intervenire direttamente per risolvere il conflitto. Un rappresentante dell'ente governativo per il carbone è giunto sul posto, ma, secondo le fonti ope-



John Tower

NEW YORK. Per Tower i guai non sono affatto finiti. Anzi a questo punto diventa sempre più improbabile che venga confermato segretario alla Difesa. Martedì sera sembrava quasi fatta, uno degli esponenti più prestigiosi della commissione Forze armate del Senato cui spetta la ratifica della nomina, il repubblicano Warren aveva chiesto che si votasse subito, dopo essere stato informato dalla Casa Bianca che il rapporto dell'Fbi non conteneva nulla di compromettente a proposito di ballerine russe e alcool.

Bush lo vorrebbe a capo del Pentagono Bustarelle dai mercanti di armi Nuovi guai per il senatore Tower

Per Tower ora si mette davvero male. La Casa Bianca, resasi conto che più passa il tempo più la conferma dell'uomo scelto da Bush come capo del Pentagono puzza, aveva sollecitato un voto in commissione entro martedì sera o al massimo ieri mattina. E invece con un colpo di scena all'ultima ora, alle accuse su gomito facile e ballerine russe si sono aggiunte quelle di malversazioni finanziarie.

sia Tower che il suo protettore Bush in una situazione insostenibile. Ieri Tower era andato alla Casa Bianca e si era incontrato con il segretario di Stato Baker e il consigliere per sicurezza nazionale Scowcroft. Ma non era stato ricevuto da Bush, il che non è un buon segno. C'è chi ritiene che a questo punto l'unico via d'uscita possibile per salvare capra e cavoli sia che l'anziano senatore ritiri la propria candidatura e consenta a Bush di fare un'altra scelta. Tanto più che ai cumularsi di voci, pettegolezzi e accuse da destra da parte di chi dichiaratamente ce l'aveva con Tower per aver buttato a mare il sogno neganziano dello scudo stellare, si aggiunge ora una pesantissima irritazione da parte dei democratici. In particolare il senatore Sam Nunn, l'autorevolissimo presidente della commissione Forze armate del Senato, ha

Rfg Nuovo missile Bloccato il progetto

La Germania Federale sta costruendo un missile a corto raggio, che può portare anche testate nucleari. La notizia, rivelata lunedì sera da una trasmissione televisiva, ha messo a subbuglio per due giorni il mondo politico tedesco. Le opposizioni hanno criticato duramente il governo, il cancelliere Kohl ha prima smentito che si trattasse di ordigni nucleari, poi ha annunciato la sospensione del progetto di costruzione del missile. C'è il progetto della Rfg in grado di colpire e mettere fuori uso in 12 ore gli aeroporti del patto di Varsavia. «Si tratta solo di un'arma convenzionale», si è giustificato il governo. Ma numerosi esperti hanno però avanzato il sospetto che, con opportune modifiche, possano essere trasformati anche in armi atomiche.

L'opposizione socialdemocratica ha subito protestato e ha fatto sapere al governo di ritenere «inammissibile» che la Germania Federale possa anche solo dare l'impressione di voler procurare ordigni nucleari per via indiretta. La Spd ha anche giudicato «scandaloso» che il governo abbia approvato il progetto senza nemmeno presentarlo in Parlamento. La valanga di critiche ha ieri sera costretto il governo a sospendere il progetto Technex, al cancelliere Helmut Kohl, d'accordo con il ministro della Difesa - ha annunciato ieri sera un portavoce del governo - ha deciso di non portare ulteriormente avanti questo programma. La costruzione del missile viene per ora fermata. Sarà cancellata definitivamente quando si arriverà ad un accordo per un equilibrio a livello minimo nel settore delle armi convenzionali.

Lo scandalo denunciato da Londra Ma la Thatcher non molla e darà battaglia in Consiglio «sporche» suscita Intanto però si oppone alla armonizzazione fiscale caute reazioni a Bruxelles

Mafia? La Cee sdrammatizza

Bruxelles sdrammatizza, ma il governo britannico non molla sulla vicenda dei soldi Cee finiti nelle mani della mafia e dell'Ira. La Thatcher invia il suo ministro dell'Agricoltura a dare battaglia e chiede norme più severe. Ma intanto in fatto di fughe di capitali predica le virtù della «deregulation» e si oppone all'armonizzazione fiscale. Nei rapporti tra Londra e la Comunità si annunciano giorni tempestosi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La «bomba» lanciata dalla signora Thatcher sui soldi della Cee che finiscono alla mafia e all'Ira è arrivata a Bruxelles con la forza di un petardo. Alla Commissione e dintorni nessuno si sente sul banco degli accusati: la lotta contro le frodi - diceva ieri un portavoce - è sempre stata una nostra «preoccupazione costante». Int'è che abbiamo messo, in piedi una speciale «task-force» antitruffe, sulla base di un rapporto elaborato, sull'argomento, già nel novembre dell'87 (rapporto che non deve aver avuto una grande circolazione, c'è da dire). La Commissione, poi, non ha né competenze né mezzi specifici per intervenire e può solo contare sulla collaborazione degli Stati membri. Ben vengano, anzi, le denunce perché testimoniano una «sulla presa di coscienza», pur se la Thatcher ha giocato un po' sulle cifre, perché la somma di 14 mila miliardi l'anno che ha tirato fuori è «pura speculazione».

Nessuno - assicura il vicesegretario Helmut Wachter, capo della fattomatica task-force di cui sopra, uscito dall'ombra per l'occasione - è in grado di quantificare l'entità delle truffe: non ci sono neppure le prove di una commissione con la matrice «alla task-force» evidentemente non hanno letto le denunce di De Pasquale e quanto all'Ira, beneficiaria secondo la Thatcher del mercato nero dei sussidi agricoli, si qualcosa c'è stato lucrando sugli importi compensativi monetari tra l'Irlanda e Regno Unito in materia di commercio bovino, ma co-

munque... Insomma, si sdrammatizza. Ma lunedì il ministro dell'Agricoltura britannico John Gorton, arrivato a Bruxelles con l'intenzione di sollevare lo scandalo davanti ai suoi colleghi, che già si troveranno a dover affrontare la grana dei prezzi agricoli. Che cosa dirà, che cosa proporrà? Nessuno lo sa. Quello che invece sanno tutti è che lunedì sarà comunque una giornata per i rapporti tra Londra e la Cee. Oltre allo scandalo delle frodi, infatti, arriverà in discussione un altro dossier bollente: i ministri finanziari si troveranno sul tavolo la proposta di revisione sulla tassazione dei redditi da capitale che la Commissione ha licenziato proprio ieri, insensibile ai gridi di dolore provenienti da Londra e dal Lussemburgo.

Due nodi che arrivano al pettine insieme, per capriccio del calendario, ma che, tutti e due, rimandano allo scandalo in atto sul futuro grande mercato europeo, e valgono come illuminante cartina di tornasole sullo spirito in cui Londra si prepara al '92.

Cominciamo dalla questione della tassazione dei redditi da capitale: il problema è semplice, quando nel giugno del '90 ci sarà libertà completa di circolazione per i capitali (eccetto, per il momento, che in Irlanda, Grecia, Spagna e Portogallo), come si farà a evitare che i risparmi fuggano verso i paesi che li hanno poco o nulla, i paradisi fiscali? Eppure, guarda un po', la Gran Bretagna? Londra vuole certo tutelare gli interessi del proprio «paradiso», ma vuole anche ribadire un concetto che le sta molto a cuore: che è, poi, sempre lo stesso: il mercato unico non si realizza a colpi di regolamenti e di norme, ma nel segno della «deregulation» economica e finanziaria. Eppure, guarda un po', la Gran Bretagna? Londra vuole certo tutelare gli interessi del proprio «paradiso», ma vuole anche ribadire un concetto che le sta molto a cuore: che è, poi, sempre lo stesso: il mercato unico non si realizza a colpi di regolamenti e di norme, ma nel segno della «deregulation» economica e finanziaria.



Margaret Thatcher



Jacques Delors

unificare i tassi di imposizione in tutta la Comunità, si è scontrata con un formidabile fuoco di sbarramento, dopo lungo mercanteggiare la signora Christiane Schriener, commissario responsabile della politica fiscale, ha formulato il compromesso, licenziato ieri: l'introduzione di una aliquota minima comune del 15% che riguarderebbe tutte le forme di risparmio (conti bancari, bol, titoli ecc.), ma non i redditi (capital gains) e non sarebbe progressiva.

Si tratta di una proposta moderata, anche troppo. Eppure, tanto Lussemburgo che Londra sono già in trincea, pronti a far scattare anche un veto. Per il Granducato si capisce, proprio sul risparmio essenziale ha costruito le fortune della sua piazza finanziaria. Ma la Gran Bretagna? Londra vuole certo tutelare gli interessi del proprio «paradiso», ma vuole anche ribadire un concetto che le sta molto a cuore: che è, poi, sempre lo stesso: il mercato unico non si realizza a colpi di regolamenti e di norme, ma nel segno della «deregulation» economica e finanziaria.

Una tale contraddizione è solo apparente, il grande mercato che si sta costruendo non è un mare aperto per i capitali e un labirinto per i cittadini. Il neoliberalismo, almeno nella versione britannica, è molto liberale quanto si parla di soldi, lo è molto meno quando si parla d'altra e non lo è affatto quando si parla di «cittadini europei», che per la signora londinese sono un'entità che non esiste. Cioè, resta il fatto che lo scandalo che ha sollevato è reale e gravissimo anche se alla Commissione non se ne accorgono, e perché le strutture pubbliche, comprese quelle comunitarie, sono state, finora, incredibilmente inerti, come dimostrano anche le patetiche reazioni che si potevano registrare ieri a Bruxelles. Se il rappresentante britannico, lunedì, avrà proposte concrete da fare per stroncare i traffici sporchi, potrà essere l'occasione di una discussione seria. Altrimenti anche le frodi finiranno nel lungo elenco dei motivi di frizione tra la Cee e Londra.

Già due anni fa il Pci denunciò la truffa

AUGUSTO PANCALDI

ROMA. La signora Thatcher, com'è sua abitudine, non ha fatto uso dei guanti per attaccare la Cee accusandola di «aver distribuito miliardi alla mafia e ai terroristi irlandesi: la bellezza di quattordicimila miliardi di lire comunitarie all'anno. Come il nostro giornale ha scritto ieri in proposito, la denuncia era già stata fatta due anni fa da Pancrazio De Pasquale, deputato comunista al Parlamento europeo e presidente della commissione regionale. Ci è parso utile a questo punto chiedere allo stesso De Pasquale, l'azione sviluppata dai parlamentari comunisti italiani a Strasburgo per mettere: fine al, dilagare della criminalità economica.

«La denuncia della signora Thatcher - ci ha detto De Pasquale - anche se giusta, arriva tardi. La penetrazione mafiosa nell'utilizzazione dei fondi comunitari a sostegno dei prezzi agricoli era già stata denunciata in modo molto circostanziato dal gruppo comunista nella sede di precisione indagativa giustiziarie condotte dai pool antimafia di Palermo. Da queste indagini era risultato che buona parte di questi contributi veniva sottratta ai legittimi destinatari (gli agricoltori) e incamerata dai mafiosi. Abbiamo anche denunciato la coesistenza nel riciclaggio del denaro sporco proveniente dalla droga e i sistemi di sostegno della produzione agricola. Il caso più clamoroso è quello dell'ex sindaco democristiano di Bagheria, Francesco Ajello, che, con la complicità di società finanziarie inglesi, ha operato questo traffico di riciclaggio per molte decine di miliardi».

Come hanno reagito le autorità comunitarie alle denunce del gruppo parlamentare comunista italiano? «Per la verità la Commissione di Bruxelles ed i servizi competenti, malgrado le strenue denunce, hanno sempre tenuto un atteggiamento permissivo e non hanno mai organizzato i necessari controlli, non solo in Italia ma anche in altri paesi dove le truffe non sono da meno. È una battaglia che i comunisti intendono proseguire sia al Parlamento europeo che in Italia, non solo denunciando puntualmente le truffe di cui si viene a conoscenza ma anche per ottenere sostanziali modificazioni dei sistemi di erogazione degli aiuti comunitari allo scopo di chiudere sia ai truffatori che alle organizzazioni criminali gli spazi di cui hanno finora goduto. È urgente in particolare affrontare per tempo la questione del rapporto tra la ipolizzata soppressione delle frontiere interne ed i traffici illeciti. Il mercato unificato che tutti vogliamo dovrà essere dotato di validi sistemi di difesa contro il dilagare della criminalità economica».

Cossiga in Mozambico Nell'agenda dei colloqui una nuova proposta di pace dal Sudafrica

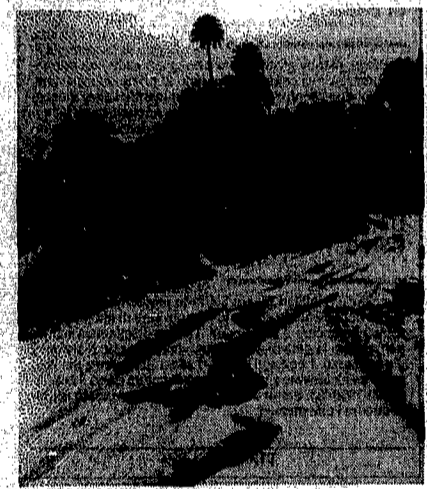
MARCELLA EMILIANI

MAPUTO. Una Maputo radiosa ha accolto ieri Cossiga «l'afriicano» regalandogli finalmente il primo vero sole del continente nero. Compositissimo, il presidente del Mozambico Joaquim Chissano lo ha ricevuto all'aeroporto ai piedi della scaletta dell'aereo, mentre Marcelino Dos Santos, uno dei padri fondatori del Fretilimo, il suo ideologo nei momenti della lotta contro i portoghesi, riservava un abbraccio caloroso, ricambiato appieno, ad un Andreotti ancora infelmente intabarrato nell'impermeabile calki della piovosa Zambia. Per gli appassionati della colonia sonora registreremo che Mamei ha ritrovato qui i toni gagliardi della sua matrice risorgimentale, mentre le salve di cannone, i canti e le danze dei vari gruppi folklorici riuscivano a far scordare in un'esplosione di gioia i troppi guai di questo paese.

Perché di guai il Mozambico ne ha davvero tanti: la guerriglia della Renamo, la fame e la carestia, la difficile convivenza con il Sudafrica. È di ieri la notizia che martedì scorso ad Amarapura, nel distretto di Manhiça (70 km dalla capitale) il «bandido», come chiamano qui i guerriglieri della Renamo hanno trucidato 27 persone e ne hanno rapite altre 40. Ogni giorno è un silenzioso di assalti ai villaggi, razzie, massacri a colpi di machete sulla popolazione inerme. Maputo, non è un mistero, è praticamente isolata dal resto del paese e anche se le truppe governative hanno registrato qualche successo nella regione di Tete, la situazione rimane tragica. Cossiga, che questa mattina con la visita alla diga di Pequeno Libombos praticamente va a sfiorare uno dei mille fronti di questa guerriglia, è arrivato in Mozambico proprio nel giorno in cui da Johannesburg, il ministro degli Esteri Pk Dohra ha proposto al presidente Chissano di indire una conferenza a quattro tra Sudafrica, Mozambico, Usa e Urss proprio per affrontare il problema Renamo. Come se fino ad oggi non fosse stato proprio il Sudafrica a finanziare. Ma

prima di accontentarsi in pieno la nuova volontà di pace del regime dell'apartheid in Africa australe, bisogna stare a vedere cosa succederà con le elezioni per l'indipendenza namibiana il 1 aprile prossimo. Di questo e della difficile situazione economica del paese Cossiga e Andreotti hanno parlato fino a ieri sera tardi assieme ai colleghi Chissano e Mocumbi. Il sottosegretario agli Esteri, Mario Raffaelli, ha discusso invece con i ministri della Cooperazione Veloso, delle Finanze Magid e del Trasporti Guebuza, a quali programmi di aiuto dare la priorità per il prossimo triennio. Con i suoi 600 milioni di dollari stanziati fino al '90 dal '88, cui si aggiungono altri 100 milioni che il Mozambico riceve indirettamente dall'Italia attraverso la Sadoc (Comitato per la conferenza dello sviluppo dell'Africa australe), il nostro paese è il primo donatore in assoluto per Maputo. Nello scambio di battute che ha preceduto i colloqui riservati a quattro il presidente Chissano ha elogiato l'Italia per l'aiuto e la solidarietà che ha saputo dimostrare al Mozambico fin dai tempi della lotta di liberazione contro i portoghesi. Cossiga, dal canto suo ha ricordato che proprio l'Italia è stata il primo paese a riconoscere il Mozambico indipendente, di cui ha sempre condiviso e continua a condividere oggi la lotta contro l'apartheid. «La vostra battaglia è la nostra», ha detto.

In attesa di conoscere quali altri impegni economici e politici ci assumeremo verso questo Mozambico così martoriato, alcune ultime notizie di cronaca. Ieri per Cossiga è stato il giorno del «bagnone nella folla». In mattinata a Mansa, in Zambia, dove ha inaugurato una nuova strada costruita dalla Cogefar con capitali italiani e dove la popolazione locale gli ha fatto dono di ben quattro capretti e innumerevoli caschi di banana. Nel pomeriggio a Maputo, quando, in visita al mausoleo degli eroi (dove è sepolto Samora Machel) è stato letteralmente preso d'assalto da una folla di bambini festanti.



Neve anche sulle palme delle Canarie

In Europa continua la siccità, le stazioni di sport invernali sono in crisi, per la mancanza di neve. Ma il bianco elemento è caduto in abbondanza sulle Canarie, a fornire uno sfondo quantomeno insolito per le palme di quell'arcipelago.

In Spagna fallisce il negoziato sulle scelte di politica economica Governo e sindacati ai ferri corti e ora tra i socialisti è guerra aperta

Si sono rotte, dopo due mesi di incontri, le trattative governo-sindacati sulla politica economica. Da stavano il partito socialista invierà nei luoghi di lavoro propri rappresentanti - «commissari politici» - per contrastare i delegati del sindacato socialista Ugt, mentre le segreterie sindacali hanno già annunciato una nuova ondata di mobilitazioni sociali contro le scelte economiche di Gonzalez.

OMERO CIAI

«Molto peggio di un fallimento» commentava ieri il quotidiano «El País» l'ennesima interruzione del dialogo governo-sindacati. L'ultima - è l'opinione comune - cui si è giunti al termine di due mesi di negoziati. Una manciata di miliardi - 1300 secondo le ultime stime - hanno suggellato il divorzio. Ma fin dalle prime battute, sotto Natale, con lo sciopero generale di dicembre, la partita aveva i tratti di un confronto molto più esteso che quello tra le gabbie del

bilancio statale e le rivendicazioni sociali. L'opposizione che deve affrontare il premier Gonzalez si trova nel suo partito, tra gli amici, i compagni con cui ha condiviso sei anni di potere maggioritario. Una spaccatura, maturata sulle opzioni di politica economica, che sfalda dall'interno la formula governativa del Psoe, ritira la legittimità di sinistra al gruppo dirigente del partito ed apre una guerra politica che mira al controllo della base elettora-

le del partito. E le prime mosse di reazione, ieri pomeriggio, delle segreterie sindacali e di quella del Psoe, lasciano pochi margini all'equivo- co. Le Commissioni Operative e Ugt hanno subito annunciato un nuovo programma di «mobilitazione sociale» e il partito socialista ha deciso di contrastare l'azione sindacale sul campo: nei luoghi di lavoro, inviando propri rappresentanti - i «commissari politici» - a spiegare le ragioni della politica economica del governo.

Il premier spagnolo sembra determinato ad accettare questo confronto: all'ultimo voto tante socialisti che se per alcuni osservatori socialisti ha tutte le caratteristiche di un suicidio politico, per altri rappresenta l'unica strada per sciogliere lo scontro negli organismi dirigenti del partito. Un gesto di coerenza con la

politica economica che ha condotto la Spagna a viaggiare sui tassi di crescita più alti d'Europa (5,8% nell'87, 5,7% l'anno scorso). Anche se non lo ha mai affermato pubblicamente, l'obiettivo del segretario di Ugt, Redondo, sembra ormai quello di rovesciare il governo Gonzalez, di cambiare l'equilibrio delle correnti nel Psoe cercando di imporre un cambiamento di fondo della «struttura» economica e sociale che, secondo il premier, comprometterebbero gravemente la situazione economica spagnola. Ma Redondo rivendica anche una più ampia libertà d'azione, l'indipendenza del sindacato socialista dal partito.

La rottura nella famiglia socialista mette improvvisamente in moto tutto il panorama politico spagnolo. In primo luogo perché il Psoe di Gonzalez, senza il consenso di

Ugt, dovrà diluire in un generico interclassismo il suo linguaggio socialdemocratico nel tentativo di ricostruire la sua base elettorale su quelle classi medie «benedette» dal miracolo economico. Poi, ovviamente, perché i partiti d'opposizione cercheranno di approfittare delle difficoltà socialiste per strappare nuovi consensi. In queste ore, sia il Partito comunista spagnolo che il Centro democratico sociale dell'ex premier centrista Adolfo Suarez hanno incluso nei loro programmi elettorali le rivendicazioni dei sindacati respinte dal governo. La Spagna si avvia, dunque, verso una situazione politica molto confusa, aperta, forse, a tutte le soluzioni. Si poteva evitare? Forse no. Le contraddizioni della crescita hanno generato tensioni sociali che il governo socialista non sa ricomporre. Che non riesce a ricondurre nel suo seno.

Nicaragua Ortega incontra l'opposizione

MANAGUA. Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha iniziato ieri una serie di incontri con gli esponenti dei partiti dell'opposizione per informarli sulle concessioni che ritiene di fare nella riunione del prossimo 13 febbraio con i cinque capi di Stato dell'America centrale, e per esaminare i temi delle elezioni generali che si realizzeranno nel novembre del 1990.

Da quanto è trapelato, nel corso dei primi colloqui con liberali, conservatori e socialisti, Ortega ha prospettato la possibilità di riformare la costituzione e la legge elettorale. Intanto, il ministro per la Sicurezza sociale, Reynaldo Tellez in un'intervista ha sostenuto che Ortega «è il logico candidato del socialismo» alle prossime presidenziali. È la prima volta che un importante esponente del governo di Managua parla della possibilità che Ortega miri a farsi rieleggere, come per altro gli consente la Costituzione in vigore.

Argentina A La Tablada terroristi stranieri?

BUENOS AIRES. In un'improvvisata conferenza stampa, il ministro della Difesa argentino, Horacio Jaunarena ha rivelato che «ci sono indizi di un certo appoggio straniero ai terroristi che il 23 gennaio scorso hanno occupato una caserma dell'esercito nella località di La Tablada, alla periferia di Buenos Aires, con un bilancio di 38 morti, 28 dei quali estremisti. Il ministro ha comunque precisato che «ciò non significa in alcun modo voler coinvolgere una nazione o un governo», ma solo che «ci sono dati che indicano che i terroristi avrebbero potuto avere dei contatti in altri paesi». In proposito, il settimanale Somos ha sostenuto che «secondo fonti del ministero degli Esteri c'è il convincimento che ci sia una «conspirazione panamense», mentre è da scartare un appoggio organico del Nicaragua e di Cuba al gruppo estremista.

Mitterrand torna in pista e affronta la tv

Non accadeva più dalle elezioni di giugno Il presidente parlerà degli «affaires» e della prospettiva socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

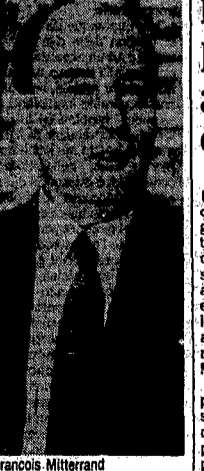
PARIGI. Mancava dall'azione nazionale dal giugno scorso, quando affidò la guida del governo a Michel Rocard. Era apparso in televisione il 13 luglio, è vero, ma fu per parlare della costruzione di una nuova grande biblioteca universale. Poi scelse l'azione internazionale: il di-

scorso all'Onu in settembre, i viaggi in Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Bulgaria, India, un'intervista a «Libération» per spiegare l'apertura di credito politico e finanziario all'Est europeo, la conferenza sulla pace chimica. Nel frattempo la Francia viveva giorni agitati: gli scioperi dell'autun-

no, le inedite percentuali di astenuti dal voto alle elezioni cantonali e al referendum sulla Nuova Caledonia, l'affare Pechiney. Il partito socialista sembra avere il fiato: Lionel Jospin propone una riforma della scuola e gli insegnanti (tradizionale base di consenso per il Ps) gli si rivoltano contro, Claude Evin ha sudato sette camicie per tranquillizzare (per il momento) migliaia di intermediai interocce, il patto elettorale con il Pcf per le prossime municipali fa acqua da tutte le parti e, oltretutto, suona come la campana a morto dell'«apertura» al centro che fu la colonna sonora delle presidenziali e delle legislative. Rocard non ha perso il suo sangue freddo, ma ha ri-

nunciato al ruolo di leader gabinetto del ministro dell'Economia Bérégovoy, ha dovuto dimettersi, la piazza finanziaria parigina, che ambirebbe a contendere a Londra il primato europeo, ne è uscita (almeno in termini di immagine) con le ali mozzate. «Le Monde» ipotizzava qualche giorno fa l'obbligo - entro qualche mese - di sciogliere l'Assemblea nazionale: la conseguenza sarebbe la fedi- razione della «scobalazione» alla quale Mitterrand fu costretto dall'86 all'88 dopo aver perso le legislative. L'ipotesi non pare peregrina: se l'«apertura» al centro non funziona (ha detto Pierre Mehaignerie, leader del centro democratico cristiano: «Ogni giorno che passa mi ve-

de più radicato all'opposizione»), se il centro viene riassorbito nell'orbita della destra, andranno tratte le conclusioni politiche per un governo che resta pur sempre di maggioranza relativa. Ma per Mitterrand sarebbe un micidiale sgambetto al secondo settennato, tutto improntato sulla capacità socialista di condurre la Francia alla data fatidica del '92. Il suo programma presidenziale non sarebbe svuotato e snaturato. Ecco dunque gettarsi nella mischia con tutta la sua autorità. Si può dire che domenica sera in Francia si aprirà una fase politica nuova. L'inquinio dell'Eliseo non ha le abitudini del suo omologo della Casa Bianca: conferenze stampa come nocciuole. Quando parla, lascia il segno.



François Mitterrand

I rapporti Francia-Nato Parigi forse parteciperà al futuro sistema di difesa aerea atlantica

PARIGI. La Francia, che dal 1966 non fa parte dell'organizzazione militare integrata della Nato, ha ora accettato di avviare negoziati su una eventuale partecipazione al futuro sistema di comando e di controllo aereo dell'Alleanza, l'Accs (Air command and control system). Lo hanno scritto ieri i quotidiani «Le Monde» e «Libération».

All'ambasciatore francese presso la Nato Gabriel Robin è stata affidata la responsabilità dei negoziati con gli alleati, per trovare una formula che preservi l'autonomia della Francia. Parigi intende evitare cioè l'integrazione automatica delle sue forze, e vuole la congiuntura internazionale lo richieda. «Libération» scrive che la decisione è stata presa personalmente dal presidente François Mitterrand, al quale il 31 gennaio scorso i ministri della Difesa Jean-Pierre Chevènement e degli Esteri Roland Dumas fecero pervenire un rapporto sull'argomento, chiedendogli di autorizzare l'apertura dei negoziati. Il via di Mitterrand è stato dato alla fine della settimana scorsa.

Borsa
+0,41%
Indice
Mib 979
(-2,1%
dal 2-1-'89)



Lira
In rialzo
generale
su tutte
le monete
dello sme



Dollaro
In ripresa
a Londra
stabile
a Milano
1365,35 lire



ECONOMIA & LAVORO

Italtel
La parola
oggi
tocca all'Iri

GILGO CAMPESATO

ROMA. «Rare volte in Italia si è assistito ad una campagna di lobbying così pesante: così il settimanale americano Business Week ha spiegato le grandi manovre che si sono svolte dietro le quinte della scelta del partner straniero di Italtel. Ed il Wall Street Journal qualche giorno fa ha pubblicato un articolo di elogio al modo come l'americana A&T ha giocato le proprie carte contro i tedeschi della Siemens, gli svedesi della Ericsson, i francesi dell'Alcatel. Difficile dire se sia proprio ad una operazione lobbistica ben condotta che si deve il successo della società statunitense nella gara per Italtel o se la messa fuori pista delle concorrenti europee. Anche se ieri l'Alcatel ha fatto sapere di non sentirsi ancora del tutto fuori gioco».

In un comunicato i lavoratori degli stabilimenti Siemens del Milanesio hanno parlato di «scelta senza trasparenza», in effetti la decisione nella più assoluta assenza di informazioni all'esterno. E' evidente che il mondo degli affari richiede una buona dose di riservatezza e di silenzio. Fino ad un certo punto, però. Soprattutto in casi nei quali sono in gioco non soltanto il destino di aziende pubbliche ed enormi investimenti, ma anche l'interesse più generale del paese ad avere una rete di servizi di telecomunicazioni efficienti ed in linea con il resto del mondo avanzato. Tra l'altro, in ballo vi sono questioni come i riflessi occupazionali: una scelta poco attenta potrebbe mettere in discussione migliaia di posti di lavoro. Fanno parte di questi problemi i tentativi di conoscere un po' più in dettaglio le proposte dei vari partner e le ragioni che hanno portato alla preferenza per l'A&T. Una scelta, per di più, che potrebbe determinare ripercussioni di ordine politico oltre le Alpi. Non solo perché a scegliere di questo o di quel candidato si sono mossi uomini di governo e capi di stato di vari paesi, ma anche perché la decisione di aprire il nostro mercato ad un gruppo statunitense in un settore così importante potrebbe far sorgere qualche problema in un'Europa che si sta sempre più avvicinando al mercato globale. Infatti se la proposta di A&T ci permette di far fronte alle obiezioni statunitensi contro l'Europa, allora, tuttavia, bisognerà avere buone ragioni anche per rispondere ad eventuali reclami delle nazioni dei nostri partner europei. Un motivo in più, dunque, perché non solo il governo ma anche il Parlamento sia messo al corrente delle ragioni della scelta e sia posto in grado di esprimere una valutazione propria.

Questo pomeriggio, intanto, si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Iri per la prima volta: la ratifica di quanto deciso da Italtel e Stet. Probabilmente non dovrebbero esserci problemi. Il terreno per un via libera senza contrasti appare già preparato da tempo. Probabilmente meno unanime sarà la discussione quando il consiglio dei ministri valuterà la vicenda. Già l'altro ieri, a conferma delle discussioni che continuano a lacerare la maggioranza anche all'interno dei singoli partiti, l'andreaiano Cirino Pomicino adombrava la possibilità che la scelta di A&T fosse dovuta alle pressioni del governo Usa. E ieri Enzo Mattina, vicepresidente del gruppo socialista al parlamento europeo, rincarava la dose con una interrogazione alla Commissione Cee valutando che l'intesa proposta non presenti vantaggi né per il Mezzogiorno, né per l'Italia, né per la Comunità. Stessi argomenti usa il socialdemocratico, Carlo Poma, ultimo strascico di polemiche all'ombra delle pressioni lobbistiche o prime scaramucce che annunciano ben più aspra battaglia? Lo diranno gli avvenimenti delle prossime settimane. Intanto stiamo a vedere se domani il governo riuscirà finalmente a varare il decreto per il passaggio dell'Asst all'Iri.

Davanti alla stampa, Franco Piga inaugura la sua campagna per l'autosuccessione e si presenta come l'uomo delle serene mediazioni

«Consob in guerra? Non proprio»

Franco Piga ha avviato ieri mattina la propria campagna elettorale, in vista della scadenza del proprio mandato alla presidenza della Consob. Un lungo incontro con i giornalisti per sottolineare i successi della propria gestione e per accreditare di sé un'immagine conciliante, di uomo capace di mediare anche tra le intemperanze che pur si fanno strada nella commissione.

DARIO VENEZONI

MILANO. La Repubblica di ieri «sparava» a tutta pagina una intervista con il commissario della Consob Vincenzo Mattioli col titolo bellicoso: «La Consob si ribella: troppa Bankitalia». C'è davvero un conflitto aperto tra l'organo di vigilanza della Borsa e la banca centrale? Franco Piga, presidente della commissione almeno per un altro mese, quando giungerà a normale scadenza il suo mandato, ha cercato di negarlo, utilizzando in un lungo incontro con i giornalisti finanziari milanesi toni concilianti e ottimistici. Tutta la conferenza stampa, del resto, è stata improntata a questa attitudine: nell'imminenza della decisione del governo sulla sua possibile - ma non scontata - riconferma, il professore ha puntato ad accreditarsi come uomo di conciliazione piuttosto che di conflitto con una delle massime istituzioni del paese.

Il dibattito sulla legge che dovrà riordinare il settore Regole per Borsa e dintorni (A tutela del risparmiatore)

ANGELO DE MATTIA

Sta per aprirsi sulle società di intermediazione mobiliare (Sim) una campagna di riforma e scadenza della proposta di legge, il governo, verso la fine dell'anno, ne ha fatta seguire un'altra che tiene in parte conto di alcune delle principali osservazioni correntemente mosse dai senatori Cavazzuti. Ma anche la nuova edizione non è ancora soddisfacente. Le banche, in passato, si sono opposte alla concentrazione in Borsa delle operazioni - oggi infatti il 70% di essa avviene fuori Borsa - facendo chiaramente intendere che l'operazione sarebbe venuta meno qualora anche esse (o solo esse) avessero potuto operare nella Borsa. Ma la operatività diretta avrebbe creato problemi non secondari sul piano della cosiddetta neutralità dell'intermediario (che agisce in proprio e per conto di terzi) e quindi dei conflitti di interesse, e sarebbe entrato in rotta di collisione con il mondo degli agenti di

spinto molto più in là, denunciando il macroscopico conflitto di interessi che il disegno di legge si appropria a istituzionalizzare. Se la Consob venisse esclusa dal potere di controllo su questi operatori, le streguerebbe in sostanza il controllo sugli intermediari principali.

Piga ha esordito dal canto suo affermando di non avere avuto il tempo di leggere bene il testo dell'intervista, e ha aggiunto: «Non credo nella conflittualità tra istituzioni. La collaborazione tra organi diversi è il miglior modo di assicurare certezza al mercato». Un giudizio, questo, condiviso anche da un altro commissario Consob, il prof. Mario Bessone, il sistema di controlli e di Bessone sarà capace di operare bene se tra Banca d'Italia e Consob si istituirà la necessaria dialettica di cooperazione

Il commissario Vincenzo Mattioli, che rappresenta in qualche modo un commissario in punto di vista degli agenti di cambio, nell'intervista si è

continuato ad operare autonomamente, a tempo indefinito, anche dopo il decesso delle Sim, l'altra che connessa alle banche di svolgere un'intera gamma di operazioni, tranne quelle di brokeraggio, fuori dalle Sim, così, nel loro ruolo di dealers, non diventano il unico canale di collegamento con la Borsa. L'una deriva alimenta l'altra e l'impianto, pur riconoscendo i passi avanti compiuti, diviene vacillante. Anche se, e' da dire, questo sistema di pesi e contrappesi viene presentato dal governo come ineludibile se si vogliono risolvere le

«banca universale» mentre va privilegiata la scelta dei gruppi polifunzionali - e, dall'altro, la prosecuzione come oggi dell'attività degli agenti, quasi come se una riforma non intervenisse. Quanto ai poteri di controllo, il disegno di legge prevede la ripartizione tra Bankitalia - stabilità - e Consob - trasparenza - il sistema, anche in linea di principio, è giusto poiché, essendovi assunzione di rischio da parte delle Sim, si pongono per esse problemi di adeguatezza patrimoniale, frazionamento dei rischi, liquidità, che vanno controllati con i meccanismi propri della vigilanza prudente.

Di più, è ancora necessario definire meglio un disegno equilibrato e trasparente, capace di dare certezze ai risparmiatori e agli operatori e nel contempo idoneo a porre fine alla «guerra» tra banche ed agenti di cambio. Evitando da un lato l'egemonia di una banca - che secondo qualche autorevole opinione potrebbe estendersi fino alla surrrettizia introduzione della

Toni concilianti sul conflitto in corso con Bankitalia per il controllo delle operazioni delle banche in Borsa

«Consob in guerra? Non proprio»

Franco Piga ha avviato ieri mattina la propria campagna elettorale, in vista della scadenza del proprio mandato alla presidenza della Consob. Un lungo incontro con i giornalisti per sottolineare i successi della propria gestione e per accreditare di sé un'immagine conciliante, di uomo capace di mediare anche tra le intemperanze che pur si fanno strada nella commissione.

DARIO VENEZONI

MILANO. La Repubblica di ieri «sparava» a tutta pagina una intervista con il commissario della Consob Vincenzo Mattioli col titolo bellicoso: «La Consob si ribella: troppa Bankitalia». C'è davvero un conflitto aperto tra l'organo di vigilanza della Borsa e la banca centrale? Franco Piga, presidente della commissione almeno per un altro mese, quando giungerà a normale scadenza il suo mandato, ha cercato di negarlo, utilizzando in un lungo incontro con i giornalisti finanziari milanesi toni concilianti e ottimistici. Tutta la conferenza stampa, del resto, è stata improntata a questa attitudine: nell'imminenza della decisione del governo sulla sua possibile - ma non scontata - riconferma, il professore ha puntato ad accreditarsi come uomo di conciliazione piuttosto che di conflitto con una delle massime istituzioni del paese.

Il dibattito sulla legge che dovrà riordinare il settore Regole per Borsa e dintorni (A tutela del risparmiatore)

ANGELO DE MATTIA

Sta per aprirsi sulle società di intermediazione mobiliare (Sim) una campagna di riforma e scadenza della proposta di legge, il governo, verso la fine dell'anno, ne ha fatta seguire un'altra che tiene in parte conto di alcune delle principali osservazioni correntemente mosse dai senatori Cavazzuti. Ma anche la nuova edizione non è ancora soddisfacente. Le banche, in passato, si sono opposte alla concentrazione in Borsa delle operazioni - oggi infatti il 70% di essa avviene fuori Borsa - facendo chiaramente intendere che l'operazione sarebbe venuta meno qualora anche esse (o solo esse) avessero potuto operare nella Borsa. Ma la operatività diretta avrebbe creato problemi non secondari sul piano della cosiddetta neutralità dell'intermediario (che agisce in proprio e per conto di terzi) e quindi dei conflitti di interesse, e sarebbe entrato in rotta di collisione con il mondo degli agenti di

spinto molto più in là, denunciando il macroscopico conflitto di interessi che il disegno di legge si appropria a istituzionalizzare. Se la Consob venisse esclusa dal potere di controllo su questi operatori, le streguerebbe in sostanza il controllo sugli intermediari principali.

Piga ha esordito dal canto suo affermando di non avere avuto il tempo di leggere bene il testo dell'intervista, e ha aggiunto: «Non credo nella conflittualità tra istituzioni. La collaborazione tra organi diversi è il miglior modo di assicurare certezza al mercato». Un giudizio, questo, condiviso anche da un altro commissario Consob, il prof. Mario Bessone, il sistema di controlli e di Bessone sarà capace di operare bene se tra Banca d'Italia e Consob si istituirà la necessaria dialettica di cooperazione

Il commissario Vincenzo Mattioli, che rappresenta in qualche modo un commissario in punto di vista degli agenti di cambio, nell'intervista si è

continuato ad operare autonomamente, a tempo indefinito, anche dopo il decesso delle Sim, l'altra che connessa alle banche di svolgere un'intera gamma di operazioni, tranne quelle di brokeraggio, fuori dalle Sim, così, nel loro ruolo di dealers, non diventano il unico canale di collegamento con la Borsa. L'una deriva alimenta l'altra e l'impianto, pur riconoscendo i passi avanti compiuti, diviene vacillante. Anche se, e' da dire, questo sistema di pesi e contrappesi viene presentato dal governo come ineludibile se si vogliono risolvere le

«banca universale» mentre va privilegiata la scelta dei gruppi polifunzionali - e, dall'altro, la prosecuzione come oggi dell'attività degli agenti, quasi come se una riforma non intervenisse. Quanto ai poteri di controllo, il disegno di legge prevede la ripartizione tra Bankitalia - stabilità - e Consob - trasparenza - il sistema, anche in linea di principio, è giusto poiché, essendovi assunzione di rischio da parte delle Sim, si pongono per esse problemi di adeguatezza patrimoniale, frazionamento dei rischi, liquidità, che vanno controllati con i meccanismi propri della vigilanza prudente.

Di più, è ancora necessario definire meglio un disegno equilibrato e trasparente, capace di dare certezze ai risparmiatori e agli operatori e nel contempo idoneo a porre fine alla «guerra» tra banche ed agenti di cambio. Evitando da un lato l'egemonia di una banca - che secondo qualche autorevole opinione potrebbe estendersi fino alla surrrettizia introduzione della

Aumentano a novembre i salari nell'industria

Nello scorso novembre i salari medi di fatto nell'industria sono cresciuti dell'11,7% secondo l'Istat. Nei primi 11 mesi '88 l'aumento è stato del 9,2%. L'incremento più elevato nell'industria meccanica, +10,2%, il più basso nel tessile, +6,3%. L'occupazione per contro, sempre a novembre sul novembre '87, è calata del 2,2%, con la sola controtendenza nell'industria automobilistica, che è salita dell'1%.

Siderurgia, 125 miliardi per riconvertire il personale

La Commissione europea ha stanziato, sotto forma di prestiti, 125 miliardi di lire a favore di investimenti atti a riassorbire manodopera eccedente nella siderurgia. I prestiti passeranno attraverso quattro istituti di credito: Eilbanca, Centrobanca, Credip e Mediocredito Ligure (che ne aveva già ricevuto 40 completamenti impiegati).

Treni, il 19 sciopero della Fisafs

Il sindacato autonomo dei ferrovieri, la Fisafs, ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dalle 21 di domenica 19 febbraio alla stessa ora del giorno dopo. Lo ha reso noto, in un comunicato, lo stesso sindacato, che si risolvono i problemi relativi a finanziamenti, investimenti e condizioni di lavoro.

Aumenta lo zucchero: 30 lire più Iva

La Commissione centrale prezzi, organo esecutivo del Cip, ha deciso un adeguamento di 30 lire al chilo del prezzo dello zucchero, alle quali andranno aggiunte Iva e margini commerciali. Lo zucchero lo pacchi verrà quindi a costare 1410 lire al chilo. I produttori avranno chiesto 40 lire, per compensare la diminuzione dei contributi comunitari per il magazzinaggio.

Usa-Cee Scontro sulla carne agli ormoni

La Commissione Cee ha portato davanti al consiglio del Gatt di Ginevra, cioè all'organismo che regola il commercio internazionale, le ritorsioni unilaterali americane che hanno fatto seguito al divieto di importare in Europa carni bovine trattate con ormoni. Nella discussione che ne è seguita gli americani sono rimasti isolati, e la politica delle ritorsioni è stata stigmatizzata dai tutti.

Italia-Urss, via libera al credito di 1000 miliardi

Ha ricevuto il via libera definitivo la linea di credito di 1000 miliardi verso l'Urss decisa circa quattro mesi fa durante la visita a Mosca del presidente del Consiglio De Mita. Poi l'operazione era stata congelata per le pesanti pressioni pervenute dal Tesoro. Il consiglio d'amministrazione del Mediocredito centrale ha varato il prestito, impegnando l'istituto a rinunciare a parte della commissione prevista. La mediazione è stata fatta dal ministro per il Commercio estero Ruggiero. Comunque Amato ha riconfermato la sua poca propensione per operazioni come questa, con i suoi inferiori a quelli di mercato, perché contrarie ai principi di trasparenza e dissidate ad abituare partner come l'Urss a confrontarsi col mercato internazionale.

CO.FA.P.
E' aperto un concorso pubblico per titoli ad esami a n. 1 posto di Direttore Tecnico Commerciale (1° Qualifica - Dirigenza) - Scadenza 1° marzo 1989. Per informazioni rivolgersi a: CO.FA.P. Ufficio Segreteria - C.so Roma, 24 ter - Monscalati - Tel. 8062222. Il PRESIDENTE E. Tomati

COMITATO BIR ZEIT KUFIA
Matite italiane per la Palestina Portfolio 35/50
MOSTRA ORIGINALI Dal 10 al 20 febbraio TERNI Galleria S. Croce - Via S. Croce, 8
Antico Bivio vico del Serpente dal 10 al 20 febbraio - Edizione numerata Organizzata da Ass. giovanile Icaro con il patrocinio Assessorato progetto giovani comunisti di Terni.
ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA MATTOTTI / MUÑOZ / PALUMBO PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA Testo di STEFANO BENNI Edizioni L'ALFABETO URBANO / CUEN Informazioni 081/632728-633767

Coordinamento operaio europeo contro il gruppo di Boston «La nostra controparte è negli Usa» Sindacato multinazionale alla Gillette

È nata a Parigi una multinazionale sindacale. I rappresentanti di fabbrica tedeschi, spagnoli e francesi della Gillette (direzioni a Boston, stabilimenti in Europa) hanno dato vita a Parigi ad un «coordinamento» continentale, che dovrebbe inglobare in futuro anche i compagni di lavoro inglesi, al momento privi di rappresentanza sindacale. Lo scopo è di fronteggiare l'attacco all'occupazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Fronte unico e organizzato contro Boston? È il, infatti, negli Stati Uniti, che ha sede la direzione centrale della Gillette. In Europa ha quattro stabilimenti: in Francia ad Anancy, in Spagna, in Germania e in Inghilterra. Per la prima volta i sindacati delle quattro sedi europee si sono ritrovati attorno ad un tavolo alla ricerca di una piattaforma comune. Ne è nato un «coordinamento» continentale forse senza precedenti. D'ora in poi si scambieranno regolarmente informazioni e si vedranno almeno una volta l'anno. Nel corso della riunione parigina hanno scoperto infatti di essere stati spesso e volentieri turbolpati alle rappresentanze sindacali francesi la direzione della Gillette obiettava che gli spagnoli bastavano alle esigenze del gruppo, a Siviglia ciavano ad esempio la produ-

zione della fabbrica di Berlino, e via di questo passo. È stato così che la francese Cfdt (un po' la nostra Uil), le centrali spagnole delle Commissiones obreras (comunista), della Cnt (anarchica), e dell'Ugt, i tedeschi dell'Ig-Metal hanno deciso di coordinare la loro lotta. Unico assente il sindacato inglese. Non per dissenso: più semplicemente la fabbrica britannica è priva di rappresentanza sindacale, vittima del decennio Thatcheriano. I problemi per la Gillette sono cominciati negli ultimi anni: sviluppo verticale delle lamette a gettare, crollo di alcuni mercati del Terzo mondo. Gli americani hanno costato minacciato di chiudere lo stabilimento di Anancy e di falciare centinaia di posti di lavoro negli altri paesi. A Berlino, ad esempio, hanno posto un aut aut rifiutato dalle maestranze: o

avanti) allo scambio costante di informazioni, così come fanno le direzioni dei quattro stabilimenti, a loro volta «coordinate» dal centro di Boston. Ma è stata ventilata anche l'idea di dar luogo a campagne di stampa, forma di mobilitazione che disturberebbe il gruppo americano forse più che una astensione dal lavoro. Un inviato tedesco visiterà «ciardestinamente» i compagni di lavoro inglesi, organi di consiglio di fabbrica. La Gisel - così è stato battezzato il neonato coordinamento - cercherà anche di vincere la diffidenza delle organizzazioni nazionali (Ilg-Metal, ad esempio, sembra non veder di buon occhio un'intesa operativa con gli anarchici e i comunisti spagnoli) e della federazione europea dei metallurgici, che ha in inviato alcun rappresentante alla riunione parigina.

Olivetti
Compremeremo l'americana Ics Systems

Olivetti acquisirà l'americana Ics Systems Corporation, la fonderà con la sua consociata Bunker Ramo Corporation e ne farà una delle aziende leader sul mercato americano per l'automazione bancaria. La nuova società avrà un fatturato aggregato di 250 milioni di dollari. In questo modo verrà rafforzata la leadership mondiale nell'automazione bancaria del gruppo Olivetti, che ha già forti posizioni in Europa e in Giappone. L'annuncio segue di un giorno solo quello sulla riconquista del primato delle vendite in Italia di personal computer, e sul lancio di nuovi prodotti compatibili con lo standard Mca e in grado di competere col gigante mondiale Ibm. Nell'88 Olivetti sui mercati mondiali ha piazzato 407.000 pezzi e in Europa ha confermato il suo secondo posto.

Caso Ausiliare
Mazzotta annuncia:
cederemo presto
la nostra partecipazione

MILANO. All'indomani della consegna alle autorità di vigilanza spagnole e italiane della documentazione relativa allo scambio azionario tra Ibi e Banco Jover, il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, socialista, è tornato a criticare duramente l'intera operazione. Sacconi chiede in particolare l'intervento degli organi di vigilanza, indicando loro il rischio di una valutazione non coerente tra le banche interessate allo scambio - Ibi, Jover e Santander - e domandando inoltre se si tratti di un processo di irreversibile cessione del controllo dell'Ibi con le relative conseguenze sul sovrapprezzo.

Porti, è ancora sciopero
Già vacilla la tregua di Prandini

Gli scioperi nei porti non sono stati ancora sospesi. La Filcgil, pur prendendo atto della positività della ripresa della trattativa con Prandini, chiede al ministro concrete garanzie che i suoi decreti non siano applicati. Più ottimiste: appaiono Cisl e Uil. Ma proprio ieri il presidente ad interim del Consorzio del porto di Genova ha detto che non è intenzionato a sospendere i provvedimenti.

ROMA. La tregua promessa da Prandini non è ancora scattata. Anzi, da Genova arrivano voci di guerra. L'armistizio francese, presidente ad interim del Consorzio autonomo del porto, ha affermato che non intende sospendere i decreti del ministro. E il comitato dell'Uenza portuale (si tratta di tutti i soggetti che usufruiscono dei porti) preme perché le disposizioni del ministro siano applicate. Insomma, gli impegni presi l'altra sera da Prandini a non rinde-

re attuali i suoi decreti si schiano di restare sulla carta. I sindacati l'altra sera, nel corso della trattativa, sono stati espliciti: è importante che si gettino le basi di un confronto sulla riforma dei porti, ma è anche vero che gli scioperi verranno sospesi solo in presenza di condizioni tali da poter raffreddare il conflitto nelle varie realtà. Prandini, infatti, per ora ha soltanto assicurato che l'amministrazione centrale del suo ministero non emanerà circolari attuative dei provvedimenti. Ma è anche vero che questo in teoria non impedirebbe alle varie Capitanerie di dare lo stesso via libera a parte dei provvedimenti. I meccanismi burocratici che si innescano in situazioni di questo tipo sono infernali. Prandini, infatti, ha messo in moto una serie di procedure che, in assenza di precise disposizioni alle amministrazioni periferiche, rischiano di seguire il loro corso.

Il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco alla vigilia dell'incontro sulle relazioni industriali con le confederazioni esprime giudizi sul sindacato in un'intervista che apparirà su "L'Espresso". Il sindacato è buon interlocutore, al centro e in fabbrica (come dimostra l'esito positivo della contrattazione in azienda), ma la sua palla al piede sono i quadri intermedi, burocratizzati e incapaci di adeguarsi al nuovo. Sul fisco, secondo Patrucco, il sindacato ha travalicato la sua effettiva rappresentatività trattando anche a nome degli altri e ha accettato lo spezzettamento della riforma, contrariamente alle intese con Confindustria. Patrucco rimprovera, infine, il governo, per aver concesso approvazioni senza chiedere il contenimento dei salari in vista dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

Toro
Accordo
con la
francese Uap

La Toro e la Uap, primo gruppo assicurativo francese, hanno raggiunto un accordo per dar vita in Italia a un gruppo assicurativo comune. Nella nuova società confluiranno le attività di Uap in Italia (Uap Italiana e Unitalia), e per la Toro la sua controllata All sequestrerà assicurazioni, che insieme hanno attualmente una raccolta premi pari a 350 miliardi. Nel nuovo gruppo la quota Toro sarà del 10%. L'assicurazione francese è stata assistita da Lazard Frères, e la valutazione della All secure è stata concordata sulla base di oltre 320 miliardi. Secondo il presidente della Toro Umberto Agnelli, che ha annunciato l'operazione, l'accordo con Uap è base di partenza per ulteriori operazioni comuni in paesi dell'Europa mediterranea come Spagna e Portogallo e si inserisce nella strategia di rafforzamento della struttura di vendita della Toro senza sovrapposizioni.

BORSA DI MILANO

MILANO. Riscoperture e azioni di sostegno da parte dei grandi gruppi. Anche se non tutti con la stessa determinazione, hanno fatto sì che il Mib abbia potuto recuperare qualcosa anche se esso rimane vicino ai minimi dell'anno. Gli scambi sono apparsi in lieve ripresa rispetto ai giorni scorsi, e accentratissimi sui titoli maggiori. In particolare evidenza le Stet (+2,14%), la Borsa sembra avere gradito la scelta dell'Iri per il mammoth america-

Recuperi ma non per tutti

La Borsa ha avuto un balzo dell'1,71%. Di un aumento dello 0,7% (e questo dice chiaramente che gli acquisti sono venuti dai gruppi interessati) sono protagoniste le Generali, le Pirolone e Mediobanca. Fra i titoli maggiori appaiono ancora deboli le Montedison (-0,49%) e Cef (-0,55%), bene invece Olivetti il cui aumento sfiora l'1%.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks like Alimentari, Assicurative, Chimiche, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for convertible bonds like Breda, Cef, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for various bonds like Mediocredito, Az. Aut., etc.

TITOLI DI STATO

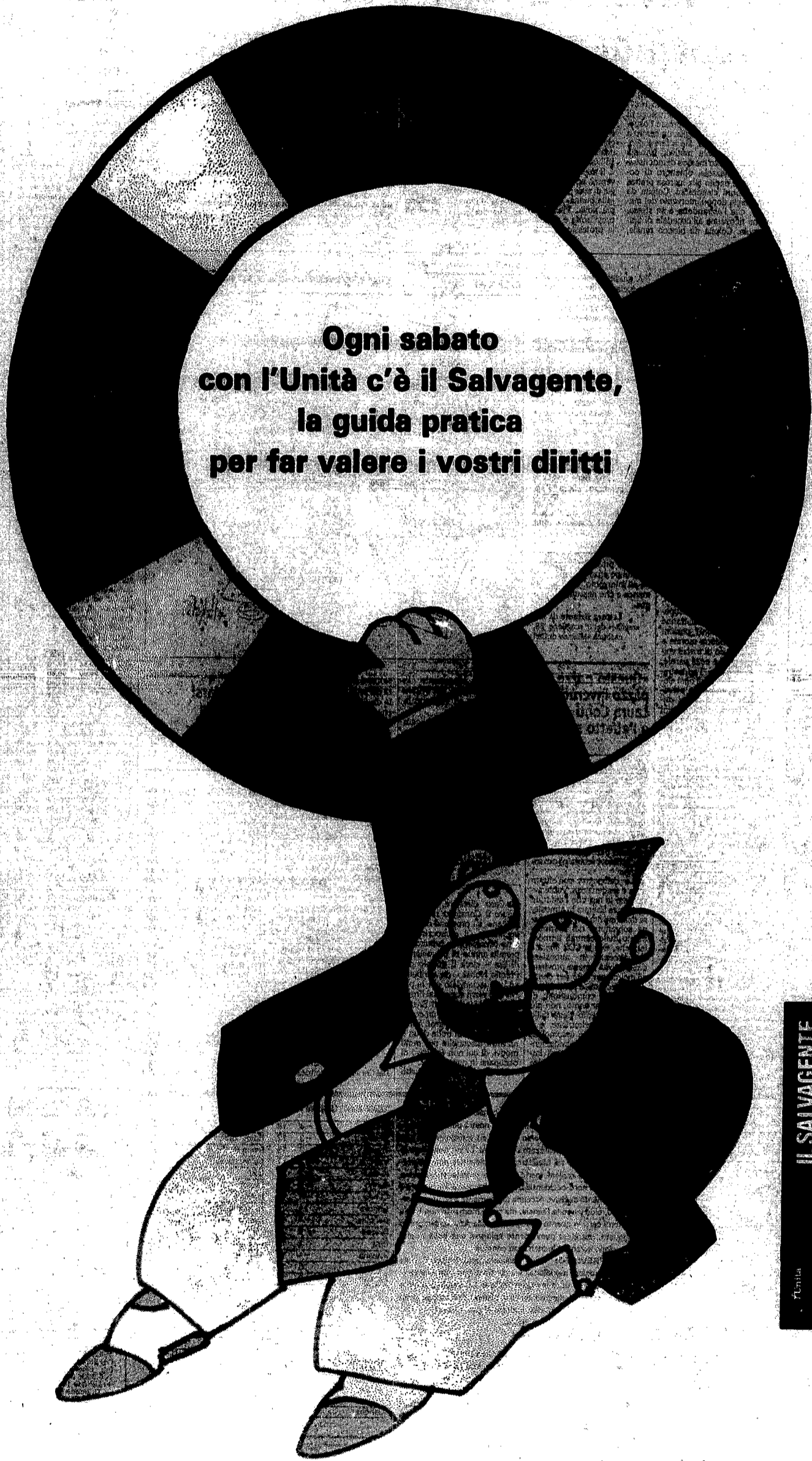
Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for government securities like Rendita, Bcd, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for investment funds like Ala, America, Arca, etc.

AVVISO AI CITTADINI MALTRATTATI

Ogni sabato
con l'Unità c'è il Salvagente,
la guida pratica
per far valere i vostri diritti



Sabato 11 febbraio
4° fascicolo

L'Unità

Professione psicologo
Dopo vent'anni
s'è fatta la legge

BIANCA GELLI GIGLIOLA LOCASCIO*

Dopo circa 19 anni di dibattito, il Parlamento ha varato il testo di legge sull'abito degli psicologi, riconoscendo a migliaia di operatori, che da anni di fatto lavorano sia nel pubblico che nel privato, uno stato giuridico, premessa questa di garanzia per una figura professionale, relativamente nuova, ma anche soprattutto per una utenza sempre più numerosa che ad essa fa ricorso. Il riordinamento del corso di laurea in psicologia, nell'85, ha sancito la maggiore complessità formativa di tale figura, divenuta col tempo sempre più ricca di portali teorici e di nuovi modelli di intervento, anche a seguito delle richieste conseguenti alle riforme degli anni '80 nel settore dei servizi socio-sanitari e nelle strutture formative e della giustizia. Il riconoscimento del ruolo dello psicologo non ha mai rappresentato un problema per l'approvazione della legge. L'ostacolo principale è stato invece quello della definizione dell'attività psicoterapeutica. Scoglio questo su quale, nelle passate legislature, la discussione si è arenata, e che ora, a testo varato, riaccende il dibattito, in parte ispirato da motivi culturali, e più spesso pretestuosi. Tentiamo pertanto di fare, per i non addetti ai lavori, un minimo di chiarezza al riguardo.

Se da una parte l'attività psicoterapeutica non può essere esclusa dalle competenze dello psicologo, dall'altro questa professione, in quanto tale, non comprende il sapere psicoterapeutico, configurandosi questo come conseguenza ad ulteriore e diverso livello formativo. Analogamente il problema per i medici. La questione diviene ancor più complessa allorché della psicoterapia si tenta di definire in modo omogeneo un percorso formativo. L'università non si è, per il passato, impegnata nella formazione degli psicoterapeuti, né esistevano, negli ordinamenti didattici, tipologie e profili nei quali questa dimensione professionale potesse riconoscersi. Anche perché alcuni modelli di intervento, in particolare quelli di ispirazione analitica, richiedono, oltre alle conoscenze di un corpo teorico di riferimento, una formazione personale, il cosiddetto *training* che pone lo psicoterapeuta in condizioni di affrontare i problemi psichici del paziente, senza fare interferire con essi i propri, non risolti, problemi. Tale compito è stato lasciato, da sempre, alla iniziativa privata, che in quest'ambito ha di certo assolto un ruolo importante. Non tutto il panorama delle scuole private è però uniforme, poiché accanto a società scientifiche con alta qualificazione, esistono numerose organizzazioni che, nate da una domanda inesausta, hanno portato a uno scadimento

del livello formativo, senza possibilità di verifica e controllo alcuno. La storia della psicologia in Italia è costellata di vicende luminose e oscure, non lineari e divergenti, dentro e fuori l'accademia, e ciò ha provocato senza altro ritardo e mantenuto il dibattito all'interno di un «sapere molto speciale». Il compito del legislatore era particolarmente delicato, perché se per un verso egli doveva confrontarsi con tutto ciò, evitando di far calare il tono del confronto teorico e della ricerca scientifica, dall'altro era chiamato, nell'immediato, ad offrire un quadro di garanzia a chi esercita la professione di psicoterapeuta nonché all'utenza che ad essa fa riferimento. In questa cornice è apparso molto difficile concordare sui requisiti da chiedere a quelli che già operano e da offrire come indicazione per i futuri percorsi formativi. Il risultato del lavoro fatto ci sembra soddisfacente perché contiene almeno tre aspetti importanti:

la doppia provenienza, psicologica e medica, della psicoterapia;

la duplice possibilità formativa, nel pubblico (università) e nel privato (gli istituti autorizzati), tenuto conto di un quadro di riferimento didattico, salvaguardando comunque una pluralità di fermenti e confronti continui;

una sanatoria del progresso svolta e consentita agli iscritti all'ordine degli psicologi o dei medici, o a coloro che provvisoriamente, in attesa di un *background* formativo e professionale accettabile, l'esercizio dell'attività psicoterapeutica.

Certo il testo di una legge è, nel migliore dei casi, espressione di un punto di incontro, a volte di mediazione, resi necessari, non in questa occasione, anche dal non poter portare oltre i tempi del dibattito parlamentare, superando *manovre* diverse, espressione di alcuni settori che sino ad ora hanno trattato l'argomento in assenza di una disciplina al riguardo.

Ad esempio, il conflitto fuorviante e falsificante tra corpo e mente, che pure è spunto dallo stesso statuto culturale della professione, ha trovato soluzione in un comma che prevede che tra lo psicologo e il medico si deve operare in un modo che non fa onore né allo spirito della Costituzione stessa né al sacrificio di coloro che hanno donato se stessi per la funzione della Repubblica e l'istituzione degli organi di partecipazione democratica.

«Chiediamo Centri di prevenzione
gestiti da donne, per essere in grado
di decidere se essere madri, non più schiacciate
da pregiudizi maschili e da vergogna»

Lasciata sola, Isabella è morta

Caro direttore, Isabella Galanucci, abitante a Spinazzola, morì di aborto clandestino il 24 luglio 1987. Era prenotata per una interruzione di gravidanza il 9 agosto presso l'ospedale di Canosa di Puglia, a un centro a 30 km di distanza. Ma a fine luglio, chissà per quale motivo, Isabella chiama un noto medico democristiano di Spinazzola, obiettore di coscienza e dedito alla lucrosa pratica degli aborti clandestini. Colpita da emorragia dopo l'intervento del medico, che l'abbandona a se stessa, viene ricoverata all'ospedale di Spinazzola. Colpita da blocco renale,

viene trasportata ad Acquaviva delle Fonti e poi, in coma, al Policlinico di Bari, dove muore.

Prima di entrare in coma, ai carabinieri chiamati dai medici dell'ospedale di Acquaviva dichiara di aver chiamato quel dottore che le ha praticato l'aborto per la somma di L. 150.000.

Il medico dichiara di essere intervenuto ad aborto già in atto per intrugli di aver praticato un raschiamento «alla buona» e di non averne saputo nulla. Viene rimesso in libertà provvisoria e continua ad esercitare la professione. Così quel «fervente

cattolico», acceso avversario della «194», è entrato nella cronaca giudiziaria proprio per una storia di aborto illegale.

Il processo, già iniziato presso il Tribunale di Trani, proseguirà il 13 febbraio.

Isabella non era una donna dalla vita irregolare: conviveva con un uomo molto più anziano di lei, forse aveva un altro amore. La gente di Spinazzola ha paura di mettersi contro il potente e nota democristiano; le donne del luogo tacciono, forse si sentono al sicuro nelle mura

domestiche, sotto la protezione della loro situazione «regolare».

In nome dell'autodeterminazione delle donne, vogliamo essere vicine ad Isabella; chiediamo che sia fatta giustizia per lei. Chiediamo che si diffondano i consultori e i centri di prevenzione e di cura gestiti da donne, perché le donne siano in grado di decidere quando e se essere madri, perché non siano oppresse da pregiudizi maschili, non più schiacciate tra la vergogna e la morte.

Rosaria Catacchio,
Per l'Arco Donna, Circolo di Bari

Il messaggio
del ministro
e l'esperienza
delle reclute

Signor direttore, a conclusione del mese di addestramento per il servizio militare, intendiamo rispondere all'«saluto» del ministro della Difesa contenuto nelle prime pagine del «Manifesto informativo per le leve» distribuito in caserma già dal primo giorno. E noi, nostra intenzione è di quanto da lui creduto e affermato nel suddetto messaggio è sicuramente lontano e contraddetto dalla nostra esperienza.

Analizzato il ministro è certo che l'esperienza militare favorisce in noi una ulteriore formazione morale, sociale e professionale. Nella nostra caserma come «riforniamo» nelle altre, vengono dai superiori (dal caporali in su, tranne rarissime eccezioni) pessimi esempi di condotta morale e sociale: dall'uso di triviali volgarità nei gesti e nelle parole, fuori e durante l'addestramento, all'assenza di ogni elementare rispetto della persona e della dignità di noi «reclute»; dalla riduzione di ogni valido principio democratico alla responsabilità, alla collaborazione e alla solidarietà, all'esaltazione e applicazione del servilismo, del ruffianesimo, dello svuotamento della propria coscienza etica e dei propri valori e ideali; dalla disaffezione all'uso della ragione, alla convivenza con gesti, rituali e situazioni privi di qualunque senso e utilità al bene della comunità civile; e cominciata per noi una vicenda esistenziale di appiattimento nella mediocrità e di progressivo imbarbarimento.

Richiamandosi alla Costituzione, il ministro afferma che durante l'addestramento del servizio militare vengono salvaguardati i nostri diritti civili: al contrario, forzando ulteriormente il già restrittivo Regolamento di disciplina militare, in caserma i nostri più elementari diritti - al rispetto della dignità e della coscienza, alla relazione, all'associazionismo - vengono lesi e calpestati in un modo che non fa onore né allo spirito della Costituzione stessa né al sacrificio di coloro che hanno donato se stessi per la funzione della Repubblica e l'istituzione degli organi di partecipazione democratica.

A giudicare dalla vita che conduciamo in caserma ci sorprende l'affermazione che «la cittadinanza italiana guarda alle Forze armate con ammirazione crescente».

Quanto al fatto che in noi maturi una sensibilità a «salvaguardare le istituzioni di libertà» e «concomiterà con prontezza e generosità agli impegni per la protezione civile», gli diciamo che ci si parlo alla salvaguardia delle «istituzioni di libertà» mediante il ricorso all'obbligatoria rinuncia alla propria coscienza personale. Quanto alla prontezza e generosità in interventi di protezione civile, esse non mancherebbero, perché dettate dalle nostre coscienze prima ancora che dagli obblighi, ma qui in caserma le coscienze non sono riconosciute come valori e comunque, in caso di calamità, risulterebbero insufficienti se prive di un'opportuna competenza e preparazione all'intervento, cosa che ci manca e che nessuno ci insegna.

Lettera firmata da 100 reclute del 9° scaglione '88, caserma «Milano» di Bari

«Questo pazzo,
pazzo inverno»,
Laura Conti
e l'effetto serra

Caro direttore, la telefonata fu proprio mia, durante la nostra chiacchierata, e ne è venuta fuori un patetico incomprensibile. Ti prego di rimandare, sostituendo un brano occorrendo dell'intervista «Questo pazzo, pazzo inverno», sabato 4 febbraio) col seguente:

«La campagna sull'effetto serra è tendenziosa. Vuole avvalorare le tesi che l'anidride carbonica liberata in atmosfera dalle attività umane provocherà, soprattutto dal funzionamento delle centrali termoelettriche. Ora la CO2 liberata annualmente in atmosfera dalle attività umane proviene dall'incinerazione per il 25 per cento dalle combustioni; di questo 75 per cento, non più del 20 per cento viene dalle centrali termoelettriche; e il resto viene dalle automobili, dagli impianti di riscaldamento, dalle industrie, dagli impianti di cucina. Dal mettere in ombra questo riparto si fa

ELLEKAPPA



discendere arditamente la conseguenza che, per evitare l'effetto serra, ci vogliono le centrali nucleari.

Solo se farai pubblicare questa messa a punto il mio pensiero su questo tema sarà ricostruito fedelmente.

ca. Laura Conti, Milano

Il premio a uno
«scienziato per la
pace»: iniziativa
discutibile

Caro direttore, recentemente il Consiglio regionale siciliano, su proposta del suo presidente (il democristiano Rino Nicolosi), ha istituito un premio annuo di un miliardo di lire - circa il doppio del Premio Nobel - da attribuire ad uno «scienziato per la pace» che verrà scelto dai firmatari del «Manifesto di Erico» promulgato anni fa da un comitato presieduto dal prof. Antonio Zichichi. Si tratta di un'iniziativa discutibile per molti motivi, di cui non è il caso di occuparsi in questa sede. Ma siamo rimasti piuttosto

stupiti leggendo in una lettera del prof. Zichichi, pubblicata da L'Espresso del 29/1/89, che la legge istitutiva il premio è stata votata da tutti i partiti rappresentati nel Consiglio regionale siciliano, nessuno escluso. Se ciò risponde a verità, ci chiediamo in particolare quali possano essere le motivazioni che hanno indotto i rappresentanti comunisti ad appoggiare una simile iniziativa. La cosa è stata anche oggetto di due interrogazioni ai ministri interessati presentate l'11/1 dai senatori della Sinistra indipendente Vesentini, Nebbia e Onorato; perché nessun senatore comunista si è associato a queste interrogazioni?

Al di là della retorica pacifista, questi episodi ci sembrano indicare una grave carenza di spirito critico verso iniziative che certo la comunità scientifica sensibile ai temi del disarmo e della pace non condivide nella sua interezza, e che anche evidenti motivi di scelte di priorità nel modo di spendere il denaro pubblico dovrebbero far valutare in modo più rigoroso.

Paolo Farsetta e Dina Batazzi, Università di Pisa, Giugliano Colaninetti, Del Cnr - Istituto Biologica di Pisa

«Sgandarsi
da questa
sovranità
limitata»

Caro direttore, il formidabile sforzo per manipolare l'opinione pubblica attraverso un sempre maggior controllo della stampa da parte delle grandi concentrazioni economiche tipo Fiat, Ferruzzi, Berlusconi, tende a diventare soffocante come le veline del Minculpop (Ministero cultura popolare) di triste memoria fascista. Quelle veline erano passate ai vari giornali con l'obbligo di annervarsi, nell'intento di interrompere gli italiani in una sola direzione.

Il passato regime si assumeva così direttamente la responsabilità di manipolare l'opinione pubblica. Oggi questa funzione è lasciata svolgere, o è passata di mano, ai grandi gruppi finanziari che controllano ormai la maggioranza di tutti i giornali.

I lavoratori, operai o impiegati che siano, non sarebbero obbligati a comprare i vari Corriere della Sera, Stampa, Giorno, Giornale ecc. Dal

momento che stanno già a malpartito nelle fabbriche e negli uffici (vedi le varie denunce di questi giorni) sappiamo almeno nelle loro letture sganciarsi da questa sovranità limitata.

Ma c'è ancora perfino qualche compagno che questa necessità non l'ha ancora capita. Pietro Perigo, Fermo (Varese)

Moratoria
di un anno
fidando
nella trattativa

Caro D'Alema, desidero rettificare la notizia data dal giornale nel senso che nell'incontro-stampa, a Croione e poi nella manifestazione popolare a Isola Capo Rizzuto contro la base degli F16, non ho «auspicato che si rescusa a ottenere il rinvio degli espropri dalle terre fino a marzo» ma ho detto che «i senatori comunisti chiederanno al governo una moratoria di un anno nella costruzione dell'aeroporto per gli F16 onde dar modo alla trattativa Napolitano di Varesina, che inizia a marzo, di arrivare a prospettare una riduzione degli armamenti in Europa ed evitare il trasferimento degli aerei dalla Spagna all'Italia».

ca. Piero Pierelli

Il conto che
il Paese
deve presentare
alla Dc

Caro direttore, mi sarei aspettato più pregnanza e incisività nell'articolo del compagno Reichlin apparso sull'Unità di sabato 21 gennaio.

Dice in sostanza Reichlin: sui conti dello Stato si scarica quella sorta di patto scellerato fra Dc ed elettori per cui, in caso di servizi pubblici quasi inesistenti, si offre la possibilità di illeciti arricchimenti individuali a spese della miseria pubblica.

A me sembra che il conto che il Paese deve presentare alla Dc è al suo sistema di potere non possa essere ridotto a un dato contabile del tipo «protezione a commissione di collaudo di opere pubbliche». Architetto o ingegnere dipendente dello Stato che partecipa alla progettazione di opere pubbliche o accetta, non autorizzato, incarichi da privati, sono già esempi di comportamenti schizoidi basati su di una sorta di adattamento della personalità tra partecipazione illecita e merito lecito. Per questo, quest'ultimo, da una sorta di continuo e delatante patteggiamento fra potere e categorie interessate volte a costituire e mantenere scarse ragioni di scambio politico.

Un gradino più giù, resi possibili dalle volute inefficienze degli organi di sorveglianza, i comportamenti di «migliaia di piccoli» e medi commercianti che si appropinquano per oltre il 40 per cento delle merci all'ingrosso attraverso canali illeciti.

Il medico assistente della Usl, il magistrato che raddoppia il già lauto stipendio con la partecipazione a commissioni di collaudo di opere pubbliche, l'architetto o ingegnere dipendente dello Stato che partecipa alla progettazione di opere pubbliche o accetta, non autorizzato, incarichi da privati, sono già esempi di comportamenti schizoidi basati su di una sorta di adattamento della personalità tra partecipazione illecita e merito lecito. Per questo, quest'ultimo, da una sorta di continuo e delatante patteggiamento fra potere e categorie interessate volte a costituire e mantenere scarse ragioni di scambio politico.

Un gradino più giù, resi possibili dalle volute inefficienze degli organi di sorveglianza, i comportamenti di «migliaia di piccoli» e medi commercianti che si appropinquano per oltre il 40 per cento delle merci all'ingrosso attraverso canali illeciti.

Scrive lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate.

Più giù ancora, in una ipotetica scala di illeciti, gli appalti truccati, l'interesse privato negli atti pubblici, la corruzione vera e propria.

L'illecito fiscale, anche qui graduato tra elusione, evasione e truffa ai danni dello Stato, è un illecito, direi, di secondo grado, costruito e permesso dalle scelte effettuate a monte.

Ha invece ragione Reichlin quando sottolinea che il sistema di potere costruito dalla Dc non si esaurisce qui ma assicura alla controparte altri consistenti vantaggi: una gestione del risparmio a tassi reali, depurati dall'inflazione, fra i più alti in Europa, che scarica sui conti dello Stato oneri finanziari mostruosi costituiti per la maggior parte dalla quota interessi.

ca. Luigi Corradi, Terni

Ringraziamo
questi lettori
tra i molti che
ci hanno scritto

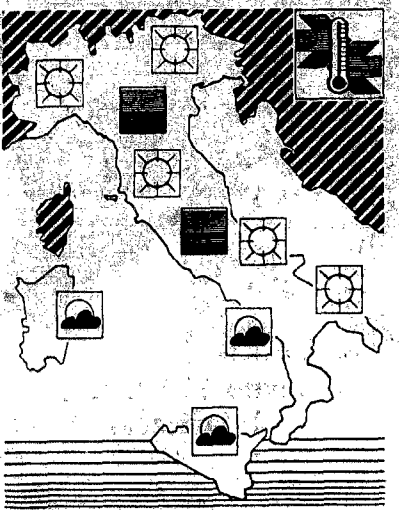
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Cino Lombi, Brescia; Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Francesco Panizza, Milano; Silvio Fontanella, Genova; Elio Spadaro, Taranto; Rete Radii Reschi di Solidarietà con il Terzo Mondo, Roma; Clara Genero del Comitato Lido contro la corruzione; Scio; Massimo Mariani, Rivolta d'Adda (la tua lettera del 25 dicembre ci è pervenuta solo ieri); Ugo Piacentini, Berlino; Rodi; Cealido Saltarelli, Fano; A. Scutti, Genova; Elio Danesi, Livorno; Egidio Barbieri, Agrate Brianza; Aristide Carano, Bergamo; Leone Primo Bertocchi, Bologna («Mi ha fatto fare un giocatore di calcio segnando una rete, fuori più stupore una sinistra di mano dai colleghi vicini. Ora tutte le scoccate che si era fatte»); Carmelo Carozzolo, Asti («Il governo alienante passa per un periodo di forte opposizione. Una opposizione legata ai desideri della gente è in grado di costruire le basi per una alleanza politica delle forze parlamentari interessate ad un processo di attuazione della Costituzione e non di ridefinizione delle regole del gioco»); Salvatore Mannarino, Sale («Signor Manca, ha mai pensato di farsi pagare il canone Rai-TV dagli americani, visto che da anni siamo stressati dalle ineducabilità dei loro film e telefilm?»).

I lettori Alfredo Lucarelli di Adelfia, Mimmo Lacquaniti di Roma, Osvaldo Ciurli di Palermo, Francesco Cribelli di Roma, Alfonso Caravita di San Martino Valle Caudio, Claudio Beati di Rovellasca ci hanno mandato lettere interessanti che abbiamo provveduto ad inoltrare ai gruppi parlamentari del Pci perché le prendano nella dovuta considerazione.

Scrive lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate.

CHE TEMPO FA



| | |
|-----------|-----------|
| SERENO | VARIABILE |
| COPERTO | PIOGGIA |
| TEMPORALE | NEBBIA |
| NEVE | MAREMOSSO |

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di alta

pressione che governa il tempo sulla nostra penisola si sposta molto lentamente verso levante ed attualmente il suo massimo valore è localizzato sui Balcani. La modesta area di instabilità in atto sul Mediterraneo occidentale tende a portarsi verso le regioni meridionali. La grande depressione dell'Europa nord-occidentale, quella che dovrebbe portare il cambiamento decisivo accenna timidamente a spingersi verso sud, cioè verso la Francia, ma per il momento non lascia sintomi certi in quanto l'anticiclone delle Azzorre, sempre in agguato, potrebbe nuovamente spingere una bolla di alta pressione verso il Mediterraneo centrale.

TEMPO PREVISTO: salvo annuvolamenti irregolari sulle estreme regioni meridionali e sulle Sardegna, prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. La nebbia è sempre presente sulla pianura padana e le pianure dell'Italia centrale ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI, SABATO E DOMENICA: non siamo in grado, allo stato attuale, di pronosticare cambiamenti sostanziali a breve scadenza. Resta solamente l'incognita di chi avrà il sopravvento fra la grande depressione dall'Europa nord-occidentale e l'anticiclone delle Azzorre; incognita che potrebbe essere risolta nei prossimi giorni.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | -4 15 | L'Aquila | -3 9 |
| Verona | -3 12 | Roma Urbe | 0 16 |
| Trieste | 3 15 | Roma Fiumicino | 2 15 |
| Venezia | -3 17 | Campobasso | 4 10 |
| Milano | -3 15 | Bari | 3 11 |
| Torino | -2 16 | Napoli | 1 17 |
| Cuneo | 6 15 | Potenza | -1 10 |
| Genova | 11 18 | S. Maria Leuca | 7 14 |
| Bologna | -4 14 | Reggio Calabria | 2 16 |
| Firenze | -2 21 | Messina | 8 16 |
| Pisa | 1 18 | Palermo | 7 14 |
| Ancona | -1 10 | Catania | 4 15 |
| Perugia | 6 14 | Alghero | 2 14 |
| Pescara | 0 12 | Cagliari | 2 15 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | |
|------------|------|-----------|-------|
| Amsterdam | 4 11 | Londra | 10 16 |
| Atene | 2 12 | Mosca | -3 12 |
| Berlino | 4 8 | Madrid | 0 3 |
| Bruxelles | 3 12 | New York | -6 -3 |
| Copenaghen | 6 7 | Parigi | 8 11 |
| Ginevra | -1 2 | Stoccolma | 4 8 |
| Helsinki | -1 3 | Varavia | -3 6 |
| Lisbona | 6 16 | Vienna | 5 10 |

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi
di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ore 7: Rassegna stampa con Paolo Gentiloni, direttore di Nuova ecologia.
Ore 8.30: La Dc oggi. Molti candidati, nessun programma. Parla Giuseppe Chiarante.
Ore 13.30: Il libro salute. Discutono Giovanni Berlinguer, Franca Ongaro Basaglia, Marina Rossanda.
Ore 10.30: Il caso Donat Cattin. Diretta dal Parlamento.
Ore 16: Sakharov in Italia.
Ore 17: Droga: a confronto politici, magistrati, operatori.
Ore 21: in diretta da Milano i discorsi di Barbara Palombelli e Achille Occhetto.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.58/94.280; La Spezia 87.500/105.200; Milano 911; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/88.700; Lecce 87.900; Padova 107.750; Reggio Emilia 98.250; Imole 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/84.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.500; Arezzo 99.800; Biella, Ornavasso 104.500; Firenze 88.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/88.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 85.200/95.500; Siena, Grosseto 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.580; Ravenna (Tel) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 98.500; Napoli 88; Salerno 103.900/102.850; Foggia 94.500; Lecce 105.300; Bari 87.800; Ferrara 105.700; Latina 105.850; Frosinone 105.650; Viterbo 88.800/87.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786339

Un'intervista
con William Forsythe, il coreografo americano
coltissimo e un poco snob
che Reggio Emilia si prepara a celebrare

Bob Dylan
torna a sorpresa con un album dal vivo
insieme ai Grateful Dead
Sette vecchi brani ma un suono tutto nuovo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Prossimamente a Budapest

BUDAPEST «L'attuale Parlamento non è rappresentativo del popolo ungherese». In un dibattito organizzato dal cinema ungherese in corso a Budapest il ministro di Stato Imre Pozsgay ha gettato la prima pietra nello stagno di agitati a Budapest. Domani uno storico comitato centrale del Pcus potrebbe affrontare per la prima volta ufficialmente che i fatti del '56 non furono una «controrivoluzione» ma una rivolta popolare. È una revisione che Pozsgay medesimo ha preparato insieme a una commissione incaricata di rivedere tutta la storia ungherese degli ultimi quarant'anni. «Rivolta popolare» una formula che dovrebbe servire a introdurre «e a rendere possibile» una discussione su punti ancora più sostanziali come ha confermato nei giorni scorsi anche il segretario del comitato centrale János Lukacs pluripartitico, nascita di nuovi sindacati nuove elezioni che «sono necessarie entro due anni, forse anche prima».

Giorni agitati dicavamo. È la settimana del cinema ungherese che si svolge fra il lussuoso e periferico Novotel e le salette austere e centralissime della Hungarofilm è un osservatorio insieme parziale e privilegiato. Parziale perché i cineasti sono pur sempre una folla dell'intelligenza e fra le più agitate. Privilegiato perché in Ungheria, più che in altri paesi del Est il cinema è da sempre all'avanguardia nella lotta per il rinnovamento. Piuttosto dire con una battuta che i registi ungheresi applicano da anni una loro glosa «interna» a suon di film che parlano chiaro, che non nascondono problemi tragici, speranze. Ora che glosa è voluta da larghe fasce del partito e oscolacchi da altri, ascoltano il parere dei registi quasi obbligatoriamente.

L'associazione dei cineasti, presieduta da Miklós Jancsó ha pubblicato nei giorni scorsi sui vari quotidiani un «manifesto» che parla con grande autorevolezza della crisi economica e morale del paese e chiede una nuova legislazione unitaria per il cinema e la televisione. L'altro ieri al Novotel i registi si sono riuniti e hanno sottoscritto un comunicato che si schiera decisamente a favore della revisione del '56 e del processo di riforma. Jancsó stesso ci ha assicurato che i registi sono unanimi. Non c'è divisione non ci sono «destra» e «sinistra» all'interno dell'associazione pur con posizioni più o meno radicali. Le sfumature emergono quando si parla di speranze di sensazioni.

Miklós Jancsó il maggiore

Domani in Ungheria si «deciderà» se il '56 è stato controrivoluzione o rivolta popolare

Jancsó e colleghi parlano delle loro speranze, delle paure dei magiari e del loro cinema

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRISPI



registra ungherese del dopoguerra, ha presentato qui un film *L'oroscopo di Gesù Cristo* che vorremmo definire - in attesa di riparlare - un'opera di inspiegabile bellezza. Le parabole di Jancsó, rispetto ai tempi aurei del *Disperato di Szodor* e di *L'armata a cavallo*, sono sempre più amare, introspettive e affascinanti. Miklós Jancsó non è membro del partito. È quanto i suoi film sono epigrammi tanto le sue parole sono chiare e pesanti come pietre: «La situazione è molto brutta. L'economia è a pezzi e il popolo vive in povertà senza un futuro. Il governo non esiste si identifica nel partito. Il partito è alinista come è sempre stato. È un partito d'ordine. In cui i gruppi che hanno operato la repressione dopo il '56 sono ancora parte del potere. Certo ora ci sono almeno due tendenze dentro il partito e chi lotta per il cambiamento ma la struttura feudale, stalinista - voi italiani direste mafiosa - è ancora forte».

È una lotta dunque. Una lotta in corso di cui è difficile intravedere gli esiti. György Szomjas, uno dei migliori registi della generazione dei quarantenni (autore di *Concilio*, il primo film sul rock ungherese di *Ferite leggere*, del *Trapiantatore*), ce lo conferma pur manifestando un certo ottimismo: «C'è contrasto nel partito e Pozsgay è il portavoce del rinnovamento un personaggio molto popolare. Grosz il segretario generale si colloca in una posizione di centro. Pozsgay è uscito allo scoperto sulla revisione del '56 come esprimendo una sua posizione personale ma sono convinto che sia una mossa tattica una buona mossa. Ha messo le carte in tavola e credo che non l'avrebbe fatto, se non fosse sicuro che la sua proposta al comitato centrale vincerà il futuro economico e sociale di questo paese passa necessariamente attraverso il pluralismo la dialettica potere-opposizione il partito deve tollerare questo. Ha troppo paura di un'esplosione sociale. Ha bisogno di consenso. Vuole un'evoluzione graduale, e in questo opposizione è d'accordo perché la situazione è grave ma non gravissima a differenza che in Polonia dove lo scontro frontale tra partito e chiesa è inevitabile. Si forse stavolta possiamo farcela senza violenze. Stavolta la «finalizzazione» è possibile».

Secondo Péter Andras, un altro illustre rappresentante della generazione di mezzo, le riforme sono ormai indispensabili, ma c'è molta gente, nel partito, che vuole mantenere i propri privilegi. È una lotta fra reazione e progresso e purtroppo, come sempre nella loro storia, gli ungheresi non potranno vincerci da soli».

Andras ha fatto un film *La grande generazione* sul mito americano, sul '68, sulle speranze suscitate dalla primavera di Praga mentre il suo nuovo *La setola* parla dei sogni dei patrioti ungheresi che nel 1859 combattevano gli austriaci sperando nell'aiuto di Garibaldi del Risorgimento italiano. «È una costante della storia ungherese l'aver e che le re con miti e imperi tanto più grandi e potenti. Imperi che a volte reprimono, uccidono a volte si trasformano appunto in miti in parole d'ordine che aiutano a trovare la forza per andare avanti. La nostra storia è fatta di rivoluzioni inutili. Ma non per questo bisogna smettere di lottare. E oggi forse c'è un mito nuovo del tutto

inatteso. «C'è qualcosa di molto paradossale nella situazione odierna - dice Szomjas - che è forse l'aspetto psicologicamente più strano per noi. Per la prima volta nella vita inghiamo la possibilità delle riforme e non siamo costretti a pensare e se arrivano i russi? I russi sono già qui e (a noi ungheresi sembra incredibile) potrebbero essere loro i garanti del rinnovamento. Sappiamo bene che anche in Urss c'è una battaglia politica in corso che Gorbaciov non ha ancora vinto. Ma se ce la fa lui possiamo farcela anche noi». Una speranza che Jancsó condivide. «Non invio Gorbaciov Poveraccio si sta scontrando con un potere secolare. Ma è l'uomo più coraggioso che la Russia abbia mai avuto. Finché lui è parte del potere anche noi possiamo lottare».

La revisione del '56 quindi, non è un'alchimia politica, una pura questione di forma. Secondo Andras «parlare finalmente di rivolta popolare sarebbe un fatto sostanziale. Finora si doveva parlare di controrivoluzione e questa gente ha fatto carriera pronunciando ogni giorno questa orribile parola mentre tutti sanno la verità. Fu la prima rivolta popolare contro Stalin e i veri comunisti erano i rivoluzionari. Szomjas è altrettanto categorico. «La ridefinizione del '56 è paragonabile alle riabilitazioni in Urss un fatto formale, che nasconde esigenze assai pragmatiche. Per questo sarebbe un brutto segno se il comitato centrale, si pronunciasse negativamente il '56 fu una cosa molto chiara, il paese era unito su due punti. Basta con i russi, basta con il comunismo. Paradossalmente il paese è molto più diviso oggi i conservatori sono tanti. Lacerano la polizia, larghe fasce di operai perché l'ingresso nel mercato, la chiusura degli stabilimenti improduttivi andrà contro gli interessi di molti di loro». E concludiamo proponendo la lettura tutta personale di Jancsó. «Io credo che *L'oroscopo di Gesù Cristo* sia una parabola sul Caos. Su un rebus di cui non si riesce a indovinare la soluzione. E il film in sé non è ovviamente una risposta. Io faccio film come un mago pronuncia parole magiche. La parola è forte e Gesù ne è un esempio. Io non credo che Gesù esistesse. Credo però che l'umanità abbia incamato in lui il proprio sogno di giustizia. Gesù è il Verbo e il Verbo è potere magia. Ti aiuta a liberarti dalle tenebre. E se qualcuno in questo paese dirà dopo trent'anni che il '56 non è quello che gli stalinisti hanno sempre detto che era sarà un nuovo Verbo un momento - appunto - di magia».

inaspettato. «C'è qualcosa di molto paradossale nella situazione odierna - dice Szomjas - che è forse l'aspetto psicologicamente più strano per noi. Per la prima volta nella vita inghiamo la possibilità delle riforme e non siamo costretti a pensare e se arrivano i russi? I russi sono già qui e (a noi ungheresi sembra incredibile) potrebbero essere loro i garanti del rinnovamento. Sappiamo bene che anche in Urss c'è una battaglia politica in corso che Gorbaciov non ha ancora vinto. Ma se ce la fa lui possiamo farcela anche noi». Una speranza che Jancsó condivide. «Non invio Gorbaciov Poveraccio si sta scontrando con un potere secolare. Ma è l'uomo più coraggioso che la Russia abbia mai avuto. Finché lui è parte del potere anche noi possiamo lottare».

inaspettato. «C'è qualcosa di molto paradossale nella situazione odierna - dice Szomjas - che è forse l'aspetto psicologicamente più strano per noi. Per la prima volta nella vita inghiamo la possibilità delle riforme e non siamo costretti a pensare e se arrivano i russi? I russi sono già qui e (a noi ungheresi sembra incredibile) potrebbero essere loro i garanti del rinnovamento. Sappiamo bene che anche in Urss c'è una battaglia politica in corso che Gorbaciov non ha ancora vinto. Ma se ce la fa lui possiamo farcela anche noi». Una speranza che Jancsó condivide. «Non invio Gorbaciov Poveraccio si sta scontrando con un potere secolare. Ma è l'uomo più coraggioso che la Russia abbia mai avuto. Finché lui è parte del potere anche noi possiamo lottare».

Il San Pietro in bronzo del Vaticano è siriano?



Il San Pietro in bronzo del Vaticano ha i riccioli «a lumaca» che nella foto a fianco è indizio in disparte al quale studioso la professoressa Margherita Guarducci (no a per il ritrovamento delle ossa di San Pietro negli scavi vaticani) ha ipotizzato che la venerata statua dal piede consumato dai fedeli abbia otto secoli più di quanto si sia finora supposto. Atribuita ad Arnolfo Di Cambio, vissuto alla fine del 1200, la statua sarebbe invece stata fusa a Roma da maestri siriani nella prima metà del quinto secolo. Doveva ornare il Mausoleo degli Imperatori cristiani d'Occidente costruito accanto alla Basilica Vaticana per volere di Onorio e dei suoi immediati successori poi divenuta la Cappella dei re Franchi (la statua venne successivamente trasferita nella navata centrale della Basilica ricostruita nel Rinascimento). La scoperta è stata possibile confrontando l'opera con altre sculture d'arte siriana di età tardo imperiale.

Sanremo 1 I Future ricorrono dal giudice

ieri mattina l'avvocato genovese Nino Musio Sale ha sostenuto davanti al pretore civile la causa del gruppo romano Future. Lo scorso anno vinsero nella sezione «Nuove proposte» del Festival e avrebbero avuto la garanzia da parte della Rai e del Comune di Sanremo di partecipare alla trentanovesima edizione tra i «Big», quest'anno definiti «campioni». Il che non è avvenuto. I Future chiedono due cose: o l'inclusione d'autorità con un'ordinanza del magistrato tra i 24 sicuri finalisti o la sospensione del Festival. Il pretore ha preso tempo per decidere e ha convocato le parti per la mattina del 18 febbraio. All'inizio del Festival mancheranno solo tre giorni.

Sanremo 2 Enrico Ruggeri critica l'organizzazione

Anche Enrico Ruggeri spara a zero contro il Festival. «Probabilmente farà registrare un record di spettacoli ma senza giovare alla canzone italiana» scrive il cantautore su *Il soggetto*. «Favolo completamente degli sprazzi di musica d'autore intravisti gli anni precedenti il cast annovera personaggi dello spettacolo di sicuro effetto (Gigi Sabani, Marisa Laurito, Francesco Salvi) presi in prestito dalla tv e una folta rappresentanza di musica nazionale popolare». Secondo Ruggeri il girone degli emergenti «annovera vecchie conoscenze in declino e ragazzi mentre personaggi realmente emergenti come Alessandro Bono, Francesco Baccini, Massimo Piviero e Dano Gai il Festival lo vedranno da casa».

Sanremo 3 Arbore dice no: «Non presenterò le canzoni»

Arbore ha detto no a Sanremo e definitivamente: «Fino a qualche tempo fa - ha dichiarato - c'erano delle possibilità che presentassi il Festival Ora sono sfumate. Ho incontrato sia gli organizzatori che il caposala, tra Mathaci e ho detto: «Non credo che abbiano scelto un altro presentatore - continua Arbore. Non credo comunque che possa essere Pippo Baudo se non altro per una questione di graditudine e correttezza professionale. Deve infatti il suo rientro a Raidue ed inzerzarsi sicuramente con questa rete».

Sanremo 4 Servono 30mila posti, non 1800. Ed è polemica

Anche quest'anno è scoppiata la grana del biglietti di ingresso al teatro Ariston, capace di 1.800 posti al momento sono già pervenute richieste per seimila biglietti ma da mesi è tutto esaurito. A fare incetta di tagliandi d'ingresso ci pensano gli alberghi che garantiscono anche il soggiorno agli appassionati del Festival dal vivo. Senza parlare dei barigiani che vendono gli ultimi posti a un milione l'uno. «Se potessi realizzare una struttura da 30mila posti riusciremmo a vendere tutti i biglietti con un anno di anticipo», ha dichiarato l'assessore al turismo Pino Fassola.

SILVIA GARAMBOIS

Luciano Barca
LE CLASSI INTERMEDIE
Bisogni vizi e virtù
Marce antifascio, scioperi di insegnanti, medici, bancari, piloti; vizi corporativi o segnali di bisogni nuovi?
Politica e società - Politica
Lire 18.000

Editori Riuniti
GORBACIOV Glasnost
Botta e risposta con giornalisti di tutto il mondo
Messaggio dell'autore
Ai lettori italiani
L. 15.000
TETI EDITORE Via N66, 23 - 20133 MILANO

Una nuova morale per il computer «violato»?

L'Inghilterra di fronte alla moda dello «hacking», il passatempo informatico che turba i sonni dello Stato e delle grandi industrie

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il gioco fra l'intelligenza umana e quella artificiale ha dato origine ad uno dei «passatempi» più cervello-tici del nostro tempo. Il cosiddetto *hacking* in che cosa consiste lo hanno illustrato ai cuni casi particolarmente spettacolari come quello di Edward Sing un giovane inglese che agenti della Cia e di Scotland Yard hanno appena finito di interrogare in un paesino dell'Inghilterra. Alcuni mesi fa Sing ha sfondato i codici segreti di accesso di oltre 250 sistemi computerizzati e si è trovato in possesso di in-

formazioni militari provenienti dalla U.S. Nuclear Defence Agency. I dati non gli interessavano non era uno scienziato spia russo come qualcuno aveva temuto ma un giovane appassionato di *hacking* «al gusto per lo *hacking* è soprattutto di carattere intellettuale» ha spiegato ai giornalisti che lo hanno intervistato, «è un gioco che mi dà grande gioia. Si addice al tipo di persona a cui piacciono le parole incrociate sui giornali scientifici. Sing ha cominciato a penetrare codici segreti nei sistemi computerizzati in quell'età in cui un tempo si giocava a

guardie e ladri cioè undici anni il primo successo lo ha ottenuto col computer del college. Poi sono entrato in contatto con la banca elettronica una specie di bollettino dove gli hackers si lasciano messaggi o si aiutano fra di loro passando informazioni. Sul bollettino ci sono anche alcuni numeri da provare. Generalmente si comincia col penetrare nei computers di università, agenzie di viaggio, società di assicurazione e si impara a non farsi scoprire perché ci sono dei sistemi di intercettazione. Poi si passa a sfondare sistemi più sofisticati. C'è anche chi impara ad addobbare le teletelefonate a qualche ricca società. Ma il vero hacker non ruba né si diverte soltanto».

Il riconoscimento più alto per uno hacker è quello di trovarsi protagonista della penetrazione che la notizia è soprattutto di essere considerato con timore dalle società di computers che naturalmente

preferirebbero che certe notizie non si venissero a sapere. È scabroso ad esempio venir a sapere che c'è stato un hacker che è riuscito a leggere la corrispondenza privata del principe Filippo o che un altro (Sing) ha visto i documenti segreti del ministero della Difesa.

Nel manuale dell'hacker che sono stati pubblicati in questi ultimi anni si è cercato di dare una classifica ai gradi di sviluppo di questo gioco elettronico dividendone le attività in due categorie. Nella prima troviamo il «violato» lo «studente» e il «turista». Il primo si diverte a giocare con i codici e a stabilire contatto con un sistema. Il secondo studia il sistema perché si interessa alla scienza computerizzata il terzo si diverte a viaggiare da un sistema all'altro. Nella seconda categoria ci sono i vandali lo «spaccatutto» che rovista nel sistema e il «ladro» che ruba l'informazione.

L'hacker sospettato di appartenere a quest'ultima cate-

goria può trovarsi in guai molto seri come appunto è avvenuto nel caso di Sing il quale si era dato un nome in codice Sredni Vashar che era sembrato russo ed ha mandato in tutti i servizi segreti anglo-americani. Sing ha poi spiegato che Vashar è il nome di un topolino in una favola di Saki. Ciò che stupisce è che è risultato ritrovabile finché lui stesso non si è fatto prendere quando si è offerto di spiegare ad una società di computers americana dietro un modesto pagamento alcune debolezze nei loro computers. «Mi sentivo a disagio nel riuscire a penetrare i loro sistemi così facilmente. Sulla rete computerizzata pubblica il 75% di sistemi è insicuro» ha detto al giornalista.

Ma Sing ha anche preso le distanze da coloro che cercano di distruggere la memoria dei computers con i virus e che preoccupano tanto l'industria elettronica. Quelli sono criminali non veri hackers. Ma la British Computer Society non fa distinzioni ed ora

ha chiesto al governo di introdurre un disegno di legge che renda ogni forma di *hacking* illegale. «L'integrità dell'intero sistema è messa a rischio da questo hobby. L'affidamento che un cliente fa sulla segretezza dell'informazione contenuta nel suo sistema è un elemento necessario nella fede che uno pone sul computer come base indispensabile dell'industria futura».

Le prime voci contro una eventuale legge si sono già fatte sentire. Un lettore ha scritto al *Guardian*: «Sembra che la tradizionale neutralità e amoralità delle macchine stia per essere rimpiazzata per la prima volta nella storia da una nuova struttura etica che emana dalle macchine stesse. I computers permettono di fare l'*hacking*, ma ora qualcuno vorrebbe una legge restrittiva in nome della protezione dell'integrità del sistema. Hackers come Sing meritano gratitudini non fossi altro per il fatto che ci ricordano che i computers sono figli della nostra mente nulla di più».

Stabile di Catania Eletto Baudo ma non sarà solo

Pippo Baudo è da ieri il nuovo direttore del Teatro Stabile di Catania. Lo ha nominato, all'unanimità, il consiglio d'amministrazione dell'ente (e l'assemblea dei soci) ha espresso il suo gradimento, già manifestato, peraltro, dai dipendenti dell'istituzione). In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio, il popolare presentatore si è detto certo di poter dedicare allo Stabile un adeguato impegno.

A nulla sono valse, dunque, le reazioni generalmente negative con le quali era stata accolta la nomina di Pippo Baudo, lo scorso settembre, a direttore dello Stabile di Catania: appena poche ore dopo la morte di Mario Giusti, che per trent'anni aveva guidato, con capacità e onestà, il teatro della città etnea. Nessuno aveva messo in causa, allora, negli ambienti teatrali e culturali, la professionalità del noto intrattenitore televisivo. Molti avevano, eccetto, e giustamente, sulla sua competenza specifica. Lo stesso Baudo, prendendo atto della tesi e connessa situazione, creata, aveva declinato l'incarico. Si era parlato, anche, di una spessa di riflessione, prolungata poi dagli inizi di dicembre (prima scadenza indicata) sino a ieri.

Intanto, un paio di settimane fa, il popolare Pippo ha firmato un maxi-contratto triennale con la Rai, per una serie di trasmissioni che dovrebbe assorbire larga parte del suo tempo. Ma, nella conferenza stampa di ieri pomeriggio, egli si è detto sicuro di potersi occupare del Teatro Stabile in modo serio e continuativo. Lo affiancherà (anche questo è stato annunciato ieri) un comitato di consulenza, composto di tre docenti universitari, Carmelo Musumara, Mario Sipala, Antonino Grato (studiosi apprezzati e già partecipi di numerose iniziative dello Stabile), nonché dell'attore Turi Ferro, da un buon trentennio elemento centrale e illustre della compagnia.

Baudo ha anche sottolineato, a garanzia del proprio impegno, la solidità della struttura organizzativa e amministrativa dell'ente, in cui la presenza del segretario generale Giuseppe Meli rappresenta un elemento di continuità e di equilibrio.

I nostri dubbi (condivisi, almeno lo scorso autunno, da tanti, persone e associazioni) rimangono intatti. Il dubbio, soprattutto, che Baudo possa fornire allo Stabile catanese, più che altro, un'immagine di facciata, magari appetibile (non per caso, nei mesi scorsi, alla testa dello Stabile dell'Aquila è stato chiamato Gigi Proietti), senza avere però l'autorità e, se è consentito, la preparazione necessarie a portare avanti una politica teatrale e culturale coerente e incisiva come quella che, nel complesso, era possibile identificare nei trent'anni della gestione Giusti.

Al nome di Mario Giusti sarà dedicata una Fondazione che avrà il compito di valorizzare giovani talenti di attori e attrici (altro annuncio fatto ieri da Baudo). E però alla prova di programmi organici per le stagioni future (a cominciare da quella '89-'90) che bisognerà attendere il nuovo direttore e il suo staff, anche per capire quanto quest'ultimo avrà voce in capitolo nelle scelte. E quanto potranno pesare le pressioni partitiche, clientelari o gretamente commerciali che Giusti era riuscito finora, in genere, a tener fuori della porta.



Il coreografo William Forsythe durante le prove del suo nuovo spettacolo

Parla William Forsythe coreografo, direttore del corpo di ballo del Teatro di Francoforte

Americano, di origini austriache, ama stupire: «Faccio balletti che annoiano a morte»

Un Adorno sulle punte

Quasi quarant'anni, tre figli, un'anima da sperimentatore accanito: William Forsythe, il direttore del Balletto di Francoforte, è il coreografo del momento. Di lui si è detto che è il nuovo Balanchine. Richiestissimo in America come a Parigi, dove a partire dal 1990 porterà le sue creazioni al Théâtre du Châtelet, a Forsythe il Teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia dedicherà un'ampia monografia in ottobre.

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Il successo, che seccatura. Questo sembra dire William, detto Billy, Forsythe ogni volta che lo si incontra. E non si capisce mai bene dal volto beffardo, cosparsa di lentiggini se nell'atteggiamento di questo coreografo americano di New York, ma di rigide origini austriache, dice lui ci sia una punta di snobismo o un'overdose di timidezza. Del resto, chi conosce i suoi balletti sa che sprigionano la medesima ambiguità: spesso sono rigorosi sciolingua iperclassici che nascondono pensieri concreti, ammiccanti bugie.

«Faccio una vita molto appartata», cerca comunque di spiegarci il coreografo. «Lavoro nel mio teatro, vado a casa. Mi occupo dei miei figli e studio filosofia, economia, archi-

perché io stesso non sono ancora venuto a capo del quesito che mi sono posto», spiega. «Oppure interrompo la danza con abbaiare di cani, con fragorose cadute di sipario che impediscono per qualche attimo la visione. O accendo le luci in sala. Tutto questo, naturalmente, fa parte della mia idea di teatro di danza che si risolve in pochissime opposizioni: luce/ombra o acceso/spento. Ma all'inizio del mio mandato a Francoforte (era il 1984) il pubblico conservatore del teatro d'opera era scioccato. Così come gli spettatori della Staatsoper di Vienna, quando, per esempio, al posto di un balletto sui Quarantenni di Albert Berg, si sono trovati davanti un film: Berg Ab. L'ho girato nel corridoio sotterraneo che unisce la Staatsoper al Burgtheater, prima di tutto perché non volevo lavorare con i ballerini viennesi, allora tecnicamente poco energici, e poi perché dall'analisi della musica di Berg mi piace al punto che vorrei mettere in scena un'opera come Wozzeck - mi sono accorto dell'importanza di lavorare in tempi non reali, cioè lenti o accelerati. Dunque, con immagini filmiche. Considero comunque Berg Ab un'opera-

zione di danza: l'ho creata esattamente come un balletto. Ma questo la gente non l'ha capito. Berg Ab ha fatto scandalo. Poi, però, sono venuti i giovani e il pubblico più fresco, ed è stato un successo popolare».

Tanto popolare, e crescente che oggi, dopo anni di fischi e di burrascose prime, il Teatro dell'Opera di Francoforte ha dovuto riconoscere al coreografo con le lentiggini e al suo direttore amministrativo, la completa autonomia economica. Forsythe oggi è una sorta di sovrintendente della danza. La cosa, ovviamente, non lo turba. Anzi, questo sembra proprio uno dei momenti creativi più provocatori nella sua lentissima carriera che già dura da 15 anni. The Vile Parody of Adorno: la vile parodia dell'indirizzio: la sua ultima prova, forse dadaista, si è risolta in un diastrotto di pubblico e di critica.

Al solito, il coreografo si trincerava dietro un celebre proposito adomiano: la complessità. «Da spettatore mi piacerebbe entrare a teatro con le idee poco chiare ed uscire senza avere capito nulla», sorride. In realtà, anche questa volta il coreografo è alla ricer-

ca della famosa chiave per risolvere i suoi enigmi. Problemi di spazio, tempo, energia, ma anche divertimento e gioco. «Quando cresco sono come un bambino che ha davanti una scatola di Lego: si tratta di scegliere i pezzi, la loro quantità, la loro posizione», racconta l'artista vicino alle posizioni nati per esempio di un artista come John Cage. Ma dietro alla Vile Parody dell'indirizzio, come ad altre opere di bellezza e pulizia valva assoluta, alla Mondrian, si nascondono le pulsazioni del cuore.

«Non c'è niente di più narrativo e di più autobiografico per un artista che la forma astratta», dice Forsythe. E infatti nelle sue danze che hanno già passato il collaudo si respira una disperazione e una malinconia, o una grazia, tutte contemporanee. È un'aggressività che parla della nostra esistenza sempre in bilico, mentre nell'estenuante velocità dei suoi balletti si percepisce il senso del pericolo. Forse il pubblico non capirà le metafore, come di questo coreografo. Ma è il suo spirito esplosivo, a piacere. La capacità di riportare l'esatta temperatura del presente colpisce tutti in faccia. Con carezze e ceffoni.



Francesca Benedetti e Augusta Gori in «La regina e gli insorti»

Teatro. Zanussi rilegge Betti Dio non salva la regina

AGOSTO SAVIOLI

La regina e gli insorti di Ugo Betti, Regia di Krzysztof Zanussi e Tadeusz Bradecki. Scena e costumi di Stefano Pace. Interpreti: Francesca Benedetti, Osvaldo Ruggieri, Augusta Gori, Denny Cecchini, Fernando Calati, Roberto Maruccci, Giuseppe Catagno, Carlo De Mejo. Produzione Osi 85. Roma: Teatro Quirino.

Qualche autore cinematografico, Krzysztof Zanussi si è imposto da decenni all'attenzione della critica e del pubblico di palato fine. Più dubbie, qui dalle nostre parti, le escursioni del regista polacco (di remota ascendenza italiana) in campo scenico. Nel caso presente, parleremo senza troppi ambagi d'un passo falso. Già a una ripresa di cinque anni or sono (con Bianca Toccatondi) La regina e gli insorti si era mostrata come lavoro ripario di un brutto periodo della nostra storia post-bellica, non solo teatrale.

Quando il dramma vide la luce, nel lontano 1951 (e in una edizione di lusso, diretta da Alessandro Blasetti, con Andreina Pagnani e Gino Cervi), ci si trovava nel pieno della guerra fredda, sul piano mondiale, del «sentimento di ferro» (e spesso, di piombo) in Italia. Del resto, Ugo Betti, già uomo di potere in epoca fascista (durante il conflitto, arrivò a proporre il divieto di tutti gli autori stranieri, inclusi i classici), si muoveva a suo agio sotto l'impero della Dc, le sue commedie, le migliori e le peggiori, approdatano puntualmente alla ribalta, mentre su altre opere e su altri drammaturchi (per non dire di quanto accadeva nel cinema) imperversava la censura antidemocratica, non meno ottusa e ferocia di quelle dominanti nei paesi dell'Est europeo, anche se di segno (apparentemente) diverso: in un clima simile, La regina e gli insorti assumeva (anche al di là delle intenzioni di Betti) l'aspetto di un libello reazionario, tanto bieca e faziosa era (ed è) la prospettiva in cui venivano collocati, nel quadro e negli sviluppi della vicenda, figure e fatti di un'immaginaria rivoluzione.

Ma il percorso di regia, dall'abiezione alla gloria, vagamente circoscritto di afflato religioso, è traggiato poi con tocchi sommani e superficiali, e stracchiato oltre misura. Betti accoglieva qui problematiche dell'esistenzialismo trapiantato, ed evidenti influssi pirandelliani (come l'Essilia di Vestire gli ignudi), la sua protagonista vuole ricoprirsi, almeno all'uomo di un abito decente; ma il suo linguaggio stento e spento, più facile che poetico, non sembra davvero all'altezza d'un tentativo di moderna tragedia, quale forse si proponeva.

Zanussi, il connazionale regista (e attore) Bradecki e il loro collaboratore nostrano Livio Galassi non hanno alleviato di molto, col proprio lavoro, la stabilità sostanziale della situazione, sebbene l'aria del tempo sia risultata con una certa perentorietà. Francesco Benedetti, più che nell'esecuzione iniziale, è persuasivo nei toni sommessi delle battute conclusive. Toni nei quali forse eccede, sino all'ineffabile, la «Regina» in disgrazia, impersonata da Augusta Gori. Osvaldo Ruggieri esprime, nei panni dell'investitore, tra cinico e dubbioso, quel poco di umanità concessogli da Betti (che, a ogni modo, era magistrato di professione, e dunque conosceva la materia). Un timbro di desolata verità è nel modesto inventivo incarnato da Carlo De Mejo. Cordiale il successo.

Rock per tutti i gusti, cominciando da Wonder

Concerti-nostalgia: David Zard ha annunciato per la prossima stagione la tournée di Stevie Wonder, Elton John e dei Bee Gees, che celebrano quest'anno un quarto di secolo di falsetti e disc-music. Ma c'è in arrivo anche dell'altro: dal pop d'alta classifica di Rick Astley agli emergenti Silencers, da Nick Cave e il Killing Joke agli attesissimi Rem e Simple Minds. E forse a giugno torneranno gli U2.

ALBA BOLARO

ROMA. Lo scorso anno il cartellone dei concerti pop in Italia ha registrato presenze di primissimo rilievo, da Springsteen al Pink Floyd. Anche la stagione alle porte si preannuncia altrettanto vivace ed infarcita di nomi. Il primo degli impresari a muoversi ufficialmente è stato David Zard, che ieri mattina a Roma ha annunciato i tre nomi su cui punta, le proprie carte: Stevie Wonder, Elton John ed i Bee Gees.

Wonder torna in Italia per tre date: il 18 aprile al Palastrusardi di Milano, il 21 aprile al Palaeur di Roma ed il 23 all'Arena di Verona, ma non è escluso si possano aggiungere altre città nei carnet dei musi-

lire trattati con lo stesso riguardo che il pubblico europeo già conosce con la piccola ma sostanziale differenza che gli spazi in cui ascoltare la musica restano per noi gli stessi, come sempre inadeguati. Centomila miliardi che sono stati stanziati per i lavori allo stadio Olimpico del '90 - ha affermato Zard - potrebbero essere utilizzati in ben altra maniera, basterebbero ad attrezzare duecentocinquanta ettari di terra per farli diventare il parco divertimenti di Roma, completi di tutto, ma nessuno oggi sembra disposto ad investire sugli spazi per la musica.

Si va avanti con quello che c'è adattando alle esigenze del momento, Wonder per esempio arriverà con un palco circolare, come un ring, e l'amplificazione sospesa in alto tramite un sistema di carucole. Non meno spettacolare promette di essere lo show di Elton John, che terrà un unico concerto, il 28 aprile al Palaeur di Roma: il cantante inglese riporterà dalle nostre parti dopo una lunga assenza la sua collezione di occhiali e

le sue canzoni: eclettiche e squallidamente commerciali. A fargli da spalla ci sarà una ex giovane promessa del pop britannico, Nick Kershaw, di cui qualcuno ricorderà l'hit Wouldn't it be good. Prezzo unico per vedere Elton John, circa 40.000 lire. Infine i Bee Gees, gli eroi mal rimpianzi della febbre del sabato sera. Festeggeranno quest'anno il loro venticinquesimo, ed arriveranno in tournee nel mese di maggio: il 25 a Torino, il 26 a Milano ed il 28 a Roma, con prezzi che variano dalle 34.000 alle 65.000 lire a Torino, e dalle 34.000 alle 55.000 nelle altre due città.

Zard dunque sembra puntare su un pubblico di età non proprio giovanissima e dal portafogli ben fornito, ma le sue non sono certamente le uniche proposte della stagione. Un altro impresario, Frantomas, porterà per un'unica data, il 17 febbraio a Milano, un giovane ma promettente gruppo scozzese di nuovo pop, i Silencers, ed a marzo addirittura il Frank Sinatra degli anni Ottanta, ovvero Rick Astley (sarà al palaeur di Padova il 7 marzo, a Torino il 10 a Parma e l'11 a Milano). Astley è altissimo anche come ospite di Sanremo, ma la sua presenza è ancora incerta. Esattamente sul versante opposto rispetto alle zuccherose ballate sentimentali di Astley, ci sono le canzoni torturate ed intrise di blues di Nick Cave, che terrà tre concerti, dal 27 al 29 aprile, a Milano, Modena e Roma.

Al primo di aprile sbarcheranno invece il Killing Joke ed un gruppo di band storiche dell'epoca punk inglese: Buzzcocks, Angelic Upstarts e 999. Per maggio sono previsti due grandi arrivi: gli attesissimi Rem, forse la più grande rock band americana del momento che sta raccogliendo ottimi successi commerciali, con Green ed i Simple Minds, che per allora dovrebbero aver già pubblicato il loro nuovo disco. Sempre a maggio sono attesi altri nomi come Marc Almond, i Cult, le Bangles. Dal 1 al 11 giugno ritorneranno i Simply Red, che fra poco a Sanremo presenteranno il loro nuovo singolo, ma per quei giorni si fa anche il nome degli U2, mentre a luglio è quasi certo l'arrivo degli Yes.



Elton John e Stevie Wonder

ODEONISTA

UNA RISATA AL GIORNO TOGLIE I PROBLEMI DI TORNO PER QUESTO ACCENDE ODEON.

BRIO bassetti

Stascra alle 20.30

STESSO MARE, STESSA SPIAGGIA

Ritorno ai favolosi anni '60. Gli italiani scoprono le vacanze al mare e il brivido del primo bikini. Renzo Montagnani in un Italian Grafitti all'insegna del buon umore e del divertimento.

LA TV CHE SCEGLI TU.

Un americano inquina 50 volte più di un indiano

Un americano medio danneggia l'ambiente 50 volte più di un indiano. Lo ha detto Paul Ehrlich dell'Università californiana di Stanford...

Medico si sottopone a terzo richiamo vaccino Aids

Il professor Daniel Zagury che il 19 marzo 1987 all'istituto biomedico di Kinsasha si sottopose al modello sperimentale del vaccino anti Aids da lui messo a punto...

La mortalità infantile in Urss è tre volte quella europea

La mortalità infantile in Urss è tre volte maggiore di quella dei paesi europei e la causa va ricercata in gravi insufficienze del sistema sanitario...

150 paesi a Londra per salvare l'ozono

Una conferenza internazionale sulle conseguenze dei clorofluorocarburi ed altre sostanze chimiche sullo strato di ozono si terrà a Londra dal 5 al 7 marzo...

Accordo Aeritalia-Spacelab

L'Aeritalia (gruppo Iri Fin meccanica) e la società americana Spacelab hanno siglato un accordo di collaborazione...

ROMEO BASSOLI

Invasione di erbe mutanti Le coste bretoni minacciate da una pianta ibrida che minaccia l'ecosistema

Un mutante minaccia le coste bretoni si tratta di un ibrido tra un'erba marina di origine europea ed una di origine americana. La chiamano «Spartine angloise»...

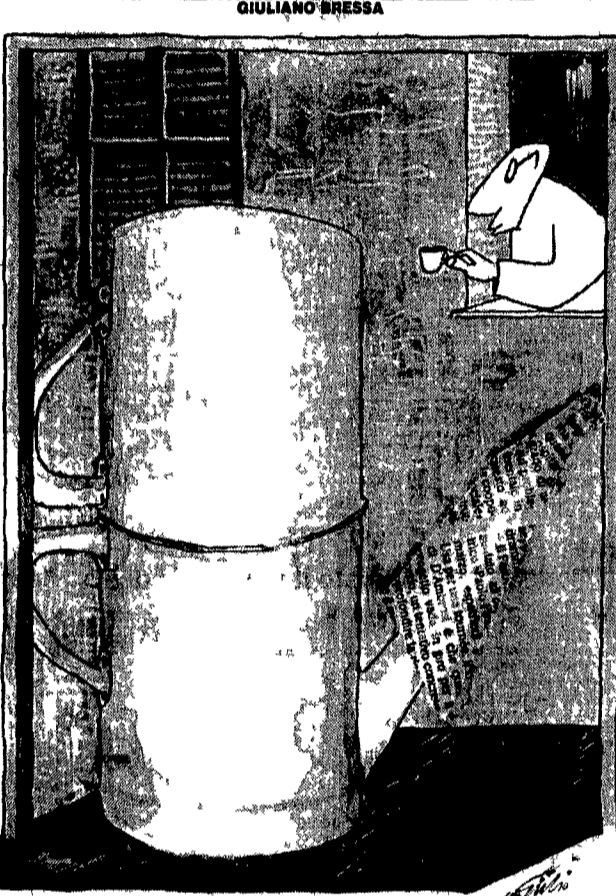
Bevanda a rischio? Recenti studi dimostrano che può provocare dall'infarto al cancro

Il caffè Croce e delizia

Le sostanze naturali impiegate sia a scopo alimentare che terapeutico continuano a riservarci delle sorprese. Alcune gradite altre che desta preoccupazione...

Disegno di Giulio Sansonetti

E ora parecchi ricercatori mettono sotto accusa anche il caffè. La bevanda più amata insieme al vino e alla birra...



GIULIANO BRESSA

assorbimento e dal metabolismo. In quanto essa è un forte stimolante del sistema nervoso centrale...

6-7 tazzine giornaliere cioè a circa 600 milligrammi di caffeina. Tuttavia sembrerebbe che l'azione tossica del caffè sull'organismo non sia legata solo alla caffeina...

importanti effetti sul tratto gastro-duodenale e sul sistema epato biliare. Se si superano i 270C durante la torrefazione i chicchi diventano nerastri e carboniosi...

Donat Cattin e le pillole «clandestine»

Dunque, Donat Cattin ha affermato «L'aborto, prima e dopo il 90 giorno, in Italia diventa facile con i nuovi farmaci venduti a borsa nera»...

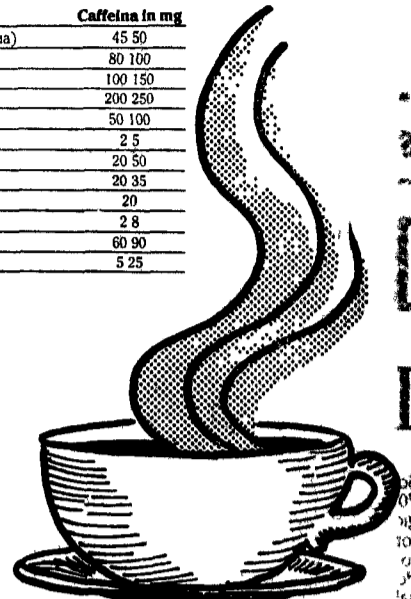
ROMA. Scrive esattamente Donat Cattin sulla rivista «La discussione» «Lo spiegamento di interventi farmaceutici sui puri a borsa nera può facilitare a dismisura il barto clandestino in Italia»...

completare l'interruzione di gravidanza con un isterosuzione. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità è un «farmaco di pregio» perché procura alla donna conseguenze più lievi di un isterosuzione o un raschiamento...

tipicamente italiana. Perciò Ru 486 ha già alle spalle una vita tempestosa. Ottenuta l'autorizzazione del ministero della Sanità francese con un colpo di scena la multinazionale che lo produce Roussel Uclaf annunciò a novembre scorso al congresso mondiale dei ginecologi che si teneva a Rio de Janeiro che avrebbe ritirato la pillola dal mercato...

Contenuti di Caffeina

Table with 3 columns: Qualità, Unità di consumo, Caffeina in mg. Lists various coffee types and their caffeine content per unit.



Costituenti del Caffè, The e Cacao

Table with 4 columns: Componente, Caffè, The, Cacao. Lists 18 chemical components and their respective percentages in coffee, tea, and cacao.

dal prof. Mac Mahon e collaboratori della famosa Università di Harvard negli Usa, emerge decisamente l'esistenza di un legame sicuro tra consumo di caffè e cancro del pancreas...

Tale correlazione tra consumo di caffè e incidenza di tumori pancreatici è stata confermata poi da altri ricercatori in indagini compiute, sempre negli Usa, nel corso degli ultimi 13 anni su una popolazione di 8.000 persone. Di parere diverso sono invece il dr. Jack e la drs. Dinan del Boston University Medical Center negli Usa...

Il prof. Renato Saia del Dipartimento di Farmacologia dell'Università di Padova che ha dedicato molti anni di ricerca a questo settore ipotizza che gli atrattoloidi presenti nel caffè in particolare un derivato denominato carbosia atrattoloido sostanza dimostrata molto più tossica del caffè...

dalla legge il diritto di avere a disposizione un metodo che le faccia soffrire il meno possibile e il diritto-dovere di rivolgersi alle strutture pubbliche, e di tutto questo sono esaurite. E un altro rischio si profila. La Ru 486 potrebbe ricevere quell'autorizzazione ministeriale come anti tumorale ed entrare così nel nostro mercato, venendo usata per gli altri scopi. Un copione non nuovo accadde con la pillola anticoncezionale vent'anni fa, prescritta finché i contraccezionali non vennero legalizzati come regolatore del ciclo mestruale. Solo che stavolta «questa» pillola se il ministro se ne interessasse, potrebbe essere diffusa dagli ospedali con controlli richiesti dalla legge 194. Anche in questo caso la legge c'è basterebbe applicarla. M.S.P.

Ieri ● minima 0°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 7.14
e tramonta alle 17.34

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

SCIAGURA NELLE AZZORRE

Fra le vittime partite con la «Pole Position» 4 i romani
La «Viajes Ecuador» ha solo ricevuto le prenotazioni

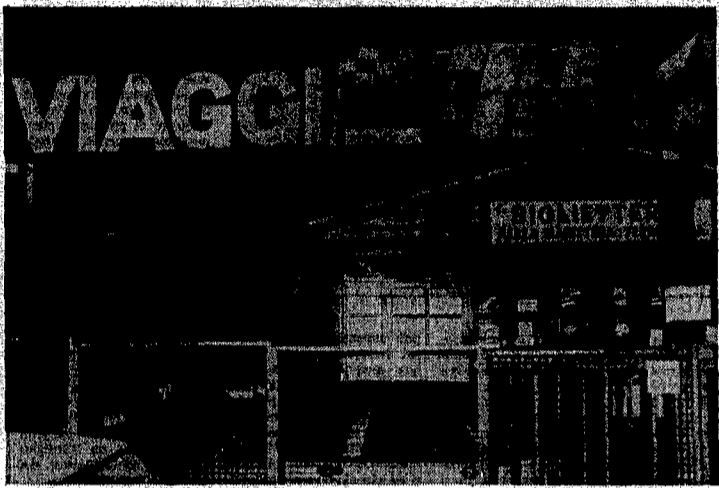
L'ultimo volo di 13 guide Il passaporto scaduto salva Cristina

Sono quattro i romani morti nel rogo del «Boeing 707». Tutti titolari o dipendenti di agenzie di viaggio. Come Andrea Meuro, 28 anni, accompagnatore della «Pole Position», l'agenzia che ha raccolto le prenotazioni nella capitale. La disperazione del padre e il racconto dei titolari. Una donna si è salvata per miracolo. Non è partita perché aveva il passaporto scaduto.

MAURIZIO FORTUNA

«Mio figlio è morto. Che vuole che le dica?», Nicola Antonio Meuro, padre di Andrea, 28 anni, uno dei quattro romani morti nel rogo del «707», non riesce a trovare le parole per parlare del figlio. «Era partito martedì sera per Milano, con il treno. Mi aveva detto che andava ai Caraibi, che sarebbe tornato dopo una settimana, il 15. Ora mi hanno telefonato dall'agenzia dove lavorava la «Pole Position», mi hanno detto che c'è stato un incidente. Ma io non so se è vero che è morto. Forse non c'è ancora la sicurezza. Io mi vorrei mettere in contatto con il Ministero dell'Interno, ma non so come fare fare, lei ha i numeri, me li dia per favore... devo telefonare, devo sapere...».

no anch'essi dipendenti o titolari di agenzie di viaggio. Franca Scaglione, titolare della «Pianeta», in via Caduti della Resistenza, a Spinaoia, Alba Abate, titolare dell'«Albero del Viaggio», in via Pontanelli, a San Giovanni e Marco Patuto della «Extras Executive Travel», di via Toscana, Patuto, 22 anni, era figlio di Edmondo Patuto. Quest'ora dirigente del dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno. Una quinta romana è scampata per miracolo alla morte. Cristina Giorgi, titolare della «Aquatour», di via Panfilia, al Tullio, già nella lista dei passeggeri, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento perché aveva il passaporto scaduto. Il suo posto è stato preso da Mario Turra, di Como.



Sopra il «Portillo Beach Club» dove gli agenti di viaggio avrebbero dovuto trascorrere una settimana di vacanza. A fianco, la sede dell'agenzia «Pole Position» che ha raccolto le prenotazioni

Laura Giambartolomei, una delle titolari dell'agenzia di viaggio - anche se lui era laureato in scienze politiche. Aveva la possibilità di viaggiare molto, di vedere il mondo. Si era subito inserito perfettamente. Era un ragazzo d'oro, sempre di buon umore. Anche martedì, quando è partito, aveva un sorriso grande così. Non posso pensare che non lo rivedrò più».

La «Pole Position» si trova alla Circonvallazione Cornelia, di fronte al mercato. Ha iniziato la sua attività da due anni, ma già si è affermata nel settore. E' stata una delle due agenzie romane che ha organizzato il viaggio. L'altra è la «Viajes Ecuador». Un viaggio particolare, organizzato per gli agenti di viaggio. «Sono

tour che organizziamo di tanto in tanto - continua la titolare - Servono alle agenzie di viaggio per documentarsi sull'accoglienza che viene riservata ai viaggiatori. Si sono rivolti a noi perché siamo specializzati in viaggi nel Centro America: Colombia, ma soprattutto Santo Domingo. Questi viaggi li organizziamo spesso, quasi una volta alla

settimana». L'education tour, così vengono chiamati i viaggi per gli operatori, doveva portare i passeggeri al «El Portillo Beach Club», una delle spiagge più esclusive di Santo Domingo. Una spiaggia lunga 18 chilometri, con 75 cottage e tutti i confort, scelta anche dal regista Alberto Lattuada per girare alcune scene del «Cristo-

foro Colombo» televisivo. «Un posto da sogno - continua la titolare - e tutti i colleghi, quando sono venuti a ritirare i biglietti per il viaggio erano felici. Io non ci posso ancora credere. Abbiamo acceso la televisione per caso e abbiamo sentito della sciagura, ma ancora non sappiamo come è successo. Siamo cercando di metterci in contatto con i parenti di chi è morto, ma non riusciamo a trovare gli indirizzi».

Sciopero generale nell'alto Lazio dopo la «fiducia» su Montalto

Il 24 febbraio si fermerà l'alto Lazio per uno sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil. La mobilitazione è stata decisa dai tre sindacati come risposta unitaria alla decisione del governo di porre la fiducia sul decreto che eleva a 3300 megawatt la potenza prevista per la centrale energetica di Montalto di Castro. «Non siamo soddisfatti di come sono andate le cose. In Parlamento - spiega Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil - pensiamo che se è vero che si è forse data una boccata di ossigeno all'emergenza della cassa integrazione, il ricorso alla fiducia ha impedito di accogliere le nostre richieste per quanto riguarda l'impatto ambientale (con i 4300 Mw di Civitavecchia, nella zona si arriverebbe a 7600 Mw di impianti energetici: una concentrazione unica in Europa, ndr) e la definizione di soluzioni strutturali per l'occupazione». A Montalto i lavoratori si riuniranno domani in assemblea per preparare lo sciopero.

«Il Comune dà troppi appalti a trattativa privata»

«L'uso spregiudicato della trattativa privata nel campo degli appalti sta diventando una caratteristica preoccupante della giunta Giubilo». Lo affermano i consiglieri comunisti Luigi Panatta e Piero Rossetti, che in un'interrogazione all'assessore alle opere pubbliche, dopo nove anni a trattativa privata la gestione dei propri impianti di depurazione, per un costo di 45 miliardi. Il Pci vuole anche sapere perché l'Atac non ha preso in considerazione l'offerta di un'azienda che avrebbe gestito il servizio per 36 miliardi. Panatta e Rossetti vogliono anche sapere perché l'Atac ha affidato (a trattativa privata) per quattro miliardi all'Istituto «Gymnasium for management» la gestione di corsi di aggiornamento per 500 dipendenti e di formazione per 104 giovani da assumere con contratto di formazione e lavoro.

Un tesserino magnetico per controllare le presenze alla Regione Lazio

Per entrare in ufficio, nell'ex palazzina Inam, da ieri devono sfoderare il tesserino magnetico. È entrato infatti in vigore il nuovo sistema di rilevazione automatica delle presenze del personale della Regione Lazio. I dipendenti, per entrare ed uscire, dovranno mettere nell'apposita macchina collegata con un cervello elettronico, il tesserino magnetico in dotazione. La Cgil funzione pubblica, dopo un'arrovata assemblea dei lavoratori, ha accolto positivamente l'avvio del nuovo sistema ma ha rivendicato la completa applicazione dell'accordo tra sindacati e Regione. A cominciare dall'attuazione di tutte le norme di accuratezza, servizi di mena per rendere possibili i turni pomeridiani, la flessibilità oraria.

Un «telefono amico» per i diritti dei lavoratori

Si chiama «Cecol» la nuova iniziativa della Camera del lavoro Cgil di Roma, in difesa dei diritti contrattuali e della salute dei lavoratori. Si tratta di un centro permanente di intervento sulle condizioni di lavoro, la cui sede è in via Buonarroti 12, e che dispone anche di una linea telefonica (7714390), funzionante 24 ore su 24, alla quale ci si potrà rivolgere per consulenze, denunce, avanzate da singoli lavoratori e rappresentanti di consigli di fabbrica e d'azienda. Tre giorni la settimana inoltre, per 4 ore, il personale del centro risponderà direttamente alle chiamate.

«Come giudicate le ferrovie?» Questionario della Filc Cgil

I ferrovieri della Cgil vogliono sapere cosa ne pensino gli «altri» del funzionamento della stazione di Roma Tiburtina. Gli «altri», cioè i passeggeri che ogni giorno sui treni ci viaggiano. A questo scopo lunedì, martedì e mercoledì prossimi gli aderenti alla Filc Cgil distribuiranno un questionario ad passeggeri in transito tra le 6.30 e le 8.30 e tra le 16.30 e le 18.30. Le domande riguardano il funzionamento e le prospettive della rete ferroviaria in partenza dalla stazione, in previsione di una vera e propria vertenza Roma Tiburtina.

Aids: lezioni per tutti all'università

Un corso di sette lezioni sull'Aids, rivolte agli studenti di tutte le facoltà e al pubblico esterno, sarà tenuto all'università di Roma «La Sapienza» dal 15 febbraio all'8 marzo. In un comunicato del rettore dell'ateneo Giorgio Tesce, sono annunciate le date e i contenuti delle lezioni, che saranno impartite da specialisti dei diversi aspetti del problema come Ferdinando Ajuti, Franco Graziosi, Massimo Fiorilli, Ferdinando Dianzani, Franco Storica, Luigi Canciani. Le lezioni, tutte alle 15.30, si svolgeranno il 15, 17, 22, 24 febbraio, e il primo, il 3 e l'8 marzo.

GIANCARLO SUMMA

Ricerca Check up sui «comunali»

7 vigili su 400 hanno una percentuale di monossido di carbonio nel sangue superiore alla media, oltre 18 mila dipendenti comunali hanno denunciato piccole disfunzioni ad un primo screening sanitario. Questi ed altri dati saranno illustrati oggi pomeriggio alle 16 nella sala della protomoteca dall'Ipia, l'Istituto di prevenzione ed assistenza dei lavoratori comunali. In questi ultimi quattro anni 17.728 impiegati comunali sono stati sottoposti a visite preventive. 4.984 sono stati visitati avendo già denunciato una patologia. Si tratta di giardinieri, addetti all'auto-parco, alla segreteria stradale, facchini, operatori del centro carni, veterinari, distributori di carburante, bidelli, e appunto vigili urbani appartenenti a fasce di età cosiddette a rischio, tra i 45 e i 65 anni.

Mondadori Il ministro «Salverò la libreria»

Un intervento del ministro dei Beni culturali potrebbe salvare la libreria Mondadori per via di Venezia, minacciata di sfratto. Lo ha reso noto il titolare, Brunello Sinotti, che martedì ha incontrato alcuni funzionari del ministero e l'assessore comunale al patrimonio Antonio Gerace (Dc). Il ministro Vincenzo Bonifazi ha intenzione di stando a quanto hanno riferito i funzionari - di far inserire nel progetto di legge sulle locazioni un articolo che equipari le librerie «storiche» agli studi d'arte, che non possono essere sfrattati. Sulla vicenda ha preso posizione anche l'assessore comunale alla cultura, il socialista Gianfranco Redavid. «Non si può consentire - ha scritto in una nota - che mentre ci battiamo per la realizzazione di nuove strutture si corra il pericolo che vengano sottratti alla città centri tradizionali di cultura come le librerie «Mondadori» e «Tullibrio», il «Folkstudio» e la scuola di musica di Testaccio.

Infuriato il presidente dell'Atac, critiche dei verdi «I miei autobus non inquinano L'assessore De Bartolo è un ignorante»

L'assessore De Bartolo nell'occhio del ciclone. Lo criticano da due opposti versanti l'Atac e la Lista Verde. Filippi rifiuta l'etichetta d'inquinatore che gli ha assegnato l'assessore, commentando i dati sullo stato dell'aria della capitale. Molto duri gli ambientalisti che accusano il Comune di minimizzare i risultati del monitoraggio. Una polemica destinata a durare.

FABIO LUPPINO

«Una falsità basata su incompetenza, pressapochismo ed ignoranza della realtà». Così Renzo Eligio Filippi, presidente dell'Atac, risponde all'assessore alla sanità Mario De Bartolo, che, illustrando i dati sul monitoraggio dell'aria, ha indicato nei mezzi di trasporto pubblico la maggiore fonte d'inquinamento della capitale. «Posso mostrare dati inconfutabili - prosegue Filippi - che dimostrano lo sforzo concreto dell'Atac per limitare i danni alla salute dei cittadini

ed al patrimonio monumentale di Roma. Questa campagna di diffamazione non è più tollerabile, tanto più che a condurla è un amministratore comunale».

Inoltre da 18 anni ogni rimessa dell'Atac è dotata di opacimetri per il controllo della pulizia dei motori e ogni 15 giorni gli autobus vengono sottoposti a meticolosi check-up. L'Atac, infine, è l'unica azienda di trasporti che esercita una linea

con autobus a batteria, indicati dal ministro Tognoli come i più adatti ad abbattere l'inquinamento atmosferico ed acustico. Tra De Bartolo e Filippi si apre, comunque, una polemica destinata a durare. Per l'assessore fanno fede le valutazioni di numerose città del Nord Europa, dove la cappa d'inquinamento è più forte che a Roma, in cui gli autobus che girano a gasolio vengono indicati come le maggiori fonti d'inquinamento e rilancia, quindi, la proposta di convertire i bus pubblici a Gpl. Il presidente dell'Atac si rifà ad un seminario della Cee sull'efficienza energetica dei trasporti terrestri. «Se la metà di coloro che usano i mezzi privati usassero i bus pubblici - conclude Filippi - si otterrebbe una diminuzione dei consumi, stimabili per Roma in 850 mila tonnellate, con conseguente dimezzamento dell'inquinamento».

La posizione degli ambientalisti è condivisa dai cittadini di largo Somalia e dei Colli Albani, che puntano il dito, però, sui fumi eccessivi dei bus pubblici. L'Atac, che venerdì effettuerà una verifica pubblica dei propri autobus con gli opacimetri, si difende facendo parlare i dati di cui dispone. «Su un totale di 4 milioni 480 mila tonnellate di carburante consumato a Roma lo scorso anno - replica Renzo Filippi - l'azienda ne consuma 60.000, pari all'1,34. Oltretutto utilizziamo il gasolio che contiene appena lo 0,1% di zolfo contro lo 0,3 di quello normale. Inoltre da 18 anni ogni rimessa dell'Atac è dotata di opacimetri per il controllo della pulizia dei motori e ogni 15 giorni gli autobus vengono sottoposti a meticolosi check-up. L'Atac, infine, è l'unica azienda di trasporti che esercita una linea

È più vecchio il San Pietro vaticano

La statua dal «piede liscio» per la venerazione dei fedeli sarebbe del IV secolo L'autore, secondo una studiosa è un maestro siriano

MARINA MASTROLUCA

La destra alzata a benedire e la chiave stretta nella sinistra, la statua di San Pietro nella basilica vaticana ha un piede consumato da milioni di mani, che nel corso dei secoli si sono fermate a sfiorarlo in segno di devozione. E di secoli ne sono passati davvero tanti, se è vero come sostiene ora la studiosa di arte antica Margherita Guarducci, che l'opera in bronzo non è di Arnolfo Di Cambio, come si riteneva finora, ma di oscuri artisti della prima metà del 400 do-

po Cristo. Una differenza «d'età» non da poco: quasi nove secoli di storia. Imperi che crollano, invasioni barbariche, un mondo che scompare, feudi, castelli e castellanerie, e poi di nuovo mercanti che trafficano, città che rinascono. Due società ormai diverse e due culture. Ma Margherita Guarducci è sicura della sua datazione. «Fino al 1890 - sostiene la studiosa - la statua era comunemente ritenuta di età tardo

antica, fino a quando il tedesco Franz Wickhoff l'attribuì ad Arnolfo, architetto e scultore del XIII secolo. Una tesi che ebbe successo tra gli storici dell'arte, da Mario Salmi ad Adolfo Venturi e Antonio Muñoz, tanto che oggi i ciceroni che accompagnano i turisti continuano ad attribuirlo ad Arnolfo di Cambio. L'opera, invece, sarebbe stata commissionata per ornare il mausoleo degli imperatori cristiani d'Occidente, costruito nei pressi dell'antica basilica di San Pietro perché la tradizione voleva che le tombe cristiane sorgessero vicino a quelle dei martiri. La statua non era ancora oggetto di culto - afferma la Guarducci - ma a San Pietro, come «portiere celeste», veniva attribuito il potere di intercedere in favore dei defunti. Nel mausoleo furono sepolti la moglie di Onorio, Maria, morta poco dopo il loro arrivo a

Roma e poi Galla Placidia e il figlio. La statua, ordinata dall'imperatore Onorio, venne fusa da maestri siriani, che all'inizio del V secolo si cimentarono anche a Santa Maria Maggiore. Un confronto con altre sculture sirache dell'epoca, con i gli stessi riccioli «a chiocciola» dei capelli e della barba, verrebbe a sostegno di questa tesi. Così pure l'esistenza di copie, anche se di fattura più rozza, ritrovate in Pakistan. Alla caduta dell'impero romano d'Occidente, nel 476, il mausoleo passò sotto la protezione dei re Franchi, che lo trasformarono nella cappella di Santa Petronilla, protettrice del popolo franco. La statua restò lì, fino all'846, quando per metterla in salvo dai saraceni, papa Leone IV la fece trasferire nel convento di San Martino. Poi, andato in rovina il monastero, venne portata

nella basilica antica. E' stato proprio un documento riguardante San Martino a far partire la ricerca della Guarducci. «Se il convento era in uno stato di degrado già nell'epoca di Arnolfo, non si può pensare che la statua fosse stata fatta per esservi custodita, come invece è accaduto. Evidentemente la sua datazione era precedente al 1200». I riccioli «a chiocciola», le copie e il mausoleo hanno fatto il resto. Non è la prima volta che viene messa in discussione la «paternità» dello scultore duecentesco, ma la studiosa è convinta di aver trovato le prove della diversa origine della statua. «Gli storici dell'arte si fidano troppo spesso del loro giudizio sullo stile di un'opera, senza vedere le testimonianze storiche che vanno in senso contrario - sostiene la Guarducci - Ora, però, dovranno confrontarsi con questa ricostruzione».

Le accuse del Papa Giubilo sulla difensiva ma un parroco dice: «I deboli senza difesa»

Alla fine, alle critiche del Papa alla città si è aggiunto anche il sindaco Giubilo. Sono d'accordo, fa sapere ora il capo dell'amministrazione. Che allo stesso tempo cerca di parare i colpi delle polemiche e di giustificarsi. L'analisi di Wojtyla dice Giubilo, «è da noi sinceramente condivisa». Ma, si giustifica tra le righe il primo cittadino, noi non abbiamo colpa. O ne abbiamo ben poche. «Di certo l'amministrazione capitolina deve fare, come fa, la sua parte - ha detto Giubilo - Che però è, appunto, una parte. E in molti casi neppure quella primaria e risolutiva». In tre anni di pentapartito, afferma il sindaco, molto è stato fatto. «Difatti in questi ultimi tre anni e mezzo abbiamo sviluppato iniziative concrete - ha fatto sapere il sindaco - E questa è una realtà che onora l'impegno della Dc e dei suoi uomini». A replicare a Giubilo interviene però proprio un sacerdote. È don Vincenzo Paglia, parroco di Santa Maria in Trastevere, una delle chiese più importanti della capitale. «Certo che se i cosiddetti «neri» votassero l'attenzione dell'autorità capitolina sarebbe sicuramente diversa; oggi tali minoranze mancano di capacità contrattuali», ha detto don Paglia. «Si constata - dice ancora il parroco della chiesa di Trastevere - l'assenza di un disegno politico globale su Roma che la collochi nella giusta dimensione internazionale. Le affermazioni del Santo Padre sottolineano ancora una volta che è debole il disegno dell'attuale giunta capitolina».



La statua di San Pietro in Vaticano

La statua di San Pietro in Vaticano

La statua di San Pietro in Vaticano

La statua di San Pietro in Vaticano

La statua di San Pietro in Vaticano

La statua di San Pietro in Vaticano

La statua di San Pietro in Vaticano

La statua di San Pietro in Vaticano

L'Unità

Giovedì 9 febbraio 1989

21

21

Roma capitale Modificato alla Camera il decreto

L'Ente Eur non avrà più i finanziamenti per costruire il nuovo centro congressi. Sarà il Comune a occuparsene dirottamente. È una delle novità più rilevanti del nuovo testo del decreto per Roma capitale approvato ieri dalla commissione Ambiente e territorio della Camera.

Stasera, dopo 4 anni di silenzi il Comune discute di borgate Sanatorie per pochissimi e tutti grandi costruttori

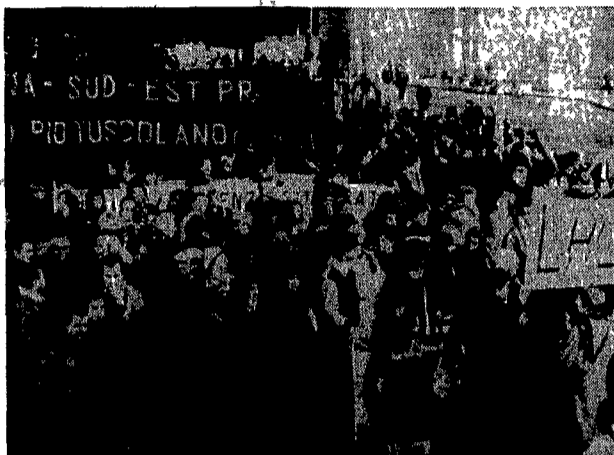
Condono solo per le immobiliari

Dopo quattro anni, stasera in consiglio comunale torna la discussione sulle borgate. Per la sanatoria sono state presentate a Roma 250 mila domande, ma solo a 2000 è stata data risposta, tutte di grosse immobiliari.

STEFANO DI MICHELE

Stasera dopo quattro anni il consiglio comunale torna a discutere delle borgate. Per il pentapartito è una novità visto che dall'85 non ha mai trovato modo di occuparsene.

almeno tre «vermi» che rischiano di farlo marcire mistificazioni, promesse da manufatto e ambiguità. A Roma, dopo la legge di sanatoria del marzo '85 sono state presentate 250 mila domande, per un'entrata, nelle casse dello Stato di oltre 800 miliardi.



Il corteo della periferia promosso da «Roma intorno» nel dicembre scorso

informatica per 3 miliardi e mezzo. Ma il risultato è stato che nella città è in forte calo il fenomeno dell'abusivismo.

l'occasione per un vero risanamento, tenuto anche conto che nella città è in forte calo il fenomeno dell'abusivismo.

può aspettare cinque secoli per avere una risposta, bisogna assumere subito con contratto a termine, 300 geometri che in un anno potrebbero evadere tutte le pratiche.

risanamento Pala è anche accusato di «promesse da marnai». Negli ultimi quattro anni ogni limanziamento in bilancio per le borgate sono arrivati dopo gli emendamenti del Pci, ma i residui passivi ammontano al 50%.

Polemiche alla Regione Landi «spara» sulla giunta La Dc: sei tu alla guida Il Pci: dovete dimettervi

ROSSELLA RIPERT

L'ha detto tutto d'un fiato, con tanta foga da dimenticare il piccolissimo particolare di essere il primo attore della «tragedia».

Durissima la reazione dei comunisti del Lazio. «Non so se l'ha fatto per anticipare un eventuale richiamo papale, o per mantenere fede al suo ruolo di piccola vedetta lombarda, replicatore di ogni segnale che venga dai massimi leader del suo partito».

Il gruppo regionale del Pci e quello di Dp hanno presentato una mozione nella quale si chiede di aprire un dibattito per verificare se esiste ancora una maggioranza, quali siano i motivi denunciati da Landi e quali le scelte realizzate dal pentapartito.

Autonomia Rinviato referendum a Fiumicino

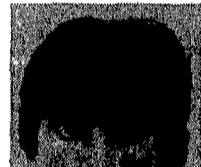
Il referendum consultivo è un atto dovuto. Ma per Fiumicino la maggioranza di pentapartito vuole prendere tempo. In effetti, la seduta del consiglio regionale che avrebbe dovuto dare il via libera al referendum autonomistico si è conclusa con un nulla di fatto.

Policlinico Il personale minaccia lo sciopero

Tra una settimana il Policlinico potrebbe rimanere paralizzato da uno sciopero annunciato ieri dai lavoratori dell'ospedale al termine di un'assemblea.

Processo d'appello per i delitti di Grottaferrata Assassinarono madre e figlia Confermata la condanna a trent'anni

Trenta anni i giudici della Corte d'appello hanno confermato la condanna di primo grado inflitta a Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni.



Fausto Fantoni



Giampaolo Sarno

Volevano racimolare un po' di soldi per pagarsi una vacanza. Nulla di più. Per questo non hanno esitato ad uccidere Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni.

Fantoni la svegliarono. La costrinsero a vestirsi. «Dacci i soldi» dissero un'altra volta. Poi le legarono mani e piedi e la soffocarono con un cuscino.

Appalti nettezza urbana Conclusa l'istruttoria Angrisani accusato di peculato e falso

Peculato per distrazione e falso in atto pubblico. Sono le accuse per le quali il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Nitto Palmisani ha chiesto il rinvio a giudizio dell'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celeste Angrisani.

Sono totalmente estraneo a questa vicenda - dice Angrisani - anche perché quelle attrezzature sono le stesse che si acquistavano allora in tutta Italia, e agli stessi prezzi.

Intemperanze di martedì grasso Carnevale in guardina Arresti e denunce

Caos, ingorghi, scherzi pesanti. Oltre 15.000 romani hanno scelto di festeggiare l'ultimo giorno del carnevale nel centro storico e non sempre l'euforia del martedì grasso è rimasta entro i limiti del divertimento.

È stato un carnevale all'ordine pubblico. A carnevale ogni scherzo vale. Hanno pensato i tre Di diverso avviso gli agenti che li hanno arrestati con l'accusa di resistenza lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato.

stro Pretorio. C'è stato un lancio di oggetti molto slettato di San Silvestro fin quando è stato colpito un agente (lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni al San Giacomo) e i tre sono stati arrestati.

Verso il 18° Congresso del Pci PCI SEZIONE AURELIO 10/11/12 febbraio congresso di sezione Via Graziano 15

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

BASSETTI CONFEZIONI a ROMA, in via Monterone, 5 e in via di Torre Argentina, 72 Telefoni 6864600 - 6868259 PER SOLI 15 GIORNI EFFETTUA UNA GRANDE SVENDITA FINO AD ESAURIMENTO MERCE DI TUTTA LA COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO 1988-89 CON ECCEZIONALI SCONTI DAL 30% AL 70%

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Ospedali, Pronto soccorso, etc.

Pronto soccorso a domicilio

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Ospedali, Pronto soccorso, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea Acqua, Acea Recl luce, Enel, etc.

Orbis (prevendita biglietti con certi)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis, Acotral, Uff. Utenti Atac, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and address. Includes Colonna piazza Colonna, Mana in via, Esquino via Manzoni, etc.

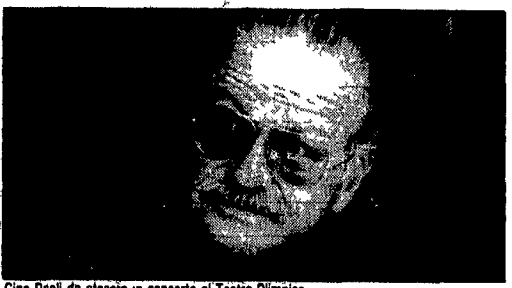


APPUNTAMENTI

Artigiani metalmeccanici Oggi ore 18 presso la sede Fiom di via Buonarroti 51... Circolo della Rosa L'Associazione culturale (via dell'Orso 36) organizza per socie ed amiche una conferenza di Anna Maria Crispino dal titolo «La resa dei conti»...

Gino Paoli e amici per cantare il tempo che passa

In compagnia di un pugno di amici ospiti fra cui i grandi Manuel Serrat e Leo Ferré, Gino Paoli ed il sassofonista napoletano James Sehe se Gino Paoli ha iniziato a portare in giro per i teatri italiani le canzoni del suo ultimo bellissimo album L'uffico delle cose perdute...



Gino Paoli da sinistra in concerto al Teatro Olimpico

della celebre «scuola genovese» Paoli aveva contribuito al nascente anche in Italia sul modello di quanto era già avvenuto in Francia, della «canzone d'autore». Era l'inizio degli anni Sessanta e quel cantare di vita e di amore con una poetica priva di retorica con più enfasi sul contenuto che non sull'interpretazione costituiva allora una grande novità...

Gianni Marmorì Tavola rotonda dedicata al giornalista e scrittore Ad evocare la sua figura saranno Nello Ajello, Roger Grenier, Eleonora Guicciardi e Valerio Riva oggi ore 18 al Centro culturale francese piazza Campitelli n. 3



QUESTO QUELLO

Filodretteo Fgci Il circolo «W. Allen» risponde ogni martedì e giovedì ore 15-20 a quanti telefonarono al numero 77 90 01 e 77 95 53 segnalando problemi proponendo iniziative e informandosi sulle attività della Fgci

Arca di Noè I grandi fotografi raccontano gli animali. Circolo Oriole Sciggi di Ghilarza via de Barbieri 6 Ore 9.30-19.30 lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio

Terme romane e vita quotidiana Dal bagno privato alle pubbliche terme plastiche e calchi Museo della civiltà romana piazza Giovanni Agnelli 10 Ore 9-13.30 domenica 9-13 giovedì e sabato anche 16-19, lunedì chiuso. Fino al 16 aprile

TEATRO Al circo con Ra Ra Zoo

Patti rotanti lame d'acciaio equibranco mozzafiato Oddio - direte voi - ci ammanniscono un'agghiacciante materializzazione dei cartoni giapponesi. E invece no! Il teatro Vittorio ospita il Ra Ra Zoo, un esilarante gruppo britannico che messo da parte i laplomb recupera tutto l'humour inglese e di orientale ha solo le parodie come quella spassosissima della Madama del Fiere Bianco...

La combattiva Betty

L'indomita e salace protagonista di «Che fine ha fatto Betty Lemon» segna il ritorno di Arnold Wesker alla scrittura teatrale dopo un'assenza che durava dai primi anni '70. Drammaturgo inglese di origini ebraiche arrivato al teatro nel 1957 con Brodo di pollo con orzo stesso anno di esordio della Stazza di Frier Wesker ha rappresentato spesso nel suo teatro situazioni apparentemente immobili fondate più sull'analisi e le interazioni tra i personaggi che sul svolgersi dell'interaccio. Come molti personaggi delle sue precedenti commedie Trilogy in testa Betty Lemon ripropone dell'autore alcuni tratti di chiara provenienza autobiografica e l'indubbia capacità di ritrarre figure femminili a tutto tondo ironiche e intelligenti e sempre vitali.

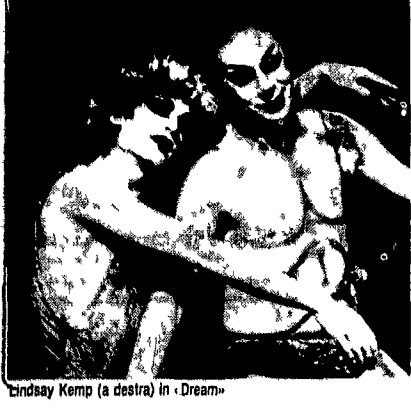
chero e cuccioli non scompaiono i tre - per una volta - compassati interpreti neri pure quando latte e tè scivola in no ingloriosi involi sulla faccia. Se siete allegramente giovani o vi sentite tali questo spettacolo vi aspetta al Vittoria fino a domenica. RB

VILLA MEDICI Una mostra e due volumi

Con l'inaugurazione a Villa Medici della Mostra fotografica del Museo D'Orsay (170 immagini che ripercorrono l'evoluzione della fotografia tra il 1839 e la fine della prima guerra mondiale) sono stati presentati ieri alla stampa due nuovi volumi promossi dall'Accademia di Francia l'ultimo numero della rivista Journal de Voyage (edizioni

LE «PRIME» «Armonia in nero» e altro

Ben quattro le «prime» ospitate tra ieri e stasera nelle sale romane nell'affollato programma teatrale di questa stagione. Presentiamo Armonia in nero un tragico di umorismo nero a due personaggi di Aldo Nicolaj in scena al Teatro-Tor di Nona. Il Trionfo propone lo spettacolo trapasaggio sardo e sperimentazione drammaturgica del gruppo Alchama. L'ultimo sogno di Ballo Cana già presentato a Spoleto Recitazione totale e il fascino della femminilità imprevedibile per la Carmen di Nino De Tullis al Teatro delle Voci corvada solo sabato sera di un'esibizione di danza fiabesca. All'Orologio infine una detective story piena di umorismo scritta da Flaminio nel 1957 e presentata a Roma dal la compagnia di Pantano.



Lindsay Kemp (a destra) in «Dream»

Il sogno iridescente di Lindsay Kemp

Ironia di sommi mossette leggiadre il sempreverde Lindsay Kemp è l'incarnazione ideale di Puck anche se in questa nuova versione del Sogno di una notte di mezza estate concisamente titolata Dream Kemp ha voluto avere nel cast un sostituto - Giuseppe Della Monica - un sostituto che odierà subito ammette scherzando il versatile performer «perché mi ruba alla scena Era tempo però che la compagnia potesse contare su un'altra presenza per poter svolgere in tranquillità tutte le recite e dare a me la possibilità di occuparmi meglio di altri progetti. Stasera ad esempio ci sarà un altro protagonista nell'Atte che va in scena a Napoli». Alla pronta domanda di come è inteso il ruolo del neo Puck Kemp tiene a precisare che non sarà un alter ego giovanile anzi si presenterà in maniera molto diversa tanto, Kemp/Puck è sognante incantato e diafonico così Della Monica/Puck sarà scattante netto e in fondo quasi apollineo. A Roma comunemente le recite di Dream vedranno impegnato all'Olimpico (dal 14 al 26 febbraio) so-

Stesso rigore perfezionista appoi. La Kemp alla regia se con il ruolo artistico che lo spinge a rivedere e migliorare ogni suo lavoro con anni di work in progress. «Non supporto l'idea che qualcosa si irrimediabilmente definita. È il disagio che provo nei confronti del cinema troppo «rigido» in questo senso nei suoi risultati. Ed è il motivo in fondo per cui non ho mai scritto un libro o una mattina proverei irresistibile il desiderio di cambiare ogni virgola già scritta». In pacifica coerenza con quanto affermato da Kemp nel calderone dei progetti fu-



Un protagonista di «Dream»

TELEROMA 86

Ore 18 «Ironiche», telefilm 19 «La peggiora del deserto»...

GBR

Ore 16 Cartoni 17 «I ragazzi del sabato sera»...

N. RETE ORO

Ore 13 30 Rockin the UK 15 45 Gioie in vetrina...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Adventure BR Brillante G Comco D A...

VIDEOONO

Ore 13 «Ironiche» telefilm 14 «Dancing»...

TELETEVERE

Ore 14 30 Appuntamento con gli altri sport...

TELELAZIO

Ore 15 30 Junior Tv, 16 30 News flash...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7 000 L'orso di Jean-Jacques Annaud...

ADRIANO L. 8 000 Cocktail di Roger Donaldson...

AMBASCIATOR SEXY L. 5 000 Film per adulti...

AMBRASADE L. 7 000 Tredici di Costa Gavras...

AMERICA L. 7 000 Cocktail di Roger Donaldson...

ARISTON 2 L. 8 000 Chi ha incastrato Roger Rabbit...

REALE L. 8 000 Chi ha incastrato Roger Rabbit...

RIALTO L. 6 000 Il titolo viene da un racconto francese...

ROUGE ET NOIR L. 8 000 Il tempo della mela 3 di Claude Pinoteau...

ROYAL L. 6 000 Alien Nation di Graham Baker...

ROTTAFERRATA L. 7 000 Soe fantasmi di Richard Donner...

RYSTAL L. 8 000 Cocktail di Roger Donaldson...

SCELTI PER VOI

O CAVALLI SI NASCE Il titolo viene da un racconto francese...

O PABAGGIO NELLA NEBBIA Il nuovo film del grande cineasta...

ADORA '80 (Via delle Penitente 33 - Tel. 653211)

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Quarele di R.W. Fassbinder...

ALBA LORNA L. 3 213 339 Riposo

ALBA LORNA L. 3 213 339 Riposo



Jamie Lee Curtis e gli altri interpreti del film «Un pesce di nome Wanda»...

LA VITA È UN LUNGO FIUME TRANQUILLO Edoardo Gubino (in Francia) di un pubblicitario che sa fare del...

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Quarele di R.W. Fassbinder...

ALL ARISTON 2 PUBBLICO E CRITICA D'ACCORDO. «Godibile presenta una simpaticissima galleria di attori»...

John Cleese animatore del celebre gruppo del Monty Python...

YOUNG GUNS Toh, un western! Ogni tanto Hollywood ci riprova...

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Quarele di R.W. Fassbinder...

TEATRO VITTORIA Dal 7 al 12 febbraio. Uno dei più nuovi ed eccitanti gruppi del teatro britannico.

Petizione della Coop Chiesto un iter rapido per la proposta di legge Pci-Sinistra indipendente

A fine mese la consegna Le adesioni raccolte fino a questo momento dalle sezioni

Le lettere dai soci Un sostegno all'iniziativa e un invito a perseverare nel lavoro

Festeggiati a Verona costruttori e diffusori



Nel ristorante Miralago di Pastrengo si è svolta con successo la festa dei diffusori e dei costruttori delle feste dell'Unità in Valpolicella. Otto sezioni, 600 iscritti, 125 i presenti all'iniziativa. Il compagno Danilo Speri ha presentato il bilancio del consorzio, una struttura che gestisce le varie feste dell'Unità della zona. I compagni on. Poli e Bonifacci, in rappresentanza rispettivamente della federazione comunista veronese e del nostro giornale, hanno distribuito significativi premi a Giovanni Filippini, Ruggero Tacconi, Armando Faria, Guemino Eln, Luigi Speri, Giorgio Prodomi, Roberto Micheletto, Narciso Parononi, Luigi Zamboni, Giovanni Speri, Emidio Gargi ed Emilia Baghini.

Costituita la sezione soci a Follonica

L'impegno preso a novembre di colmare rapidamente i ritardi nella raccolta di adesioni alla cooperativa, è stato puntualmente rispettato dai compagni di Follonica e dei comuni vicini e così a metà gennaio si è proceduto alla costituzione della sezione. L'assemblea costitutiva si è svolta presso la casa della cultura di Follonica con una larga partecipazione di soci ed invitati. Si è proceduto alla elezione degli organismi dirigenti della sezione, alla approvazione di un programma di massima (iniziative politico-culturali) e ad un dibattito con Antonio Zollo sul problema dell'informazione scritta e radiotelevisiva. I soci della sezione di Follonica (comprende anche Scarlino, Bagni di Gavorrano e altri comuni) nella fase di preparazione e durante l'assemblea costitutiva hanno raccolto circa trecento firme in calce alla petizione per l'abolizione degli spot in tv durante la trasmissione di film.

Selcento in festa a Bologna

Nel salone dell'Ami a Bologna erano più di seicento i partecipanti alla festa del Selcento. Una rappresentanza molto forte, dunque, degli oltre tremila compagni che ogni domenica portano nelle famiglie bolognesi migliaia di copie dell'Unità. La serata si è conclusa con una lettura di poesie dialettali, musica e ballo.

L'Alberone (Roma) pensa ai compleanni dei bambini

«Cuore», l'insero satirico del lunedì, è stato presentato anche a Mantova dal suo direttore Michele Serra. L'«cerimoniale», chiamiamolo così, si è svolto nel tardo pomeriggio di lunedì scorso presso «L'ochina Bianca», ristorante dell'Alberone. All'iniziativa, promossa dalla federazione comunista unitaria della cooperativa soci, è intervenuta una nutrita rappresentanza degli ambienti culturali cittadini. Successivamente nei locali della federazione del Pci si è svolto un attivo (presente un centinaio di compagni) caratterizzato da un efficace botta e risposta sulle iniziative editoriali del giornale. Il suo stato di salute, la cooperativa soci. Al numero di questi hanno risposto Michele Serra e Romano Bonifacci.

Mantova fa la sua conoscenza con «Cuore»

«Cuore», l'insero satirico del lunedì, è stato presentato anche a Mantova dal suo direttore Michele Serra. L'«cerimoniale», chiamiamolo così, si è svolto nel tardo pomeriggio di lunedì scorso presso «L'ochina Bianca», ristorante dell'Alberone. All'iniziativa, promossa dalla federazione comunista unitaria della cooperativa soci, è intervenuta una nutrita rappresentanza degli ambienti culturali cittadini. Successivamente nei locali della federazione del Pci si è svolto un attivo (presente un centinaio di compagni) caratterizzato da un efficace botta e risposta sulle iniziative editoriali del giornale. Il suo stato di salute, la cooperativa soci. Al numero di questi hanno risposto Michele Serra e Romano Bonifacci.

Da Varese 5 milioni per la Palestina

La sezione soci di Varese ha svolto in questo primo anno un'attività molto intensa e interessante. Ha iniziato il 6 gennaio la pubblicazione di una «Salva di solidarietà» a favore dei bambini palestinesi. Vi hanno partecipato oltre 300 persone. Alla iniziativa è intervenuto Hani Gaber in rappresentanza dell'Olp. Sono stati sottoscritti cinque milioni per l'infanzia palestinese. In tutta la seconda metà di gennaio la Coop soci è dedicata alla raccolta di firme in calce alla petizione e a dibattiti sul tema, appunto, degli spot in televisione e dell'informazione più in generale.

Domanda di ammissione a socio

Al Consiglio di amministrazione della Società cooperativa Soci dell'Unità. Il sottoscritto... nato a... il... residente a... in via... nr... professione... codice fiscale... chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo nr... quote sociali per lire... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali. Firma... Data...

Già oltre 25mila adesioni Entra anche tu nella Coop

A fine anno oltre 25mila lettrici e amici del giornale avevano dato la loro adesione alla Cooperativa. Numerose anche le nuove sezioni costituite. Ai nostri lettori non ancora soci l'invito a dare la loro adesione. Chi lo desidera la può fare inviando la domanda di ammissione sopra riprodotta al seguente indirizzo: Cooperativa soci dell'Unità - Via Barberia, 4 - 40123 Bologna. Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a Cooperativa soci dell'Unità Srl - Bologna.

Film senza spot: 10mila firme

Ammiro la vostra iniziativa. Bene avete fatto a sollevare un problema così sentito dai telespettatori. Mi auguro che l'iniziativa colpisca nel segno. Inizia così la lettera inviata da Antonio Marando di Cadiolo (Torino) con la quale plaude alla petizione lanciata dalla Cooperativa soci a sostegno della proposta di legge del Pci e della Sinistra indipendente sugli spot in televisione.

stanza in sordina e di fatto ancora circoscritta alla Cooperativa soci e alle sue sezioni territoriali, la previsione è che la petizione sarà coronata da un notevole successo. Vediamo i primi dati. Le firme finora raccolte e inviate alla nostra sede di Bologna sono oltre diecimila. Circa diecimilaquattrocento sono le firme raccolte dai nostri soci utilizzando il modulo stampato sul bollettino della coop e inviato dolo alla sede centrale per posta. Altre mille sono le firme apposte in calce alla petizione dai partecipanti alla Festa dell'Unità sulla neve svoltasi nella seconda decade di gennaio a Moena. Le altre cinquemila provengono da alcune città in particolare.

non ancora inviate alla sede della cooperativa. Da questa iniziativa che ha, lo ripetiamo, ancora una diffusione limitata, emerge, come del resto confermano anche le numerose lettere, del tenore di quella di Marando, che ci sono giunte, una adesione incondizionata della gente semplice, di quelli che solitamente vengono catalogati come utenti televisivi, all'idea di eliminare le interruzioni pubblicitarie durante la proiezione dei film in televisione. Una situazione diffusa, dunque, di malcontento, di fastidio, di rigetto per gli spot che impediscono a milioni di telespettatori di poter assistere tranquilli alla trasmissione di film in tv. Un sostegno convinto, quindi, alla proposta di legge del Pci e della Sinistra indipendente non solo da parte di registi, critici, attori, docenti, ecc. ma di migliaia di semplici cittadini che con questo loro atto di adesione alta-petizione della coop hanno inteso e intendono cominciare a difendere anche i loro diritti di utenti, di consumatori dei messaggi informativi e culturali. Il legislatore dovrà, crediamo, cominciare a tenere nella debita considerazione queste espressioni di volontà che vengono dalla gente comune.

La campagna di raccolta delle firme è naturalmente lunga dall'essere conclusa. A fine mese la Cooperativa soci conta di poter consegnare un primo blocco di firme al Parlamento. Nel frattempo e anche nel prossimo mese continuerà la raccolta. Anzi solleciterà le sue sezioni ad intensificare le iniziative e là dove queste non sono presenti, le organizzazioni di partito o i semplici soci dovrebbero farsi promotori della raccolta, si dà poter consegnare presso alle Camere decine di migliaia di altre firme. I congressi di sezione o di federazione del Pci sono sicuramente un momento importante per sviluppare questo lavoro. Ma non si deve nemmeno dimenticare di andare a cercare le adesioni là dove la gente si riunisce, svolgendo le sue attività, vive. □/G.

Intervista al vicepresidente, Alessandro Carri: «Vogliamo operare sempre più a sostegno degli utenti della radiotelevisione e dei lettori dei giornali». Le iniziative in programma

Io, consumatore d'informazione mi difendo

La Cooperativa soci dell'Unità ha avviato in questi giorni fra i suoi venticinquemila aderenti un dibattito, una riflessione sui problemi dell'informazione e sul ruolo che essa può e intende giocare nel settore. Sull'iniziativa, che si propone anche come contributo alla discussione congressuale del Pci, abbiamo intervistato il vicepresidente della Coop, Alessandro Carri.

di interpretare necessità e desideri degli utenti della radio, della televisione e della carta stampata; di essere, in sostanza, una componente attiva dell'azione in difesa dei consumatori di informazione sui quali, sempre più, si esercita la pressione dei grandi gruppi di potere economico e finanziario massicciamente presenti nel campo dell'editoria.

gestione di altre testate. In concreto, però, la iniziativa che cosa fa e in che modo si intende difendere gli interessi dei consumatori di messaggi? I parlamentari soci della cooperativa e membri del consiglio di amministrazione, ad esempio, stanno preparando una proposta di legge per migliorare la normativa legislativa e sull'editoria nel senso di fissare norme di garanzia e di difesa dei diritti dei consumatori, che prevedano fra l'altro la loro partecipazione alle attività e alla vita delle imprese editoriali e radiotelevisive. Attualmente sia pure con molte carenze la legge sull'editoria stabilisce norme per gli addetti ai lavori ma non considera le esigenze di trasparenza e di pluralismo, che dovrebbero caratterizzare il rapporto con il destinatario dei diversi messaggi. Questo è dunque uno dei nostri campi di intervento politico

del mezzo di informazione. Il dibattito che la cooperativa ha avviato fra i suoi soci quali sbocchi al problema? Vogliamo dare un contributo come già accennato, alla discussione aperta sui problemi dell'informazione, sottoponendo, intanto, le nostre riflessioni all'attenzione delle forze di sinistra che questi problemi hanno a cuore. Il prossimo congresso del Pci anche da questo punto di vista costituirà un appuntamento di fondamentale importanza politica e culturale ed è logico il nostro auspicio di veder raccolte le nostre riflessioni. La nostra azione è diretta alla difesa della parte più debole, di chi è ingiustamente considerato destinatario passivo dei messaggi e a sollecitare la scesa in campo dei consumatori come protagonisti della battaglia per la democrazia, la libertà, il pluralismo dell'informazione.

ILIO GIUFFRÈ
Informazione, un tema di permanente attualità: largo spazio su tutti i giornali, convegni, dibattiti radio e televisivi, seminari politici. Insomma le occasioni per parlare e discutere sono un'infinità. In questo panorama come si colloca e come pensa di poter contribuire la discussione avviata fra gli aderenti alla Cooperativa soci dell'Unità? Il ventaglio degli argomenti è molto ampio. Non è però nostra intenzione discutere di tutto anche se richiami ai principali problemi dell'informazione sono necessari per poter affrontare quelli che ci stanno più a cuore. La natura stessa della cooperativa soci indica, del resto, le questioni sulle quali mediare l'accento, quelle cioè che hanno attinenza diretta, innanzitutto, con le garanzie e i diritti di chi dell'informazione è consumatore, utente. Nel documento che abbiamo preparato come base per la discussione e che è frutto delle indicazioni uscite dal recente convegno dei presidenti delle sezioni soci tenutosi a Firenze, si puntualizza subito che la Cooperativa si prefigge

La cooperativa soci si propone dunque di andare molto più in là di quanto non fosse nei suoi obiettivi iniziali e cioè il sostegno, inanzitutto, al giornale del Pci... Diciamo che si tratta di uno sviluppo naturale della sua iniziativa e attività, perfettamente in linea con il suo scopo di fondo, la battaglia per la libertà di stampa, il pluralismo nell'informazione, la democrazia. All'inizio c'è il sostegno a «l'Unità» (la coop detiene circa il 12 per cento delle azioni), poi

Per l'esattezza del sostegno alla proposta del Pci e della Sinistra indipendente di vietare la pubblicità durante la proiezione dei film in tv. Lo stiamo facendo con la raccolta di firme fra i nostri soci e i cittadini in calce ad una petizione da noi lanciata che sollecita la rapida approvazione in Parlamento della proposta di legge. Nelle forme che di volta in volta riterremo più opportune ed efficaci porteremo comunque avanti le nostre iniziative in difesa del consumatore in materia di informazione, pubblicità, ecc. di sostegno alle diverse forme di partecipazione dei consumatori alla vita e all'attività

«Cuore», l'insero satirico del lunedì, è stato presentato anche a Mantova dal suo direttore Michele Serra. L'«cerimoniale», chiamiamolo così, si è svolto nel tardo pomeriggio di lunedì scorso presso «L'ochina Bianca», ristorante dell'Alberone. All'iniziativa, promossa dalla federazione comunista unitaria della cooperativa soci, è intervenuta una nutrita rappresentanza degli ambienti culturali cittadini. Successivamente nei locali della federazione del Pci si è svolto un attivo (presente un centinaio di compagni) caratterizzato da un efficace botta e risposta sulle iniziative editoriali del giornale. Il suo stato di salute, la cooperativa soci. Al numero di questi hanno risposto Michele Serra e Romano Bonifacci.

Primi elenchi per la costituzione dell'Albo «Quanti Noè ci sono fra i nostri diffusori?»

La storia di Noè De Marco, l'anziano diffusore di Pradamano in provincia di Udine, è esemplare. Non sappiamo se è il diffusore con la maggiore anzianità di servizio. Siamo convinti che ce ne sono tanti altri che possono vantare un altrettanto ricco «ruolino di marcia». Vorremmo conoscerli. Questo sarà possibile attraverso il «censimento» dei diffusori che abbiamo avviato per poter costituire in concreto l'Albo la cui gestione è affidata alla Coop soci.

entro breve tempo, la curiosità dei compagni di Pradamano. Per questo abbiamo deciso di istituire l'Albo nazionale che, come abbiamo avuto modo di scrivere anche in precedenti occasioni, vuole per l'appunto censire con la massima precisione questa importante realtà del Partito comunista italiano. Vogliamo conoscere da vicino questi particolari amici che vanta il nostro giornale. Vogliamo conoscere non solo il nome e cognome, ma anche la data di nascita, la professione, la residenza e l'anzianità di diffusione in modo da poter avere un quadro esatto delle forze che domenicamente mettiamo in campo, di conoscere i problemi, di avviare assieme azioni di rinnovamento fattive e urgenti sia per dati anagrafici che possono essere ignorati sia per l'impossibilità di utilizzare metodi di diffusione che hanno probabilmente fatto il loro tempo e che comunque vanno rapidamente ammodernati. Il nostro appello ha avuto già del resto un primo elenco di 332 compagni, Bergamo di 259, Verona oltre 150, Bologna 1.189 (e il dato si riferisce solo al

Tanta gente al dibattito su politica e religione I soci di Paderno Dugnano amano le cose d'impegno

«Politica e religione», un tema impegnativo da affrontare e sviluppare. Ci si sono cimentati i compagni della sezione soci di Paderno Dugnano (Milano) che hanno dedicato all'argomento una serata. Grande partecipazione di pubblico, attentissimo al dibattito che ha impegnato personalità politiche e religiose. Nei programmi della sezione (112 soci) molte altre iniziative: un dibattito su «droga, devianza, emarginazione» e un incontro dei lettori col direttore del giornale.

goda che aggiunge però dell'altro. «Ho accettato l'incarico di presiedere questa struttura che si avvale di un marchio importante come quello dell'Unità, perché ho intravisto la possibilità reale di offrire a Paderno una nuova sede di confronto culturale. Io sono di quelli che vedono la Sezione soci più come circolo di cultura che altro. Certo ci sono anche i problemi del giornale, della informazione, dei consumatori della informazione, ma c'è anche un grande bisogno di realizzare confronti su temi, per così dire, difficili, senza dubbio nuovi. In questo senso, avverto che c'è una domanda crescente, soprattutto fra i giovani. Hai visto quanti ce n'erano al dibattito? Erano giovani di Dp, giovani vicini ai cardinali Martini; giovani non schierati ma tuttavia curiosi di sentire discutere di cose diverse rispetto a quelle poste al centro dei soliti dibattiti che, anche qui da noi, non sempre registrano grandi partecipazioni».

«Sono la segretario della Sezione «C. Nadalutti» del Pci di Pradamano (Udine). La sezione - così scrive la compagna Annamaria Menozzo al direttore Massimo D'Alena - conta ventisette iscritti, alcuni dei quali fedelissimi diffusori domenicali. In particolare ce n'è uno tra di loro, il compagno De Marco Noè (classe 1915) che vanta 44 anni di attività essendo diffusore del lontano 1945, quando l'Unità veniva stampata in una sola pagina. Per questa sua attività ha ricevuto diversi riconoscimenti, l'ultimo dei quali durante la locale festa dell'Unità nel 1983 per festeggiare i 40 anni di diffusione. Facendomi interprete di un suo desiderio mi rivolgo a te per sapere quanti altri compagni in tutta Italia hanno la sua stessa lunga esperienza e se ce ne sono altri che vantino un maggior numero di anni quali diffusori: curiosità che spero potrà essere appagata». Lo confessiamo: oggi non siamo in grado di dare una risposta precisa all'interrogativo anche se non abbiamo dubbi che esistono altri compagni che vantano una attività di diffusore lunga per lo meno quanto quella del compagno Noè. Ma aggiungiamo subito che ci stiamo affrettando per poter soddisfare,

Una pazzia? Assolutamente no. Nella sala congressi di Villa Gargantini a Paderno Dugnano, in una serata fortunatamente risparmiata dalla nebbia, c'è materia sufficiente per gli increduli: innanzitutto la sala è stracolma di gente, molti sono costretti a stare in piedi, poi, accanto al promotore prof. Santagada, una decina di relatori di tutto rispetto. Figurano esponenti religiosi: il cattolico prof. Marino Catella del centro sociale Ambrosiano, il sovrintendente nazionale della Chiesa Evangelica del Nazareno, Salvatore Scognamiglio, Salvatore Ricciardi del

ROMANO BONIFACCI
Sinodo nazionale della Chiesa Valdese; ci sono esponenti politici: il consigliere regionale lombardo Giovanni Cominelli per il Pci, la prof. Maria Teresa Gavazzi per la Dc, il sen. Antonio Natali per il Psi, Vittorio Bellavia della direzione nazionale di Dp, l'avv. Federico Simicco per il Pri (in sostituzione del sen. Giovanni Ferrara e in rappresentanza anche del Centro di documentazione ebraica); e c'è uno studioso, il prof. Fulvio Scapparò, docente dell'Università statale di Milano. Uno schieramento pressoché completo, per un dibattito non certo facile e pur tuttavia di grande interesse e successo; iniziativa, quindi, insolita ma ben riuscita e tale da offrire parecchia materia su cui riflettere. Ma quel che più conta è che il suo promotore, il prof. Enzo Santagada, 36 anni di età e una tenacia di ferro, è anche il presidente della Sezione di Paderno Dugnano della cooperativa soci dell'Unità: è in tale veste che ha organizzato l'incontro di Villa Gargantini, superando diffidenze e timori. Non capita infatti tutti i giorni dover registrare dibattiti di questo genere. Lo riconosce lo stesso Santagada che aggiunge però dell'altro.

Il sottoscritto... nato a... il... residente a... in via... nr... professione... codice fiscale... chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo nr... quote sociali per lire... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali. Firma... Data...

I santuari del tifo / 1

La passione sportiva non si ferma al pallone e non è necessariamente fonte di violenza. Nella regione che stravede per il motociclismo la prima dote richiesta è la competenza

Se correva la Gilera...

Il tifo è vocare, agitar di bandiere, incitare a perigliosi un atleta o una squadra, ribollire magmatico e convulso di umori e passioni che può esplodere in cieca violenza? Il tifo è certamente tutto questo. Ed è questa l'immagine prevalente del tifo che circonda quella sorta di

monocultura sportiva che in Italia è il calcio, propinato a dosi massicce ad ogni occasione, a tutte le ore, in ogni tipo di formato: il grande calcio, il calcio delle vecchie glorie, il calcio delle speranze, il calcio dei giovanissimi; resta il calcio «divertimento» dei tornei estivi.

Escluso, per ora, solo il calcio femminile. Ma il tifo può essere anche qualcosa d'altro: l'ammirazione composta per un grande campione, che spinge al limite estremo le possibilità umane, approfondendo in quello sforzo energie fisiche, ma anche psichiche e intellettuali; o il le-

game sentimentale, l'identificazione quasi, con una squadra che in qualche misura riesce ad esprimere i valori dell'ambiente in cui è nata e si è formata. Da qui nasce l'idea di un viaggio tra alcune realtà del tifo, senza alcuna pretesa di dire una parola definitiva sull'argomento.



Agostini (numero 1) e Renzo Pasolini (numero 2), entrambi sono figure mitiche del motociclismo italiano, in una gara degli anni Settanta

Il mutòr, quel canto che ammalia la Romagna

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

FORLÌ. «Il mutòr canta». Il viso di Alberto si distende in un'espressione rapita. Canta la moto. Quel canto Alberto, proprietario di una piccola officina, lo insegna in ogni angolo del mondo. Lui e la sua piccola signora, timida e silenziosa. Le moto sono le sue sirene, e lui si slancia oltre le coperture d'asfalto, in pullman, in treno, in aereo, non c'è punto della terra che non abbia toccato; ammalia da quelle note, varcherebbe i confini del mondo, sempre accortosi dalla fedele e timida moglie.

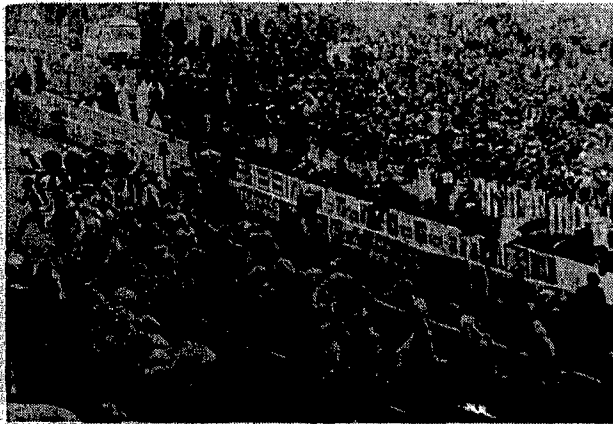
Canta la moto. Quelle moto che in Emilia e in Romagna contano folle di appassionati. Un po' come l'opera, musica più nobile che si diffonde dalle centinaia di teatri sparsi nella regione. Solo Forlì, tra i grandi centri, ne è priva e deve trasferirsi, masticando amaro, nella vicina Cesena. Come a Cesena deve guardare se si parla di calcio ad alto livello, di quella sfera professionistica da cui il Forlì è ancora lontano. Ma in fatto di motori, di motociclette, è un discorso alla pari. Forlì come Cesena, Cesena come Modena, Modena come Forlì, o quasi.

Centinaia sono i motoclub, antica la passione per le moto, con i primi circoli che na-

scono da queste parti nel 1911: guarda caso, l'epoca di Filippo Tommaso Marinetti e del futurismo, che alle macchine, ai motori e a tutto quello che esprimeva dinamismo levava inni ispiratissimi. Migliaia sono i pendolari del motociclismo, che attraversano in lungo e in largo il globo per affinare le note più struggenti di quella musica.

«Un tempo, parlo di quando correvo uncinchi e Lucchinelli, organizzavamo pullman per cinquanta persone, e qualcuno era costretto a restare a casa», racconta Virgilio Bassi. «Oggi su quello stesso autobus salgono trenta, trentacinque persone. Quella passione al è un po' affermata. Bassi è il segretario dell'Associazione motociclistica modenese, sorta nel 1954, 286 associati tra cui 130 piloti, gare di velocità, enduro, cross, trial, in agenda. Sempre a Modena ha sede il Club Ghidardina, e Carpi c'è un motoclub Uisp, presente anche a Castelnuovo, a Pavullo c'è il club Libero Borsari, dal nome di un pilota morto a Monza.

«Ma là ci hanno il mutòr, comincia Bassi. È la Romagna che privilegia per la passione motociclistica. A Forlì, nelle cui strade passano quasi più biciclette che macchine,



La partenza di una gara di motociclismo con le tribune affollatissime

motociclisti, assediando le scuole. E due associazioni si contendono il cuore degli appassionati. Il Club del motore Alfredo Arcangeli, un pilota degli anni Trenta - di più antica tradizione, che sventola il mutòr: «Noi, Forlì e il mondo». E il circolo Sgarzani-Canonici fondato nel '55 a Castrocaro.

«All'epoca il regolamento vietava che ci fosse più di un

motociclista per città», spiega il vicepresidente Aldo Tassani. «E a Forlì c'era già il Motocub Forlì. Per questo il circolo venne fondato a Forlì ed intitolato nel 1956 ad Adelberto Sgarzani, motociclista morto durante una Milano-Taranto. In seguito, verso il '73, fu aggiunto il nome di un socio, Norberto Canonici. Un periodo di fulgore, con setteciento iscritti, poi il circolo si attesta sugli al-

turali, centocinquanta. Ma il numero di quelli che fanno attività agonistica è cresciuto», dice Tassani. «Un tempo solo un iscritto, ogni vent'anni partecipava a gare, oggi a salire sulla moto è almeno la metà dei soci».

Forlì come Cesena, dove gli appassionati si radunano nel motoclub Paolo Tordi (pilota cesenate morto in gara nel

1976), quattrocentoventi soci che, in periodi prestabiliti, possono destreggiarsi sulla pista di Misano, appostamente presa in affitto. Cesena come Rimini, dove la bandiera del motociclismo è tenuta alta dal motoclub dedicato a Renzo Pasolini (migliaia di iscritti) con gli appassionati di altri paesi - dice Sauro Cherardi, vicepresidente del «Paolo Tordi» -.

Perché, ci tengo a precisarlo, siamo sportivi non tifosi. Siamo molto tecnici, sappiamo tutto sui motori. Ci sono persone che hanno in casa vere e proprie enciclopedie di motori. Non c'è nulla, per intendere, del tifo calcistico».

Una passione che si differenzia da quella del calcio, perché il motociclista è frammentato in una miriade di specialità - spiega Bassi -.

C'è chi ama il cross, chi l'enduro, e così via. Ma il dato che accomuna tutti gli appassionati è la competenza, il conoscere, spesso fino al dettaglio, quel motore di cui ascoltano il canto. Spesso, si guarda alla manca più che al pilota. Forse per questo il tifo è un po' calato. Quando c'erano la Guzzi, la Ducati, la Gilera, per gli italiani era un'altra cosa. Chi possedeva una Guzzi, una Ducati, una Gilera, si sentiva un po' come se avesse vinto lui, se una di queste moto si affermava.

prezzi del mercato nazionale.

Dalla Romagna, dalle Romagne, i patiti delle moto partono alla volta di Francia, Germania, Finlandia, Stati Uniti. Sciamano per il mondo, guidati dal canto delle moto. «Ed entrano in rapporti di amicizia con gli appassionati di altri paesi», dice Sauro Cherardi, vicepresidente del «Paolo Tordi» -.

Perché, ci tengo a precisarlo, siamo sportivi non tifosi. Siamo molto tecnici, sappiamo tutto sui motori. Ci sono persone che hanno in casa vere e proprie enciclopedie di motori. Non c'è nulla, per intendere, del tifo calcistico».

Una passione che si differenzia da quella del calcio, perché il motociclista è frammentato in una miriade di specialità - spiega Bassi -.

C'è chi ama il cross, chi l'enduro, e così via. Ma il dato che accomuna tutti gli appassionati è la competenza, il conoscere, spesso fino al dettaglio, quel motore di cui ascoltano il canto. Spesso, si guarda alla manca più che al pilota. Forse per questo il tifo è un po' calato. Quando c'erano la Guzzi, la Ducati, la Gilera, per gli italiani era un'altra cosa. Chi possedeva una Guzzi, una Ducati, una Gilera, si sentiva un po' come se avesse vinto lui, se una di queste moto si affermava.

(Continua)

Gullit verso la Spagna «guidato» dalla moglie?



Van Basten richiesto dal Barcellona, Sacchi che reclama Gullit (nella foto) che non risponde picche agli inviti del Real Madrid. In parte sono scaramucce per alzare il prezzo (sia Gullit che Van Basten hanno il contratto che scade nel giugno del '90), in parte c'è anche qualche verità. Per Gullit, ad esempio, il problema ha origini familiari. In seguito alle sue tormentate vicende private, la moglie s'è voluta spingere a lasciare Milano e l'Italia. La Spagna, cioè il Real Madrid, sarebbe un buon approdo: ha dal punto di vista economico che da quello della competitività. Per quanto riguarda Sacchi il problema è ormai solo economico. Ieri, su un quotidiano svizzero, il «Fot Hebdoo», ha rilasciato un'intervista nella quale spiega il suo punto di vista. «Non sono venale, ma 200 milioni in più mi sembra giusto riceverli, almeno come riconoscimento per quello che ho fatto al Milan». Sacchi, adesso, guadagna 650 milioni all'anno.

Il Giro delle Regioni si concluderà nel Ravennate

Partirà come di consueto da Roma il 26 aprile e si concluderà il primo maggio a Lido Adriano, sulla riviera ravennate. Siamo parlando della XIV edizione del Giro delle Regioni, la classica gara a tappe per dilettanti organizzata dal «Gruppo sportivo dell'Unità», dal «Pedale Ravennate» e dalla «Rinascita Ravenna Crc». I responsabili delle tre organizzazioni ieri, a Faenza, hanno reso note le prime anticipazioni sulla corsa a tappe che attraverserà quest'anno il Lazio, l'Umbria, la Toscana, le Marche e l'Emilia-Romagna. I traguardi di tappe e semitappe intermedie saranno posti a Grosseto, Avezzano, Appignano, Spoleto, Terranova Bracciolini e Ravenna. Alla gara sono stati ammessi 180 ciclisti in rappresentanza di 35 paesi.

Malfred alla Fiorentina e Milton alla Sampdoria?

In una mano del «totonero». Le voci danno per certa la partenza da Bologna di Malfred che dovrebbe finire sulla panchina della Fiorentina al posto di Eriksson che sembra deciso a ritornare in Portogallo per allenare il Benfica. Assieme a Malfred dovrebbe lasciare Bologna il direttore sportivo della squadra emiliana, Giorgio Vitali, che andrebbe a Verona per sostituire Mascetti dato ormai come nuovo direttore sportivo della Roma. Tra i giocatori sembra sicuro il passaggio del brasiliano Milton dal Como alla Sampdoria.

Italia '90, la Scozia vince e inquina la Francia

Con una rete di Gough, è tempo regolamentare ormai scudato, la Scozia ha sconfitto ieri per 3-2 la nazionale di Cipro in una partita del quinto gruppo europeo di qualificazione per la fase finale dei Mondiali di calcio del '90. Con questa vittoria la Scozia ha raggiunto in testa al girone la Jugoslavia mettendo nei guai la Francia di Platini che ha tre punti rispetto al cinque della coppia di testa, in un incontro amichevole, invece, l'Inghilterra ha battuto la Grecia per 2-1.

E ora Nebiolo vuol restare per l'ordinaria amministrazione

Sembrava ormai conclusa la vicenda: Nebiolo se n'è andato. Il presidente della Fidi continua a restare pomposo di discorde. In discussione ora c'è la questione se Nebiolo debba restare o meno in carica per la «normale amministrazione» fino all'assemblea straordinaria elettiva della Federazione che si svolgerà a Salsomaggiore il prossimo 23 aprile. Dopo sette ore di discussione il consiglio federale della Federazione ha deciso per il «sì» sulla base di un articolo dello statuto. Il ministro Carraro ha dato parere favorevole per la «normale amministrazione», mentre il Coni contesta questa decisione in base ad una diversa interpretazione dello statuto.

ENRICO CONTI

PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA

Associazione per la Pace, Comitato Italia-Palestina
Lega Italiana per i diritti dei popoli
Invitano le forze di pace e di solidarietà ad una
MANIFESTAZIONE NAZIONALE a Roma
11 febbraio ore 15
da Piazza ESEDRA e Piazza San GIOVANNI

A Roma, che si è offerta come sede della Conferenza internazionale di pace, manifestiamo per:

- il riconoscimento dello Stato palestinese
- la convocazione della Conferenza internazionale di pace
- la fine della repressione, rispetto dei diritti umani, ritiro delle truppe israeliane e contestuale invio di contingenti delle Nazioni Unite
- lo sviluppo di progetti di solidarietà con i palestinesi e sostegno alle forze di pace in Israele

Hanno aderito: CGIL-CISL-UIL-DC - PSI - PCI - DP - Gruppo Verde - Sinistra indipendente - FGCI - MGS - MGDC - ACLI - ARCI - Ass. Italo-Arabe - Ass. Medica Italo-Palestinese - Ass. Italo-Nicaragua - Donne per la Palestina - Serv. Civile Internazionale - Balam, ragazzi dell'olivo - Italia Radio - Lega Ambiente.

Per informazioni e adesioni:
Associazione per la pace (tel. 3610731 - 3610800)
Comit. Italia-Palestina (tel. 6861060 - 687326)
Lega Italiana diritti dei Popoli (tel. 6864640)

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Calcio violento. Nuovo incontro al Viminale tra Gava e Matarrese, che ha chiesto nuovi e più decisi interventi

Senza telecamere stadi chiusi

ROMA. Sicurezza negli stadi, alto secondo. Dopo l'incontro tra il ministro degli Interni Gava e il presidente della Federcalcio Matarrese del 12 settembre, ieri, sempre al Viminale, c'è stato un importante replay, sollecitato come nella precedente occasione dal grande capo del calcio. Alla riunione hanno partecipato il ministro Carraro, il capo della polizia Parisi, il comandante generale dei carabinieri Jucci e della Finanza Ramponi. A sollecitare i nuovi pericolosi rigurgiti di violenza registrati nelle ultime domeniche di campionato.

Soprattutto Matarrese ha inteso sottolineare nell'incontro

la necessità di un maggiore controllo al di fuori degli stadi, divenuti ormai palestre abituali per le esibizioni, spesso sanguinose, di tifosi-leppisti. Un'ora e mezzo di colloquio con il ministro, che ha tenuto a sottolineare che ogni domenica vengono mobilitati circa diecimila uomini fuori e dentro gli stadi. Ma è una mobilitazione passiva, che non scorga i malintenzionati. Una nozione fatta per mascherare, come ha tenuto a sottolineare Nedo Canetti, responsabile dello sport del Pci, la mancata attuazione delle misure previste dal decreto dell'86 o la loro inefficacia. Di

fronte alla nuova massiccia ondata di violenza e alle continue sollecitazioni del piazzolo del calcio, il ministro Gava ha presentato un pacchetto di primi provvedimenti, fra i quali la minaccia della mancata concessione dell'agibilità nel prossimo campionato agli stadi di calcio con una capienza oltre 30.000 spettatori non in possesso di un circuito televisivo interno. Gava ha annunciato che sarà costituita una commissione di lavoro mista, che dovrà presentare una serie di proposte, che non dovrebbero discostare da quelle presentate ieri dal presidente Matarrese.

Il pacchetto della Federcalcio consta di quattro punti: 1) costituzione parte civile della Federcalcio nella persona del presidente per i danni arrecati ai fini istituzionali e all'immagine della Federazione; 2) proposta di un nuovo decreto per la sicurezza negli stadi in sostituzione del vecchio del settembre '86 (settori autonomi per i servizi e le vie d'uscita riservate ai tifosi della squadra ospite per un massimo di 2.000-3.000 persone per settore, posti a sedere numerati in ogni settore, parcheggio e percorsi preferenziali per i tifosi ospiti, preselezione esterna agli stadi per un raggio di

200-300 metri, tv a circuito chiuso per stadi oltre 10.000 posti, impiego di elicotteri, protezione spogliatoi e parcheggio riservato ad atleti e arbitri); 3) costituzione da parte della Federcalcio di un comitato operativo permanente per la prevenzione della violenza e sicurezza negli stadi; 4) sollecitazione alla commissione Giustizia del Senato per l'approvazione della legge sull'illecito sportivo e il totonero. A questo proposito Matarrese ha avuto un incontro ieri pomeriggio con il presidente della commissione Giustizia del Senato Giorgio Covi (Pri) e il relatore Covo (Dc).

U.S.

Pallavolo. Coppa dei Campioni

Battuto l'Amburgo, la Panini va in finale

GIORGIO BOTTARO

AMBURGO. L'11 di marzo, ad Atene, sarà ancora una volta la Panini a sfidare il Cskà di Mosca per il titolo di campione d'Europa. Eppure non è stata una semplice passeggiata quella di Bertoli e compagni, che in terra tedesca si sono imposti solo per 3-2 soffrendo alquanto.

Anche da queste parti hanno imparato l'arte di fare i furbi. L'atto centrale svedese Tholse, dato per mezzo morto, o almeno con un ginocchio a pezzi, si presenta regolarmente in campo. La Panini si trova, invece, con Andrea Lucchetta, giocatore bandiera

della formazione campione d'Italia, pallido e vuoto di forze. Lucchetta non regge l'aereo. Ha dato di stomaco ed ora scende in campo pallido in volto.

La Allersdorfer Halle è zeppo, quattromila spettatori che si gasano per i primi quattro punti consecutivi della squadra di casa. L'ambiente è tutto fuorché condizionante e la somniona Panini spiritiva con cinque punti consecutivi, raggiungskung così il suo primo vantaggio. I due teneri campanacci che rendono il tifo così naïf, ammutoliscono sotto le

bordate dell'insensibile Bernardi. Faranno in tempo a risvegliarsi nel secondo set, quando una Panini appagata si mette a sedere guardando i tedeschi che marciano impetriti fino al 15-6 finale. Gli emiliani, memori del bruciante 3-0 subito l'anno passato su questo stesso campo, reagiscono e si vendicano in soli 16 minuti con un cinico 15-3. Nel quarto parziale l'Amburgo tenta il tutto per tutto e raggiunge un vantaggio di 8-4. Grava la Panini a tenere sul 9-9 poi 11-12, ma qualche errore di troppo la condanna al 15-13. È il tie break. È un lungo brivido; ma la Panini lo fa suo sul 15 a 10.

Doping Accuse di Thurau al ciclismo

BONN. Didi Thurau, corridore tedesco occidentale che si è ritirato dalle competizioni alla fine della passata stagione, ha lanciato ieri, in un'intervista rilasciata al giornale Sports-Bild, un duro atto d'accusa verso il suo ambiente e l'uso indiscriminato che vi si fa di sostanze proibite. «Sono contento - ha detto Thurau - di non dovere più prendere pillole strane o altre cose. Nel ciclismo si fa uso di qualsiasi cosa per drogarsi, ed anche l'ho fatto. Chi nega di avere mai usato queste sostanze, è un bugiardo». La maggior parte di noi - ha continuato Thurau - prende le anfetamine, lo personalmente ho fatto ricorso anche al testosterone e qualche volta pure al cortisone.

Caso Bagni Per De Vitis perforazione del timpano

UDINE. Una perforazione della membrana del timpano sinistro è stata riscontrata al giocatore dell'Udinese Antonio Di Vitis dai medici della divisione otorinolaringoiatrica dell'ospedale di Udine. La lesione, secondo quanto riferito con un comunicato dalla società bianconera, sarebbe stata provocata da una lacerazione traumatica, ieri il presidente dell'Udinese, Giampaolo Pozzo, aveva inoltrato al Consiglio federale della Figc un'istanza per procedere ad una querela contro il giocatore dell'Avellino Salvatore Bagni che, secondo lo stesso presidente Pozzo, avrebbe provocato la lesione a De Vitis dopo la fine della partita di domenica scorsa Avellino-Udinese.

LO SPORT IN TV

Roma. 20.25 Mondiali di sci: in diretta da Vail seconda manche dello slalom gigante maschile.
Roma. 14.55 Calcio, da Roma finale Roma-Werder Brém del Quadrangolare internazionale; 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport.
Rabre. 12.55 Calcio, Uss-Palermo, finale 3° e 4° posto del Quadrangolare internazionale; 16.30 Hockey su pista, da Lodi: Italia-Germania; 16.55 Mondiali di sci in diretta da Vail prima manche dello slalom maschile; 18.45 Derby.
Telemontecarlo. 14.15 Sportissimo; 16.50 Mondiali di sci: da Vail prima manche slalom gigante maschile; 20.20 seconda manche; 23.15 Pianeta news; 23.45 Stasera sport.
Telecapolista. 9.55 e 13.50 Campionati mondiali di biathlon; dalle 16.20 alle 19 Campionati del mondo di sci: cronaca e commenti sulla prima manche dello slalom gigante maschile; 19.00 Juke box; 19.30 Sportime; dalle 20.00 alle 22.00 cronaca e commenti della seconda manche dello slalom gigante maschile; 22.00 Sportime Magazine; 22.5 Mong-olifera; 22.45 Pallavolo, Coppa Campioni maschile, Amburgo-Panini (registrata).

BREVISSIME

Definito Junior. Leo Junior è stato deferito alla commissione disciplinare per le sue dichiarazioni sull'operato dell'arbitro Frigerio dopo Juve-Pescara. Deferto anche il Pescara per responsabilità oggettiva.
Supercoppa al Malines. I belgi del Malines detentori della Coppa delle Coppe hanno vinto anche la Supercoppa europea. Nella partita di ritorno il Psv Eindhoven ha battuto il Malines 1-0 ma i belgi si erano affermati all'andata per 3-0.
Petrangeli. Conferenza stampa oggi a Roma di Nicola Petrangeli per presentare la sua candidatura alla presidenza della Federtennis.
Coppa Italia C. Oggi, ore 15, si giocano quattro partite della fase finale di Coppa Italia di serie C. Sono: Brindisi-Trapani; Salernitana-Foggia; Spal-Pro Livorno; Tristina-Lan. Vicenza.
Rugby. Presentato ieri a Brescia l'incontro di rugby Italia-Francia valevole per la Coppa Europa che si giocherà il 19 febbraio.
Pecci operato. Il capitano del Bologna Eraldo Pecci è stato sottoposto ad un intervento di artroscopia al ginocchio destro. Tornerà in campo ad aprile.
Finale a Roma. Oggi allo stadio Flaminio finale del quadrangolare di calcio 7°ome città di Roma tra Roma e Werder Bréma. Per il terzo e quarto posto Uss contro Palermo.
Bordonali super. Fabrizio Bordonali della Major ha vinto la prima tappa della corsa ciclistica Ruta del Sol presentandosi sul traguardo di Malaga con 2'18" di vantaggio su Moreno Argentin.

«Albertone» soltanto sesto
Svizzeri inavvicinabili
Hangl e Zurbriggen
al primo e secondo posto

Sorprendente terzo posto
dello jugoslavo Cizman
Un'altra giornata nera
per Marc Girardelli

Tomba e il SuperG continuano a non amarsi

Svizzeri inavvicinabili sul tracciato del «supergigante» con Martin Hangl e Pirmin Zurbriggen al primo e secondo posto Alberto Tomba di gran lunga il migliore degli italiani, ma solo sesto Giornata terribile per Marc Girardelli, per gli austriaci e per i francesi Sorprendente terzo posto per Tomaz Cizman fidanzato di Mateja Svet. Oggi slalom gigante. Rivincita di Alberto?

due a partire si sono piazzati ai primi due posti. Da notare che per Pirmin si tratta, tra Campionati del mondo e Giochi olimpici, della decima medaglia.

Al terzo posto si è piazzato — ed è grande sorpresa — lo jugoslavo Tomaz Cizman vincitore dello slalom speciale Festa grande dunque in casa della Jugoslavia Tomaz Cizman aveva sul petto il numero 22. A quel punto l'austriaco Hubert Stroz stava già cullando la bella idea di portarsi a casa la medaglia di bronzo Markus Wasmeier è finito davanti ad Alberto Tomba. L'azzurro ha perso molto tempo nella parte alta e cioè nel tratto di puro scioglimento. Nella parte bassa dove conta-

va molto il gesto tecnico Alberto è stato bravissimo. Ma contro gli svizzeri ieri non c'era nulla da fare.

Marc Girardelli ha vissuto un'altra giornata amara e non ha fatto meglio del quattordicesimo posto. È andato assai male — e comunque non all'altezza delle ambizioni che nutrivava — il campione olimpico Franck Piccard. Ma la giornata di ieri per i francesi, uomini e donne, è da dimenticare. Peter Mueller è stato sfortunatissimo. Al secondo rilevamento intermedio aveva dieci centesimi di vantaggio su Martin Hangl mentre al terzo ne aveva ancora sette. Nel tratto finale il povero «Pilsch» è scivolato sulla destra ed è rovinosamente franato sulla neve.

Se non fosse caduto avremmo certamente contato tre svizzeri sul podio.

Oggi Alberto Tomba ha la possibilità di rifarsi tra i pali larghi dello slalom gigante dove si annuncia una battaglia meravigliosa tra alcuni dei protagonisti di ieri. I tre del podio, Marc Girardelli che certamente non ha digerito le due disfatte in libera e in «supergigante», gli austriaci battutissimi ieri, il norvegese Ole Christian Furuseth Alberto è parso in eccellenti condizioni ed è stato molto bravo nella parte tecnica del «supergigante». E dunque si può sperare nel bis di Calgary.

Del «supergigante» è da dire ancora che è stata una corsa bellissima su un tracciato assai impegnativo.



Alberto Tomba

Nel «supergigante» giganteggiano le austriache

VAIL. Grande giornata per le ragazze austriache ieri mattina sulla pista internazionale dove era disegnato il «supergigante». Ulrike Maier ha preceduto la connazionale campionessa olimpica Sigrid Wolf e la tedesca federale Michaela Gerg. Solo quarta Maria Walliser. Maier ha preceduto la connazionale campionessa olimpica Sigrid Wolf e la tedesca federale Michaela Gerg. Solo quarta Maria Walliser. Maier ha preceduto la connazionale campionessa olimpica Sigrid Wolf e la tedesca federale Michaela Gerg. Solo quarta Maria Walliser.

Basket. Sconfitta l'Enichem Cade ancora la Philips A Livorno partita sospesa e scontri con la polizia

ROMA. L'Enichem capolista scivola sul campo dell'Arno e viene raggiunta in testa alla classifica dalla Scavolini Pesaro il controllo della squadra di Alberto Bucci è stato limitato dalle trappole difensive bolognesi e da un ottimo Vincent Askew che ha praticamente trascinato i compagni nel primo tempo. La giovane ala dell'Arno (25 punti) e Nino Pellicani (16) sono stati protagonisti fra i bolognesi dove ha disputato una partita molto intensa sotto i tabelloni anche Gilmore. La Scavolini-camaleonte espugna il campo di Cantù mentre la Snaidero del solito Oscar e del bulgario Glouchkov è riuscita a superare la Philips, giunta alla sua terza sconfitta consecutiva. Cade anche la Knorr Bologna (Richardson 25 Brunamonti 11) sul campo di una ritrovata Divarese.

(Sacchetti 17 Thompson 23) dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo. A sorpresa la Phonola trascinata da un Var gas in odore di taglio si fa corsara al «Palaverde» di Treviso dove le difese di Sales non hanno potuto nulla contro gli scatenati romani in coda, oltre al colpaccio esterno della Phonola, vince l'Alno Fabriano in casa contro l'Hitachi mentre le Cantine Riunite espugnano Torino (Johnson 30). L'incontro di Livorno tra Aliberti e Pauli Napoli è stato sospeso nel secondo tempo sul punteggio di 54-54 per lancio di oggetti in campo. Fuori dal Palasport ci sono stati anche incidenti con la polizia con contusi e fermati in A2 la Standa svolge in casa la Teorema mentre l'Inge vincendo sulla Kleertex insorge ora al secondo posto solitaria.

SERIE A1

Vismara-Scavolini 86-85, Snaidero-Philips 91-84, Benetton-Phonola 88-85, Divarese-Knorr 105-75, Arno-Enichem 80-71, Ippini Riunite 91-98, Alno-Hitachi 92-81, Aliberti Painsi sospesa.

SERIE A2

Sangiorgese-Annabella 71-85, Man-Braga 81-78, Sharp-Caripe 102-92, Roberts-Fantoni 118-109, San Benedetto-Filodoro 85-84, Glaxo-Jolly 107-104, Inge-Kleertex 96-83, Standa-Teorema 96-86.

VAIL. Niente da fare, Alberto Tomba e il «supergigante» non si amano e l'incompatibilità si è notata anche ieri nella grande giornata svizzera. Alberto è finito al sesto posto peggiorando cioè le classiche ottenute in Coppa del mondo a Schladming dove fu quarto e a Laax dove fu quinto il sesto posto non è una brutta classifica ed è comunque la miglior classifica

di un azzurro fino a oggi in questi Campionati del mondo. Ed è anche, e largamente, la miglior classifica dei quattro azzurri in lizza ieri. Gli altri sono infatti naufragati. Per cercare in graduatoria Peter Runggaldier, Attilio Barcella e Roberto Erbacher bisogna scendere molto giù. Ha vinto Martin Hangl già vincitore a Laax, davanti a Pirmin Zurbriggen. Curioso i primi

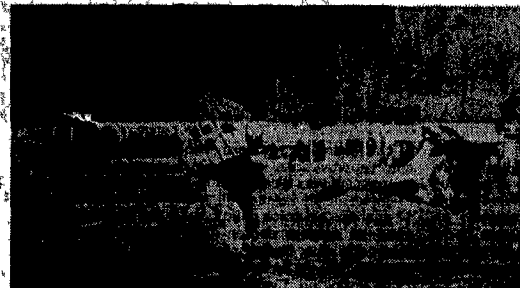
Coppa Italia. La finale come da copione tra Napoli e Samp, che centra l'obiettivo per la quarta volta. Bella prestazione dei «gemelli» buclerchiati e netto successo contro l'Atalanta

Silenzio in campo, recitano Mancini e Viali

SERGIO COSTA. GENOVA. Silenzio, gioca la Sampdoria? Tutti in piedi ad applaudire (avversari compresi), perché lo spettacolo è assicurato. E meglio ancora, se una volta tanto la montagna (cioè il gran volume di gioco espresso dal buclerchiato) riesce a portarci qualcosa di nuovo del misero topolino. Viali dice che la squadra di Bortov non è più solo bella, ma si è ricordata che per vincere bisogna anche essere concreti e che l'accademia senza produttività rischia di essere inutile. Contro la «mezza» Atalanta di Mondonico (sette titolari rimasti a Bergamo a curarsi gli acciacchi) la Sampdoria ha entusiasmato come al solito scioccando spunti di gran classe e offrendo alla platea un gol capolavoro di Mancini. Ma questa volta non si è accontentata del semplice golletto ha continuato il suo tiro al bersaglio: Pivetti, ha cercato il raddoppio con determinazione e alla fine alla grande rete di Mancini è riuscita ad aggiungere altre due «gemme» preziose (un rigore di Viali e un altro slancio di Mancini) inutili forse nell'economia del risultato ma senz'altro ottimi ai fini dello spettacolo. È finita 3 a 1, ma se la Sampdoria non fosse stata la solita sprecona (tre gemme d'accordo, ma il lupo perde difficilmente il vanto) ci sarebbe potuta scappare la gola: da La povera Atalanta messa

su alla bene e meglio da Mondonico, non meritava la crocifissione. Anzi, suona a suo merito, l'essere riuscita a tenere testa alla Sampdoria, non stante le molte assenze, e non va dimenticato che gli orobici, con un colpo di testa di Prandelli (spuntato da una micchia precipitata da una punizione di Prandelli) sono riusciti a eguagliare le distanze. Per contenere maggiormente il passivo (due gol di scarto peraltro non sono umilianti) contro la Sampdoria viala ieri ci sarebbe voluto un miracolo. Bortov dal canto suo si frega le mani il suo oroscopo (sotto il segno dei «gemelli» Viali e Mancini) continua a dare responsi positivi. E ieri il mister, vedendo le prodezze dei suoi attaccanti è riuscito persino a divertirsi. Come non applaudire infatti la splendida rovesciata di Mancini su traversone di Viali che ha fruttato al 18 il primo gol? O la combinazione Viali-Mancini (gnala da un rinvio di Pagliuca) tutta di prima, che a otto minuti dalla fine ha dato la terza rete? Senza dimenticare il rigore di Viali (piatto destro nell'angolo, dodicesimo gol in Coppa di Gianluca, sempre più capocannoniere) che ha provocato il raddoppio al 51. Per la Sampdoria è avanti tutta. Quarta finale (due vinte) di Coppa Italia in cinque anni un record. E a giugno con questi «gemelli» si può fare il tris Napoli permettendo.

| SAMPDORIA | 3 |
|---|---|
| ATALANTA | 1 |
| SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Lanna 6, Carboni 8; Pari 6,5, Vietorhodi 6,5, Luca Pellegrini 6, Silvano 7, Caruso 6 (dal 58 Bonomi 6), Viali 7,5 (dal 84 Prandelli n.g.), Mancini 8, Dossena 5,5 (dal 46 Victor 6,5). In panchina: Platanozzi e Stefano Pellegrini. | |
| ATALANTA: Pivetti 6,5, Di Cintio 6 (dal 71 Caverzan n.g.), Pasciutto 6, Prandelli 6,5, Barcella 6, Prognà 5,5, Esposito 5, Madonna 6, Serio 5, De Patra 6, Bonalini 6,5. In panchina: 12 Bryio, 14 Mascherati, 15 Braccioni, 18 Bongioni. | |
| ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore (8). | |
| NOTE: 18 Mancini 51, Viali 64, Prandelli 82, Mancini. | |
| NOTE: angoli 6 a 4 per la Sampdoria. Ammoniti Pasciutto. | |



Lo splendido gol di Mancini che ha aperto le segnature per i genovesi

Maradona non c'è, ci pensa il suo vice

NAPOLI PISA. NAPOLI Romano 10 e lo de. Alla terza partita tutta in terra canca sulle spalle la pesante maglia di Maradona e segna un gol d'incanto distruggendo, dopo 13 minuti, le residue speranze di un Pisa forse troppo sognatore. La finale di Coppa Italia vedrà di fronte quindi gli azzurri e la Sampdoria, sfida di rango abilmente pilotata dai sottogli che hanno fatto delate le teste di serie. Una partita, quella del Napoli ieri, che non può far te

stato, troppo velocemente raggiunto il vantaggio; il resto è tale e quale ad un buon allenamento con il solo Carnevale a far sul serio per i motivi facili ad immaginarsi. Prevedibile l'overdose di Pisa Bianchi, costretto ad un contrare per la terza volta in otto giorni la squadra tocca e fondando sul doppio vantaggio dell'andata si per le carte tanto per annoiarsi di meno. Lo stadio è per metà un cantiere e per metà festante poco più di diecimila

persone si sono sorbite allegramente l'infrescatissima jazz di Pisa Napoli formato Coppà, quindi, pieno di rincalzi e, come era stato annunciato, privo di Maradona feroce per una distorsione al ginocchio e sostituito appunto da Romano. Tra i pali trova posto Di Fusco (Giuliani non è in perfette condizioni), Francini è rimpiantato da Carannante, Corradini da Filardi. Anche il Pisa è impoverito, ad esempio mancano Inccocciati, che domenica scorsa fu fonte di numerosi grattacapi per gli

azzurri, e Piovaneli. La prima offensiva è portata avanti da Crippa che al 4' scaglia un forte tiro da lontano su passaggio di Renica, ma Nista è ben piazzato e para. Risponde il Pisa con una bella azione di Severeyns ma Di Fusco salva uscendo tempestivamente. Al 13' il gol di Romano, bella botta dai venti metri che Nista riesce solo a toccare. Duettano i portieri e raccoglie gli applausi anche Di Fusco respingendo in volo una potente stoccata di Allegr

Nella ripresa due grosse occasioni sprecate prima da Careca e poi da Ferrara. Bianchi intanto prova Fusi nella posizione di libero essendo Renica squalificato per la partita di domenica. Il Pisa accetta l'ormai goliardica supremazia del Napoli senza impensierire mai la difesa partenopea nella quale Corradini s'inventa a Ferrara e si aggiunge Di Rocca al posto di Carnevale. Unica indicazione della serata il recupero a tempo pieno di Romano, un regista di cui il Napoli comincia ad avere bisogno.

FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!

FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, ve sei ete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con i rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con i rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il super bollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Info: matevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIATSAVA l'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/2/89. Per le formule Sava con essere in possesso di normali requisiti di solvibilità e di licuità **FIAT**

**Il rapporto con e fra minori
nella legge sulla violenza sessuale
in discussione in questi giorni alla Camera**

**La difficile ricerca
di una soluzione che tuteli l'adolescente
senza negargli il diritto alla affettività**

E' reato far l'amore a 13 anni?

ROMA. Finora se ne è discusso molto poco. Tutta l'attenzione e il dibattito si sono concentrati su chi deve denunciare la violenza, cioè la querela di parte o la procedibilità d'ufficio. Ma anche l'articolo 4 rappresenta un altro passaggio estremamente delicato: affronta il problema dei rapporti con e fra adolescenti, tentando di trovare una soluzione che, pur tutelando il minore, non neghi il suo diritto all'affettività e sessualità. Attualmente, il codice prevede che scatti la violenza presunta per chiunque abbia rapporti con chi non ha compiuto i 14 anni. Limite che sale a 16 quando l'autore è una persona alla quale il minore è affidato, per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza o custodia.

Il testo varato dal Senato ripropone la violenza presunta al di sotto dei 14 anni, o i 16, quando chi commette il reato è un maggiorenne, e prevede che la pena sia aumentata se la vittima ha meno di dieci anni, mentre se il minore ha compiuto 13 anni ed è naturalmente consenziente, il rapporto non è punibile quando avviene con chi non ha superato i 17 anni. Il testo varato dalla commissione giustizia della Camera prevede invece che il rapporto non è punibile quando è fra minorenni consenzienti dai 13 anni in su. Alla Dc questo articolo non va bene: in commissione ha votato contro ed ha presentato un emendamento che prevede che i rapporti consenzienti fra minorenni, che siano compiuti al 13 anni, siano punibili solo a querela dell'avente diritto. Cioè, se il genitore non sta bene la scelta sessuale del figlio, denuncia la violenza carnale.

La posizione Dc sembra isolata. Anche il Centro ita-

liano femminile (Cif), l'organizzazione tradizionale delle donne cattoliche, per quel che riguarda i minori concorda col testo approvato dal Senato ma ribadisce che al di sotto dei 14 anni ci deve essere sempre presunzione di violenza e che, anche in questo caso, si debba procedere per querela di parte. Una soluzione discutibile ma certo più coerente del pasticciato emendamento Dc, di un consenso che ha valore solo se anche papà e mamma sono d'accordo. Le polemiche non sono che all'inizio.

«Credo sia giusto giudicare diversamente i rapporti fra adolescenti e quelli invece fra adulti e minorenni», spiega Paolo Vercellone, giudice di Cassazione e presidente dell'Associazione internazionale dei giudici dei minorenni e della famiglia. «Bene fa il legislatore a prevedere una fascia d'età libera e giudicio positivamente il testo varato in commissione alla Camera, anche se avrei preferito, non so se influenzato dall'essere padre di due bambine, che la fascia di non reato fosse fra 14enni e 18enni. Trovo assurdo invece che la querela del genitore possa avere valore contro il parere del minore.

«Nei rapporti fra adolescenti più il codice resta fuori, meglio è», afferma Gianfranco Dosi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma e presidente dell'Associazione per l'età evolutiva. «L'ipotesi avanzata dalla Dc è assurda: l'affettività fra i ragazzi non può essere lasciata all'arbitrio degli adulti. Il genitore ha il dovere di intervenire se sollecitato dal figlio, ma se il ragazzo è consenziente ci troveremo di fronte ad una intromissione intollerabile. Al mondo degli adulti, penso ai genitori

ma anche agli insegnanti, spetta il dovere di educare e di trovare tutte le forme di intervento per facilitare e consentire lo sviluppo armonico della sessualità del minore, non quello di ergersi a giudice delle scelte affettive dei ragazzi.

I giudici minorili elencano le situazioni paradossali che potrebbero crearsi con l'approvazione dell'emendamento Dc. Il caso, ad esempio, di un ragazzo di 17 anni che, nel corso di un anno, ha rapporti consenzienti con due tredicenni. Con una tutto fila liscio, con l'altra invece no. I genitori, incuranti del consenso della figlia, lo denunciano per

violenza carnale. Chi potrà mai spiegare all'imputato perché una volta ha compiuto un reato e un'altra volta no? Non mancherebbe neanche il caso di due tredicenni che si amano, e la cosa non va a genio ai genitori di entrambi. Denunce incrociate e tutti e due i ragazzini si trovereb-

bero nella duplice veste di violentatori e vittime.

«Francamente», conclude Dosi, «trovo equilibrata la proposta varata in commissione alla Camera, anche se forse, per non creare confusione, sarebbe stato meglio fissare anche a 13 anni il limite della violenza presunta per rapporti con adulti». Sul

ruolo che la Dc vuole attribuire ai genitori, ancora più amaro il giudizio di Federico Palomba, presidente del Tribunale per i minorenni di Cagliari: «È assurdo lasciare il rapporto fra adolescenti all'arbitrio dei genitori. Purtroppo nella mia esperienza ho visto raramente i genitori intervenire

nell'interesse dei figli. Soprattutto nei casi di violenza sessuale: non si fa querela anche se la vittima lo chiede, per paura di quello che può dire la gente, o invece si denuncia per assecondare pressioni esterne. Personalmente, per quel che riguarda la violenza presunta, avrei lasciato in ogni caso il limite di età fermo ai 14 anni, anche se mi tendo conto che avendo equiparato i reati di violenza sessuale con quelli di atti di libidine si rischia di penalizzare e di non distinguere più tra scambi di carezze e baci e rapporti sessuali completi.

Ma i genitori ci stanno a rinunciare al loro ruolo di educatori per ergersi a quello di giudici delle scelte affettive e sessuali dei figli? «Assolutamente no», afferma Marisa Musu, presidente del Coordinamento genitori democratici. «La proposta della Dc è una vera violenza sul minore, tanto più grave proprio perché avviene in un momento in cui la cultura e la prassi iniziano giustamente a considerare i minori persone titolari di diritti. In questo modo il tratti invece come oggetti di possesso dei genitori: non si può avere potestà contro il parere del figlio. È una violenza forse peggiore dell'eventuale violenza sessuale subita. Il testo varato in commissione è equilibrato. È giusto lasciare liberi i rapporti consenzuali fra adolescente, ed è giusto tutelare chi ha meno di 14 anni dall'adulto che, con l'arma della seduzione, può estorcere un consenso che tale non è.

Ma i giovani, purtroppo poco ascoltati ed ignorati su un problema che pure li coinvolge, direttamente, vanno oltre queste considerazioni. L'accusa al mondo dei «grandi» è vera e deve far riflettere: l'infanzia e l'adolescenza non possono più essere giudicate secondo

le regole dell'adulto che impone una scala di valori in base alle proprie responsabilità. L'appello sottoscritto dalla Federazione giovanile comunista socialista dai giovani socialdemocratici, di Dp e dall'Arci ragazzi, che pone con forza queste questioni, finora non ha trovato interlocutori attenti.

Nel documento si afferma, tra l'altro, che la tutela degli adolescenti contro la violenza sessuale non si realizza attraverso la repressione della loro sessualità e la negazione della loro capacità ad esprimere consenso. Le norme attuali del codice Rocco, che prevedono la violenza presunta per qualsiasi rapporto sotto i 14 anni, hanno dimostrato l'inefficacia a perseguire l'obiettivo che in teoria si prefiggeva e ci sembra sbagliato riproporre oggi. Non va confuso il reato di violenza sessuale con la molto delicata e complessa vita affettiva degli adolescenti. Non crediamo - spiegano - che una legge penale possa e debba entrare in una sfera così intima e privata delle persone, proponendo una soglia d'età, peraltro inevitabilmente arbitraria, dopo la quale diventa lecito avere rapporti sessuali.

La richiesta è quindi di una legge contro la violenza sessuale dove non ci siano più «la violenza presunta e norme che a priori stabiliscono un'età dell'amore». Spiegano: «cos'è per loro la tutela del minore che tutti oggi genericamente abbiamo». È prima di tutto la garanzia dall'invasione dei modelli adulti su bambini e ragazzi e si realizza facendo creare la consapevolezza e la capacità di decisione dei minori. Non è quindi divieto ma riconoscimento di diritti. E mettono in guardia da un «nuovo reato» abbas per tutelare dall'abuso.



CINZIA ROMANO

**Libri
degli Editori Riuniti in offerta speciale
ai vecchi e nuovi
tesserati**

Fino al 70% di sconto. Richiedi il listino nella tua sezione

Pci 1989

**Costruiamo
insieme
il nuovo Pci.**

Tesseramento '89
18° Congresso